

Rapporto Conclusivo dell'Indagine Valutativa su Portobello – Emporio Sociale di Modena

Massimo Baldini, Giovanni Gallo, Marco Ranuzzini

CAPPaper n. 165
ottobre 2018



Università di Modena e Reggio
Emilia Facoltà di Economia
Marco Biagi



Università di Bologna
Dipartimento di Scienze
Economiche

CAPP - Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche
Dipartimento di Economia Politica - Università di Modena e Reggio Emilia
Ufficio 54 - Ala Ovest

Viale Berengario, 51 41100 Modena - ITALY
phone: +39 059 2056854 fax: +39 059 2056947
email capp@unimo.it

Rapporto Conclusivo dell'Indagine Valutativa su Portobello – Emporio Sociale di Modena

a cura di Massimo Baldini, Giovanni Gallo e Marco Ranuzzini

INDICE:

1.	<i>Un'Idea Innovativa per Contrastare la Povertà e l'Esclusione Sociale</i>	2
1.1.	Portobello: il Progetto e gli Obiettivi.....	3
1.2.	Il Beneficio.....	4
1.3.	I Criteri di Selezione.....	5
1.4.	Le Caratteristiche dei Beneficiari.....	6
1.5.	I Volontari.....	7
2.	<i>L'Obiettivo della Valutazione e la Metodologia Adottata</i>	9
2.1.	Le Fonti dei Dati.....	10
2.2.	Il Campione di Analisi.....	12
3.	<i>I Risultati dell'Indagine</i>	16
3.1.	Comportamenti di Consumo.....	16
3.2.	Condizioni Economiche e Benessere.....	22
3.3.	Inclusione Sociale e Volontariato.....	31
4.	<i>Il Valore Sociale dell'Emporio Portobello</i>	33
4.1.	Il Calcolo Economico dei Costi del Progetto.....	36
4.2.	La Valutazione dei Benefici.....	41
4.3.	Il Conteggio dei Benefici e dei Costi nell'Ipotesi Base.....	46
4.4.	L'Analisi di Sensibilità.....	48
4.5.	Le Opzioni di Confronto.....	54
4.6.	La Valorizzazione del Lavoro dei Volontari.....	57
5.	<i>Conclusioni</i>	59
6.	<i>Bibliografia</i>	62
7.	<i>Appendice</i>	64



1. Un'Idea Innovativa per Contrastare la Povertà e l'Esclusione Sociale

Nel corso dell'ultima decade, a causa della c.d. "Grande Recessione", l'Italia ha subito una grave riduzione del Prodotto Interno Lordo nazionale, sceso in termini reali di 8,1 punti tra il 2007 ed il 2014 secondo i dati di contabilità nazionale. Gli effetti della crisi economica, concentratisi principalmente nei bienni 2008-2009 e 2012-2013, hanno determinato nello stesso periodo un crollo sia del reddito medio delle famiglie italiane sia della loro spesa per consumi del 2% circa in termini correnti (Istat, 2014) e del 9-10% in termini reali (Banca d'Italia, 2014). Sebbene tutte le classi di reddito della popolazione siano state interessate dalla recessione, nel nostro Paese le famiglie che hanno subito con maggiore intensità gli effetti negativi della crisi sono state quelle già precedentemente in condizioni di difficoltà economica (Brandolini, 2014). Ciò ha condotto a un ulteriore aumento della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi (Banca d'Italia 2014), dimostrato altresì dal fatto che in base ai dati rilevati dall'Istat attraverso l'indagine sui consumi delle famiglie, a fronte di un'incidenza della povertà relativa familiare grosso modo stabile nel decennio (+0,7 punti), l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie è quasi raddoppiata nel periodo 2007-2016 (da 3,5% a 6,3%). Anche la regione Emilia-Romagna e, più nello specifico, la provincia di Modena hanno registrato dinamiche simili sui redditi e consumi familiari nel decennio in esame, seppur in misura più contenuta rispetto a quanto osservato a livello nazionale (Forte e Gallo, 2016). Nel complesso del territorio regionale, dopo la crisi economica, il fenomeno della povertà smette di interessare le categorie considerate tradizionalmente più colpite dallo stesso, rivelando inedite forme di vulnerabilità come, ad esempio, i *working poor*. Nel 2008 la povertà era infatti "prerogativa" della classe anziana della popolazione (coloro che hanno più di 64 anni), mentre nel 2014 risulta concentrata in prevalenza nelle categorie di famiglie con persona di riferimento giovane o adulta a causa della crescita della disoccupazione, delle maggiori difficoltà di accesso al mercato del lavoro e del loro maggiore coinvolgimento nelle attivazioni della CIG (Forte e Gallo, 2016).

In tale contesto di peggioramento delle condizioni di vita ed economiche delle famiglie, i banchi alimentari rappresentano una valida risposta per contrastare sia la povertà alimentare sia l'esclusione sociale degli individui in stato di necessità. In generale, i banchi alimentari (o *food banks*) sono delle organizzazioni no profit che fondano la propria attività nell'approvvigionamento di cibo nella filiera agroalimentare, soprattutto tramite donazioni, nella conservazione e nella redistribuzione di questo a sostegno dei più bisognosi. I banchi alimentari nascono e si sviluppano negli Stati Uniti negli anni Settanta e giungono per la prima volta in Europa, in Francia per l'esattezza, nel 1984 (Maino et al., 2015). A dare l'avvio ai banchi alimentari in Italia è stato, nel 1989, l'industriale Danilo Fossetti, al quale poi hanno fatto seguito altre realtà della filiera agroalimentare che oggi operano collettivamente e a livello nazionale come Fondazione Banco Alimentare (Maino et al., 2015).

Una innovativa variante del banco alimentare prende il nome di "emporio solidale". L'emporio solidale (o sociale) si distingue da un generico banco alimentare in almeno tre elementi: l'organizzazione, la selezione dei beneficiari e l'obiettivo dell'attività. Gli empori si caratterizzano infatti per essere organizzati similmente a un supermercato commerciale, cioè con diversi corridoi di scaffali e le casse in cui pagare, dove i "clienti", ossia famiglie selezionate secondo criteri ben definiti, possono ottenere gratuitamente e in piena autonomia generi alimentari e di prima necessità. I clienti sono generalmente selezionati sulla base del reddito e del patrimonio disponibile, nonché talvolta sulla composizione del nucleo familiare, favorendo così i nuclei considerati più vulnerabili. Infine, l'emporio sociale non mira unicamente all'erogazione di prodotti alimentari, ma può affiancare a quest'attività altri servizi finalizzati a favorire uno stile di vita sano, una migliore educazione economico-finanziaria, l'attivazione lavorativa e l'inclusione sociale dei propri beneficiari.

I primi empori solidali italiani sono stati istituiti nel 2008 a Roma e a Prato su iniziativa della Caritas Diocesana.¹ A gennaio del 2016 si contano in Italia 59 empori attivi, benché distribuiti sul territorio nazionale in modo disomogeneo. Di fatto, mentre regioni come la Sicilia e la Campania ne hanno uno solo, Toscana e Piemonte ne contano 6 e la regione Emilia-Romagna addirittura 16. In questo rapporto ci occuperemo di fornire una valutazione economica dell'emporio avente sede nel Comune di Modena e denominato "Portobello".

1.1. Portobello: il Progetto e gli Obiettivi

Il progetto "Portobello - Emporio Sociale di Modena" nasce nel 2013 grazie all'Associazione Servizi per il Volontariato Modena (ASVM), in stretta collaborazione dell'Assessorato al Welfare e dei servizi sociali del Comune di Modena. Esso si inserisce nel solco tracciato dalle precedenti esperienze di empori già attivi sul territorio nazionale, pur presentando significative novità volte ad aumentare l'intensità dei processi virtuosi che gli empori si propongono di innescare.

Un primo elemento di novità fornito da Portobello, e più in generale dagli empori in Emilia-Romagna, è il ruolo dei Centri Servizi per il Volontariato (CSV) come promotori e perno della fase di progettazione (Lodi Rizzini, 2016); ruolo che invece in Italia è solitamente spettato alla Caritas o ad una pluralità di soggetti. Nel caso di Portobello è stata l'Associazione Servizi per il Volontariato di Modena (ASVM), ente gestore del CSV, a farsi carico di trainare il progetto, non limitandosi soltanto al coordinamento di realtà già presenti sul territorio, ma fornendo gli input necessari per l'avvio della fase progettuale. In questa fase preliminare, ASVM ha coordinato 24 soggetti promotori appartenenti al mondo del volontariato. In altre parole, la figura dell'ASVM può essere vista come quella di un "incubatore", il quale ha accudito il progetto nella sua fase di *start-up*, durata circa quattro anni, fino al passaggio della gestione di Portobello da ASVM all'associazione "Porta Aperta". Partecipano al progetto, inoltre, più di 50 partner dal mondo delle istituzioni, delle imprese e dell'associazionismo.

Sul sito web ad esso dedicato, Portobello viene definito come: *"un progetto di comunità che coinvolge cittadini, imprese, associazioni ed istituzioni ed è un luogo in cui si produce solidarietà: non solo un supermercato 'speciale', quindi, ma un luogo in cui ci si mette a disposizione degli altri 'come si può', chi donando tempo o denaro, chi 'ricambiando' quanto ricevuto dall'Emporio con una attività di volontariato da svolgere nella struttura o nelle associazioni del territorio"*.² Ciò conferma, in primo luogo, che in quanto emporio solidale Portobello non si limita ad approvvigionare cibo e beni di prima necessità, ma provvede all'erogazione di numerosi altri servizi. In particolare, nell'immobile presso cui Portobello ha sede alcuni consulenti esperti sono a disposizione per chi voglia suggerimenti per migliorare la gestione del bilancio familiare, nonché per aiutarli nella rinegoziazione dei mutui, nell'analisi dell'indebitamento e nella difesa dei consumatori verso le aziende e i fornitori di servizi. Il progetto si propone inoltre di contrastare i fenomeni della povertà e dell'esclusione sociale, dare sostegno nella ricerca di lavoro, favorire una dieta alimentare sana ed equilibrata, ovvero "responsabilizzare all'attenzione per l'altro" i beneficiari attraverso l'attività (non obbligatoria) di volontariato.

¹ Redattore Sociale, Povertà, supermercati solidali in crescita: 60 mila le persone servite, 17 settembre 2015. Link: <http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/490543/Poverta-supermercati-solidali-in-crescita-60-mila-le-persone-servite>.

² Link al sito web di Portobello: <http://www.portobellomodena.it/chi-siamo/progetto/>.

1.2. Il Beneficio

Portobello si presenta come un vero e proprio supermercato dove prodotti alimentari e di prima necessità sono esposti su tre corridoi di scaffali. Offre prodotti alimentari di ogni genere: pasta, biscotti, alimenti per i bambini, diverse tipologie di carne, frutta e verdura, conserve e altro ancora. Insieme ai prodotti alimentari si possono trovare anche prodotti per l'igiene personale e domestica, prodotti per l'infanzia e articoli di abbigliamento. In generale, è possibile suddividere i prodotti offerti nell'emporio sociale in cinque categorie: 1) Alimenti salutari; 2) Alimenti "altri"; 3) Prodotti per l'infanzia o la scuola; 4) Prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale; 5) Altro.

Per alimenti salutari si intendono tutti quei prodotti che vengono ritenuti idonei al perseguimento di uno stile di vita sano e sostenibile come, ad esempio, frutta e verdura, riso, pane e pasta, latte, carne e tutti gli alimenti per l'infanzia. Per esclusione, sono invece considerati alimenti "altri" tutti quei prodotti alimentari che non sono considerati di prima necessità dal coordinamento di Portobello. Sono considerati "beni non indispensabili", ad esempio, prodotti come dolci, merendine, bibite gassate o la pizza. La categoria "altro", infine, è una categoria residuale costituita per lo più da capi di abbigliamento, prodotti per la casa e occasionalmente cibo per animali. Nella storia, seppur breve, di Portobello sono stati venduti circa 15.000 prodotti diversi, la maggior parte dei quali di natura alimentare (70%).

All'accesso nella struttura, prima di effettuare la spesa, il cliente deve identificarsi presso l'accoglienza attraverso il proprio codice fiscale. Una volta recuperato il carrello, il cliente può fare la propria spesa in piena autonomia, scegliendo tra i beni messi a disposizione sugli scaffali in base alle preferenze familiari di consumo. Quando la spesa è conclusa, il cliente-beneficiario paga in una delle due casse previste e, qualora lo desideri, può usufruire dei diversi servizi di aiuto e consulenza offerti oppure di un'area relax dotata di una macchinetta per la distribuzione di bevande calde, di un divano e di uno spazio ricreativo dedicato al gioco dei più piccoli.

Nell'emporio sociale a ogni prodotto "in vendita" viene assegnato un punteggio, il quale dipende da quattro diversi fattori: 1) la modalità di approvvigionamento, poiché un prodotto ottenuto tramite donazione di privati cittadini o aziende varrà meno di uno che il coordinamento di Portobello è costretto ad acquistare per necessità; 2) la quantità disponibile in magazzino; 3) la prossimità alla data di scadenza; 4) quanto quel particolare prodotto venga considerato idoneo a favorire un comportamento di consumo più responsabile e salutare. Per tali ragioni, ad esempio, un litro di latte a lunga conservazione può valere 0,8 punti, una confezione di pasta da 500 grammi "costerebbe" 0,65 punti, mentre un pacco di biscotti da 280 grammi richiederebbe ben 3 punti per essere acquistato. Oltre al valore espresso in punti, alcuni prodotti sono caratterizzati da limiti di spesa, ossia il loro acquisto da parte del beneficiario deve essere limitato alla disponibilità collettiva (esempio tipico è l'olio EVO). In ogni scaffale viene indicato il tipo di limite relativo al prodotto, che può essere giornaliero (ad esempio, massimo due pezzi per singola spesa) oppure mensile.

Per poter fare la spesa, ogni famiglia riceve un determinato ammontare di punti mensili sulla base della numerosità del nucleo. Ci sono cinque fasce di punteggio:

- 60 punti mensili per famiglie di un componente;
- 90 punti mensili per famiglie di due componenti;
- 120 punti mensili per famiglie di tre componenti;
- 140 punti mensili per famiglie di quattro componenti;

- 160 punti mensili per famiglie di cinque o più componenti.

La capacità di spesa della famiglia beneficiaria incontra quindi il solo limite dei punti disponibili, in quanto la spesa può essere effettuata ad ogni apertura dell'emporio. Il regolamento di Portobello non ammette che tutti i punti mensili vengano utilizzati in un'unica spesa, così da spingere il cliente a frequentare Portobello più spesso e usufruire delle diverse offerte sui prodotti e dei servizi di consulenza offerti. Allo stesso modo, il regolamento non permette il superamento dei punti mensili assegnati alla famiglia e qualsiasi tipo di credito da addebitare al mese successivo.

Portobello consente ai propri utenti di usufruire del beneficio per una durata massima di sei mesi, dando però la possibilità di accedervi una seconda volta per la medesima durata dopo un periodo di esclusione non inferiore a sei mesi. Questa limitazione temporale è dovuta alla natura del servizio che gli ideatori del progetto intendevano offrire. Portobello nasce infatti come una misura aggiuntiva e specifica nel panorama del welfare locale, non disponendo delle risorse e strutture necessarie per predisporre un sistema in grado di contrastare efficacemente la "povertà cronica".

1.3. I Criteri di Selezione

L'emporio Portobello ha come obiettivo quello di offrire i propri servizi a famiglie modenesi che, per diverse ragioni, versano in una condizione di difficoltà economica. Pertanto, i nuclei destinatari del progetto vengono selezionati sulla base di alcuni criteri di carattere economico-patrimoniale che garantiscono la verifica del loro effettivo stato di bisogno. Sono considerate idonee al beneficio le famiglie che presentano i seguenti requisiti:

- Almeno un membro deve essersi iscritto al Centro per l'Impiego dopo l'1 gennaio 2011 in quanto disoccupato o in mobilità, essere in CIG o aver sottoscritto un contratto di solidarietà, essere licenziato per chiusura dell'azienda o riduzione del personale, oppure ancora essere un lavoratore autonomo che abbia cessato la propria attività o che abbia visto il proprio reddito ridursi almeno del 30%;
- Almeno un componente deve presentare un handicap certificato ai sensi della L. 104/92;
- Il nucleo è costituito da un unico genitore (famiglia mono-genitoriale) oppure percepisce reddito unicamente in forma pensionistica;
- Vivere in una casa in affitto con regolare contratto di locazione intestato ad un familiare convivente, ovvero possedere una sola proprietà immobiliare coincidente con la residenza;
- Reddito familiare ai fini Irpef non inferiore a 5.422 euro (che diventano 3.500 euro nel caso di secondo accesso), ma un Isee non superiore a 10.000 euro;
- Regolare permesso o carta di soggiorno, oppure aver presentato domanda di rinnovo o emersione (con relativa ricevuta attestante il procedimento in corso).

La scelta di escludere le famiglie con redditi molto bassi o pari a zero è da ricercare in due motivi. Il primo è indubbiamente correlato al contesto sociale esistente al momento in cui il progetto Portobello ha avuto inizio. Gli effetti della crisi economica hanno determinato un aumento della disoccupazione, ma soprattutto la comparsa di una nuova forma di povertà negli ultimi anni, quella dei cosiddetti *working poor*, ossia individui che pur essendo occupati versano in uno stato di povertà. Questi ultimi, tuttavia, risultano spesso esclusi dai trasferimenti o altre misure a sostegno del reddito a causa sia di una mancanza di adeguamento del *welfare state* sia

di una maggiore difficoltà per questa nuova categoria di poveri di riconoscersi tali o chiedere aiuto. Concentrandosi sui nuclei familiari con reddito basso, ma non troppo, l'emporio ha come obiettivo quello di venire incontro proprio a queste nuove forme di vulnerabilità della popolazione. Il secondo motivo è invece legato al ruolo di complemento che Portobello ha nel welfare locale del Comune di Modena. Date infatti le risorse limitate a disposizione, gli ideatori del progetto hanno preferito focalizzarsi su un target più ristretto, ma considerato meno assistito dal welfare locale rispetto ad altri gruppi della popolazione, rendendo così anche più efficace il proprio intervento.

Un ulteriore elemento distintivo di Portobello è il fatto che la domanda di accesso non debba essere presentata presso l'emporio stesso, ma ai servizi sociali del Comune di Modena. Questa decisione deriva dall'idea che Portobello debba essere visto come un progetto di comunità, dove tutti i soggetti coinvolti devono contribuire secondo le proprie possibilità, competenze e capacità. Appare evidente, dunque, che attività come quelle di accoglimento delle domande, verifica dei requisiti economici e selezione dei richiedenti richiedano un apparato molto più strutturato rispetto a quello che i volontari operanti in Portobello potrebbero realizzare. Inoltre, affidare il trattamento delle domande ai servizi sociali e non agli operatori dell'emporio consente di rendere l'esperienza nello stesso il meno stigmatizzante possibile. Per l'accesso a Portobello, infatti, è richiesto il possesso di determinati requisiti economici e patrimoniali che possono testimoniare anche situazioni di gravi difficoltà economiche. In questo modo, invece, si è in grado di garantire agli utenti un parziale anonimato, evitando di accrescere l'eventuale stigma.

1.4. Le Caratteristiche dei Beneficiari

Dal momento in cui il progetto Portobello è stato avviato (giugno 2013) al maggio 2017, l'emporio sociale ha rappresentato un'importante fonte di supporto per parte degli abitanti del Comune di Modena in precarie condizioni economiche.

La Tabella 1 mostra che ben 4.822 individui hanno usufruito della misura di sostegno nei cinque anni osservati, per un totale di 1.305 famiglie.³ I beneficiari sono per la maggior parte donne e per più di un terzo (35,9%) minorenni. Il paese di origine del capofamiglia è l'Italia per il 41,5% degli individui beneficiari, mentre il 43,4% proviene da un paese del continente africano (in particolare dal Marocco o il Ghana). Il restante 15,1% dei beneficiari, invece, proviene prevalentemente dai Paesi dell'Est Europa quali, ad esempio, Albania, Romania, Ucraina e Moldavia. Portobello, infine, si conferma una misura molto orientata al supporto delle famiglie numerose, dato che quasi la metà degli individui coinvolti vive in famiglie con almeno 5 componenti e il 21,4% in famiglie con 6 membri o più. Queste evidenze preliminari permettono quindi di cogliere la capacità dell'emporio sociale di includere i nuclei familiari tipicamente più vulnerabili nel nostro Paese, fornendo loro un rilevante sostegno economico.

³ L'incongruenza sul numero dei beneficiari complessivi di Portobello tra i valori qui presentati e quelli riportati sul sito web dell'emporio (<http://www.portobellomodena.it/i-risultati/>) deriva dal fatto che qui si fa riferimento ad "accessi unici", senza considerare quindi che alcune delle famiglie beneficiarie hanno ripetuto l'accesso in più di un semestre.

Tabella 1 – Caratteristiche demografiche dei beneficiari di Portobello

Caratteristiche individuali e familiari	N	%
Genere		
Uomo	2.307	47,8
Donna	2.515	52,2
Classe d'età		
0-3	248	5,1
4-9	739	15,3
10-17	743	15,4
18-30	760	15,8
31/40	719	14,9
41/50	800	16,6
51/60	440	9,1
61+	373	7,7
Paese di origine del capofamiglia		
Italia	2.001	41,5
Paese africano	2.091	43,4
Altro paese	730	15,1
No. Componenti		
3 membri o meno	1.348	28,0
4 membri	1.256	26,1
5 membri	1.185	24,6
6 membri o più	1.033	21,4
TOTALE	4.822	100,0

In realtà l'emporio sociale prevede la compresenza di due tipologie di destinatari. Oltre ai nuclei familiari, infatti, anche altri empori solidali, associazioni od organizzazioni che si occupano della distribuzione di beni alimentari a persone in condizioni di ristrettezza economica beneficiano dell'aiuto offerto da Portobello. Questi enti non hanno accesso al supermercato o alle attività di consulenza, bensì al magazzino e lo fanno in via residuale, cioè prendendo in carico quei beni rimasti invenduti nel supermercato o che eccedono il fabbisogno degli utenti dell'emporio pur essendo ancora commestibili. La previsione di questi veri e propri "destinatari di ultima istanza" ha permesso al progetto di perseguire in questo modo un ulteriore obiettivo: ridurre al minimo lo spreco alimentare. Nella maggior parte dei casi questi destinatari coincidono con associazioni di carattere religioso che poi, a loro volta, mettono il cibo così raccolto a disposizione alle famiglie meno abbienti che si rivolgono loro.

1.5. I Volontari

Portobello è gestito interamente da volontari che, per tale ragione, assumono un ruolo fondamentale nel funzionamento dell'emporio. Le mansioni da loro svolte sono le più varie e vanno dal rifornimento degli scaffali alla pulizia e manutenzione degli spazi del supermercato, dal magazzino ai trasporti. Sono compiti dei volontari anche l'accoglienza degli utenti, la gestione della cassa e i rapporti coi servizi. Persino il software gestionale adattato alla realtà dell'emporio, "Portobello POS" (Point of Sale), è stato messo a disposizione da un'associazione di volontariato dal nome Ingegneria Senza Frontiere (ISF), di cui fanno parte studenti, docenti, ricercatori e laureati in discipline tecnico-scientifiche.

Si può svolgere attività di volontariato presso Portobello per iniziativa personale, tramite invio della propria candidatura via email, per contatto diretto con ASVM oppure attraverso segnalazione dei servizi sociali, in quest'ultimo caso per le persone che necessitano

dell'attivazione di un processo di inclusione o di reinserimento. Infine, si può diventare volontari di Portobello se si è beneficiari stessi della misura.

Gli utenti hanno dunque facoltà di scegliere se “prestare” o meno il loro tempo a Portobello, benché l'attività di volontario rimanga comunque distinta dalla capacità di spesa della propria famiglia che risulta legata esclusivamente al sistema di punti illustrato in precedenza. In altre parole, l'eventuale volontariato non determina alcun beneficio (monetario) ulteriore all'utente che decide di svolgerlo. D'altro canto, offrendo questa facoltà, Portobello riesce a presentarsi ai suoi potenziali utenti non come un mero strumento assistenzialista, ma come una realtà in cui chi lo desidera può pensare di guadagnare la spesa attraverso il proprio lavoro e impegno. In questo modo si tenta, da una parte, di attenuare lo stigma e quindi quella barriera di vergogna che spesso impedisce di rivolgersi ai servizi sociali e, dall'altra, di rafforzare il senso di comunità all'interno della rete di contatti dell'emporio. Da questo punto di vista, il lavoro volontario di un beneficiario di Portobello può essere visto alla stregua di un conferimento in una società di capitali, in cui ogni socio contribuisce a un progetto comunitario in base alle proprie possibilità.

2. L'Obiettivo della Valutazione e la Metodologia Adottata

Il progetto Portobello prevede al suo interno numerose attività diverse che mirano trasversalmente o in maniera distinta a produrre effetti sia sulle singole famiglie beneficiarie sia a livello aggregato. Pertanto, il primo passo per valutare Portobello consiste nel formalizzare gli obiettivi che esso vuole perseguire. Nella nostra analisi della misura abbiamo individuato cinque obiettivi principali, che sono qui elencati nel dettaglio:

- 1) Migliorare la condizione economica e il benessere delle famiglie beneficiarie;
- 2) Aumentare il potere di acquisto delle famiglie beneficiarie;
- 3) Favorire l'inclusione sociale e lo svolgimento dell'attività di volontariato;
- 4) Orientare i comportamenti di consumo verso diete alimentari più sane e sostenibili;
- 5) Ridurre lo spreco mettendo in circolo prodotti altrimenti destinati allo smaltimento.

Per verificare il raggiungimento dei primi quattro obiettivi è stata sviluppata un'indagine campionaria *ad hoc* tra le famiglie beneficiarie di Portobello per raccogliere le informazioni non direttamente disponibili sul sistema informativo dell'emporio. Dopo la fase di raccolta ed elaborazione dei dati, la valutazione dei singoli obiettivi (ad esempio, l'aumento dell'inclusione sociale) è stata realizzata confrontando gruppi di famiglie diverse soggette allo stesso beneficio o "trattamento" (i.e. il progetto Portobello), ma da tempo differente. Una famiglia che ha accesso a Portobello da 5-6 mesi, infatti, avrà probabilmente una percezione dei benefici ricevuti dalla misura (ad esempio, in termini di condizione economica e benessere) molto diversa rispetto ad un'altra famiglia che è cliente dell'emporio da solo un mese.

In realtà, per ottenere una valutazione corretta dell'impatto di Portobello nelle famiglie beneficiarie, sarebbe stato necessario confrontare le loro risposte con quelle che le medesime avrebbero dato qualora non fossero state affatto beneficiarie della misura. Tuttavia, questo è naturalmente impossibile. Un modo per risolvere o quanto meno ridurre questo problema sarebbe stato quello di intervistare ogni famiglia beneficiaria due volte: prima e durante il beneficio oppure in due momenti (mesi) distanziati sempre durante l'accesso all'emporio. Ciò nonostante, si è preferito scartare questa modalità di indagine perché avrebbe richiesto più tempo e, inoltre, si sarebbe esposta all'ulteriore problematica del cosiddetto "attrito", ossia il fatto che alcune famiglie smettono di essere disponibili nel corso di una rilevazione tenuta nel medio-lungo periodo riducendo il campione osservato. Infine, abbiamo quindi deciso di adottare la tecnica valutativa descritta sopra perché, sebbene vengano confrontati gruppi di famiglie diverse, sono paragonate famiglie che in media sono molto simili tra loro nelle caratteristiche demografiche ed economiche osservate, risolvendo la presente lacuna informativa.⁴

Se l'analisi condotta nella prima parte evidenzia una forma di impatto della politica sui beneficiari in termini di consumi, benessere e altre dimensioni, il Paragrafo 4 mira a

⁴ I dati che vengono raccolti attraverso delle indagini statistiche si possono dividere in tre tipi principali: serie temporali; dati *cross-section* (o sezionali), in cui un gruppo di persone è osservato in un singolo momento; e dati panel (o longitudinali), in cui lo stesso gruppo di persone è rilevato in due o più momenti successivi. I dati panel sono senz'altro i più adeguati per studiare l'evoluzione temporale della variabile di interesse però sono molto costosi da ottenere e non sono esenti da problematiche come, ad esempio, l'attrito. Esiste però la possibilità di sostituire in qualche modo i dati panel ripetendo nel tempo la rilevazione di dati sezionali (c.d. dati sezionali ripetuti), a patto che i diversi gruppi di persone osservati nel tempo siano simili (Deaton, 1997). Infatti, così facendo, le statistiche complessive di questi campioni casuali definiscono una serie temporale che può essere usata per desumere le relazioni comportamentali di interesse altrettanto bene quanto ci si riuscirebbe se i dati panel fossero disponibili.

comprendere se l'emporio è conveniente dal punto di vista sociale, generando un valore netto per la società. L'analisi fa riferimento ad una valutazione *ex-post* condotta sull'anno 2016. Ai fini della valutazione dell'impatto sociale, si è condotta un'analisi esplorativa dell'emporio basandosi sulle metodologie proprie dell'analisi costi-benefici. Essa consiste in uno schema sistematico di valutazione economica di progetti pubblici e privati. In termini generali, può essere intesa come il tentativo di identificare e misurare i guadagni (benefici) e le perdite (costi) legati a un progetto. Nello specifico, in molti casi, l'analisi si esplicita nel confrontare il valore attuale dei benefici con il valore attuale dei costi di un progetto per valutarne la desiderabilità e in primis l'efficienza rispetto ad altri tipi di progetti e di soluzioni di *policy*. L'obiettivo è valutare se i benefici sociali netti sono positivi, ossia se l'apporto in termini di benefici per la collettività è maggiore dei costi che la stessa deve sostenere per affrontare il progetto. Di frequente utilizzata nella valutazione di grandi progetti di investimento pubblici, questa metodologia è in grado di tenere conto anche di benefici e costi su diversi periodi temporali, e di eventuali esternalità causate dal progetto stesso. L'analisi qui condotta si basa sulla dimensione locale del progetto, non considerando particolari tipi di esternalità ambientali e non prevedendo impatti su più periodi temporali. L'analisi considera poi almeno nei tratti essenziali uno scenario di confronto, rispetto al quale sono confrontati i risultati ottenuti. La valutazione viene quindi condotta come *analisi costi-benefici sociale* nel senso che si concentra sugli attori ritenuti rilevanti per la politica, in primis i *beneficiari* dell'emporio e i *volontari* che vi prestano la loro opera e non si limita ai valori finanziari di beni e servizi gestiti dall'emporio, come si espliciterà nella parte specifica del rapporto cui si rimanda. L'analisi utilizza diverse variabili che possono assumere molteplici valori per identificare lo stesso fenomeno di interesse; si tratta di una identificazione e misurazione complessa, soprattutto quando sono coinvolti beni intangibili quali i benefici del volontariato. Pertanto, l'analisi di sensitività condotta sullo schema base dell'analisi costi benefici consentirà di ricavare non solo un valore puntuale per i benefici netti e per il rapporto costi – benefici, ma una distribuzione degli stessi, per ottenere un'idea più completa degli effetti del progetto.

2.1. Le Fonti dei Dati

La nostra valutazione trova il suo fondamento nell'analisi delle caratteristiche e delle attitudini dei beneficiari e dei volontari di Portobello, nonché delle scelte organizzative dell'emporio stesso. A tal fine sono stati adoperati i dati amministrativi presenti nel sistema informativo di Portobello e, per le informazioni necessarie ma sconosciute o indisponibili, sono state sviluppate due diverse indagini statistiche: una dedicata esclusivamente ai beneficiari e l'altra ai volontari.

Il sistema informativo di Portobello ha come scopo primario quello di raccogliere tutte le informazioni sulle singole transazioni effettuate da ciascun beneficiario durante il periodo di "trattamento". Tramite il sistema informativo è dunque possibile conoscere: I) da quanto tempo ogni famiglia è beneficiaria della misura e se lo è stata anche in passato; II) quanti crediti ha a disposizione e quanti ne ha utilizzati; III) quali sono le sue abitudini di spesa e di consumo. I dati amministrativi contengono inoltre informazioni sui fornitori di Portobello, ovvero sui trasferimenti in uscita ad altre associazioni del terzo settore.

L'indagine sui beneficiari è stata realizzata attraverso un questionario da noi appositamente costruito (v. Appendice) al fine di rilevare le caratteristiche socio-demografiche delle famiglie interessate dalla misura e di ciascun componente, le loro condizioni economiche e di salute, il gradimento della misura e la percezione degli effetti prodotti dalla stessa nel benessere familiare. L'indagine è stata condotta tramite interviste del tipo PAPI (*Paper And Pencil Interviewing*) presso lo stesso emporio sociale, così da intercettare più facilmente i soggetti

beneficiari, svolte tra il 14 marzo e il 25 maggio 2017. A differenza di una vera e propria indagine campionaria, in cui il campione di analisi viene estratto attraverso una strategia di campionamento più o meno complessa, la partecipazione all'intervista è stato nel nostro caso di natura volontaria. I nostri operatori infatti, durante tutte le aperture dell'emporio previste nel periodo di rilevazione, hanno raccolto le interviste di coloro che, prima o dopo lo svolgimento della spesa, hanno deciso di concedere un po' del loro tempo. L'indagine ha infine coinvolto 135 delle 324 famiglie in quel periodo attivamente beneficiarie di Portobello, per un totale di 532 individui in esse residenti.

Le mancate interviste costituiscono un problema nelle indagini statistiche, in quanto possono condurre a campioni nei quali i segmenti della popolazione complessiva meno disposti a collaborare sono sottorappresentati, producendo stime distorte. Gli stimatori utilizzati si basano sulle informazioni di coloro che hanno partecipato alla rilevazione e possono presentare una distorsione crescente all'aumentare della mancata risposta e del potenziale divario tra il valore atteso della variabile oggetto di studio per i rispondenti e per i non rispondenti. Per limitare i possibili effetti negativi della mancata partecipazione alla rilevazione abbiamo applicato dei pesi campionari in tutte le statistiche descrittive mostrate nell'elaborato.

I pesi campionari sono stati costruiti seguendo una procedura a due fasi. Nella prima fase il campione delle 135 famiglie intervistate e la popolazione complessiva attivamente beneficiaria di Portobello nel periodo in esame (324 famiglie) sono stati suddivisi ciascuno in 48 "strati noti" sulla base di: numero di componenti del nucleo familiare (3 membri o meno, 4 membri, 5 membri o più); genere (uomo o donna), classe d'età (35 o meno, 36-45, 46-55, 56 e oltre) e paese d'origine (Italia o altro) del capofamiglia. Nella seconda fase, per ogni strato, viene quindi calcolato il peso campionario come il rapporto tra la sua proporzione sulla popolazione complessiva e quella che esso ha sul campione. Per i casi in cui l'unità di analisi delle statistiche non è la famiglia ma il singolo individuo, sono stati realizzati anche dei pesi campionari individuali. Questi sono stati calcolati con la stessa procedura adottata per i pesi campionari familiari, ma gli strati noti in questo caso sono 128 poiché si distinguono otto classi d'età (0-3, 4-9, 10-17, 18-30, 31-40, 41-50, 51-60, 61 e oltre) invece di quattro e si scompongono ulteriormente la numerosità del nucleo familiare (3 membri o meno, 4 membri, 5 membri, 6 membri o più).

Sempre nell'ambito della valutazione di impatto del progetto Portobello nelle singole famiglie beneficiarie, un'altra fonte dati a cui si è fatto riferimento è l'Indagine sui consumi delle famiglie realizzata ogni anno dall'Istat. L'indagine sui consumi delle famiglie fornisce informazioni, oltre che sul livello e sulla struttura della spesa mensile per consumi, sulle principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti in Italia. Consente, inoltre, di conoscere, in senso qualitativo e quantitativo, la dinamica degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali (Istat, 2016). A tal fine, facciamo riferimento all'indagine sui consumi per tentare di stimare il fabbisogno alimentare e di spesa totale coperto dall'emporio sociale.

Per calcolare i valori dei prodotti redistribuiti presso Portobello, sia nell'analisi sulle famiglie che su quella di impatto sociale, si è fatto riferimento a due tipologie di dati:

- *Archivio dati di Portobello*: sono state prese in considerazione tutte le transazioni effettuate nel 2016, suddivise per tipologia di bene che è stato acquistato dai beneficiari. Le informazioni sono tuttavia sprovviste di un valore di mercato del relativo bene.

- *Archivio dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*: a partire dai prezzi dei beni di largo consumo messi a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico, è stata calcolata una media dei prezzi utilizzati a Portobello sui valori del 2016 per la Provincia di Modena.

Si è proceduto poi ad associare a ogni bene di Portobello il relativo prezzo al consumo per l'anno 2016.

Per quanto riguarda l'indagine condotta attraverso la tecnica dell'analisi costi benefici, per tutte le voci di input considerate (costi del personale, costi di gestione, costi di acquisti di beni, ecc.) i dati provengono dalle fonti amministrative proprie dell'Associazione Servizi per il Volontariato di Modena. Anche il dato sulla valorizzazione del lavoro volontario come costo di sostituzione viene da fonti amministrative di ASVM. Le stime e i valori che riguardano i volontari (costi diretti, attività alternativa a Portobello, valutazione contingente, ecc.) derivano da un questionario condotto sui volontari di Portobello. Il questionario, somministrato per via elettronica, è stato condotto fra maggio e giugno 2017, sulla base di elenchi forniti dall'Associazione Servizi per il Volontariato di Modena⁵. Dei 121 nominativi forniti, hanno risposto al questionario 67 volontari, con un tasso di copertura del 55,4%. I dati di questa rilevazione non costituiscono un campione rappresentativo dei volontari stessi. Sono state condotte interviste in profondità con i volontari dell'emporio responsabili del magazzino e la ricerca ha potuto beneficiare anche del confronto con i Servizi Sociali del Comune di Modena. Infine, per l'analisi di costi e benefici sono state utilizzate altre fonti di dati di cui si darà nota nel testo.

2.2. *Il Campione di Analisi*

L'indagine sui beneficiari di Portobello si focalizza su 135 famiglie tra quelle attive nella misura nel periodo esaminato ai fini della valutazione (marzo-maggio 2017). Le statistiche mostrate nella Tabella 2 descrivono un campione di 532 individui con caratteristiche simili a quelle osservate nel complesso dei beneficiari di Portobello dalla sua introduzione al maggio 2017 (Tabella 1).

La composizione di genere è sostanzialmente immutata nel tempo, a differenza dell'età media dei beneficiari che sembra diminuire molto, con tutta probabilità a seguito del forte aumento delle famiglie con 6 membri o più. Anche la composizione dei beneficiari per paese di origine del capofamiglia risulta essere cambiata nel periodo di analisi, con una maggiore presenza di famiglie di origini italiane o africane, a discapito delle altre nazionalità. Le ragioni di questi cambiamenti demografici tra i beneficiari di Portobello sono da ricercare soprattutto in due fattori. Il primo è senz'altro il significativo peggioramento delle condizioni economiche della classe media italiana negli ultimi anni. Il secondo fattore è invece connesso all'imponente flusso migratorio in entrata che attualmente si sta registrando in Italia soprattutto dai paesi dell'Africa settentrionale.

⁵ Essendo stata commissionata la ricerca a fine anno 2016, si è dovuto far riferimento ai volontari operanti nel 2017, riconducendo i dati e i valori all'anno precedente.

Tabella 2 – Caratteristiche demografiche del campione di analisi

Caratteristiche individuali e familiari	N	%
Genere		
Uomo	260	48,9
Donna	272	51,1
Classe d'età		
0-3	45	8,5
4-9	88	16,6
10-17	82	15,4
18-30	72	13,5
31/40	87	16,3
41/50	75	14,1
51/60	42	8,0
61+	41	7,6
Paese di origine del capofamiglia		
Italia	230	43,3
Paese africano	243	45,6
Altro paese	59	11,1
No. Componenti		
3 membri o meno	134	25,2
4 membri	138	26,0
5 membri	117	21,9
6 membri o più	143	26,9
TOTALE	532	100,0

Oltre alle caratteristiche riportate nella Tabella 2, le interviste da noi condotte ai beneficiari di Portobello ci hanno permesso di scoprire ulteriori informazioni circa gli individui che vi hanno accesso come, ad esempio, il loro titolo di studio e la loro condizione occupazionale. La Tabella 3 evidenzia che il 36% dei beneficiari di Portobello è in possesso della sola licenza media, il 19% risulta diplomato e appena il 5% è dotato di un attestato di laurea triennale o magistrale. Allo stesso tempo, i soggetti intervistati si contraddistinguono per un numero più alto di disoccupati (24,3%) che di occupati (16,7%) e una ridotta percentuale di pensionati (6,5%).

Tabella 3 – Ulteriori caratteristiche demografiche del campione di analisi

Titolo di studio	N	%	Condizione occupazionale	N	%
In età prescolare	90	17,0	Occupato	89	16,7
Nessun titolo	64	12,1	In cerca di occupazione	129	24,3
Licenza elementare	57	10,8	Pensionato	34	6,5
Licenza media	192	36,1	Studente	153	28,7
Diploma	102	19,2	Bambino in età prescolare	88	16,6
Laurea	26	4,8	Altro inattivo	38	7,2
TOTALE	532	100,0	TOTALE	532	100,0

La Tabella 4 mostra che gli esigui beneficiari di Portobello con un lavoro svolgono per lo più mansioni da operaio, in genere non qualificato e dunque scarsamente retribuito, mentre circa il 12% di questi dichiara di avere un'occupazione occasionale o irregolare. Come conseguenza di ciò, non stupisce che tra i soggetti che accedono all'emporio sociale, quindi caratterizzati da gravi difficoltà economiche, il 64% di questi risieda in una famiglia in cui vi è

almeno un occupato e che addirittura l'8,5% vive in un nucleo con almeno due occupati. In linea con la composizione per età dei beneficiari fornita dalla Tabella 2, una piccola parte dei soggetti che hanno accesso alla misura vivono in famiglie con pensionati (16%), mentre la quasi totalità vive con almeno un minore (Tabella 4). Inoltre, circa un beneficiario su sei vive con un disabile, nella maggior parte dei casi anche inabile al lavoro, e il 73% con almeno un membro in cerca di occupazione.

Tabella 4 – Condizione professionale di chi lavora e condizione occupazionale del nucleo

Condizione professionale	N	%	Condizione occupazionale del nucleo familiare	%
Operaio	71	79,8	Almeno un occupato	64,1
Impiegato	2	2,2	Almeno due occupati	8,5
Lavoratore autonomo	5	5,6	Almeno un disoccupato	73,0
Lavoratore occasionale	7	7,9	Almeno un pensionato	16,3
Lavoratore irregolare	4	4,5	Almeno un disabile	17,9
TOTALE	89	100,0	Almeno un minore	84,5

Note: Le percentuali inerenti alla condizione occupazionale del nucleo familiare non sommano all'unità perché un individuo può vivere in una famiglia che rispetti simultaneamente due o più condizioni (ad esempio, avere almeno un disoccupato e un minore).

La Tabella 5 mostra che 45 delle 135 famiglie del campione usufruiscono del massimo dei punti mensili (160), mentre solo 30 famiglie hanno meno di 100 punti da spendere presso l'emporio ogni mese. La maggior parte delle famiglie intervistate (62%) risultano beneficiarie del progetto Portobello per la prima volta, mentre 51 famiglie si ritrovano ad accedere alla misura per la seconda volta da quando l'emporio è stato fondato. A tal proposito, è interessante osservare che le famiglie che tendono a richiedere un nuovo accesso a Portobello siano chiaramente quelle con 160 punti, ossia i nuclei più numerosi.

Tabella 5 – Famiglie intervistate per punti mensili e numero di accessi a Portobello

Punti mensili	Numero di accessi a Portobello		Totale
	1	2	
60	9	3	12
90	10	8	18
120	15	6	21
140	24	15	39
160	26	19	45
Totale	84	51	135

All'interno dell'elaborato vengono adoperate due diverse definizioni di “mese in Portobello”, inteso come n-esimo mese trascorso come beneficiario dell'emporio, a seconda che ci si riferisca a una variabile estratta dal sistema informativo di Portobello (ad esempio, i consumi familiari) o a una raccolta tramite l'indagine campionaria (ad esempio, la percezione di benessere). Nel primo caso i mesi trascorsi in Portobello sono da intendere riferiti a maggio 2017, cioè l'ultimo mese di rilevazione, mentre nel secondo caso i mesi come beneficiario sono dichiarati dalla famiglia al momento dell'intervista. All'interno dell'elaborato, a meno che non espressamente indicato, viene utilizzata questa seconda definizione di mese in Portobello.

A maggio 2017 soltanto 57 famiglie del campione hanno concluso o stanno per concludere il loro accesso a Portobello (Tabella 6). Per queste famiglie è quindi possibile, grazie al sistema informativo dell'emporio, accedere alla "storia" completa delle loro spese per consumi nei sei mesi di trattamento. Al contrario, solo per 9 famiglie possediamo le informazioni sulle spese sostenute dal primo al quinto mese in Portobello, per 14 famiglie dal primo al quarto mese e così via. Per quanto riguarda invece la seconda definizione, la Tabella 6 evidenzia che una buona parte del campione (50 famiglie) dichiara di essere nel primo mese di accesso a Portobello, 15 famiglie affermano di essere al loro secondo mese di trattamento e solamente 9 di essere al loro ultimo mese da beneficiarie.

Tabella 6 – Famiglie intervistate per definizione di mese in Portobello

Mesi in Portobello (a maggio 2017)	Mesi in Portobello (al momento dell'intervista)						Totale
	1	2	3	4	5	6	
1	16	0	0	0	0	0	16
2	18	1	0	0	0	0	19
3	10	10	0	0	0	0	20
4	6	3	2	3	0	0	14
5	0	1	2	6	0	0	9
6	0	0	10	15	23	9	57
Totale	50	15	14	24	23	9	135

3. I Risultati dell'Indagine

In questa sezione vengono presentati i risultati della nostra valutazione degli effetti del progetto Portobello sui comportamenti di consumo, le condizioni economiche, l'inclusione sociale e il benessere delle famiglie beneficiarie. Per far questo, come detto in precedenza, faremo riferimento agli esiti dell'indagine campionaria realizzata presso lo stesso emporio sociale e i dati amministrativi provenienti dal suo sistema informativo.

3.1. Comportamenti di Consumo

Uno degli obiettivi principali del progetto Portobello è quello di fornire un sostegno alimentare alle famiglie che ne hanno accesso, cercando di orientare allo stesso tempo i loro comportamenti di consumo verso diete alimentari più sane e sostenibili. Al fine di valutare se l'emporio sociale ha raggiunto questo obiettivo o meno, con l'ausilio dei dati amministrativi estratti dal software gestionale di Portobello, si verifica qui: 1) la copertura della spesa per consumi familiari determinata dalla misura; e 2) in che modo le preferenze di consumo sono cambiate nei mesi di trattamento.

Prima di procedere all'analisi dei due punti evidenziati, la Tabella 7 mostra alcune statistiche generali sugli acquisti realizzati dal nostro campione di famiglie nel periodo di trattamento. Innanzitutto è possibile osservare nel tempo una curva di apprendimento del sistema dei punti di Portobello da parte delle famiglie beneficiarie. Di fatto, nonostante i punti o crediti consumati dalle famiglie intervistate rimangano in media simili tra il primo e il secondo bimestre di accesso all'emporio, i prodotti acquistati aumentano mediamente di 4,3 unità.

Tabella 7 – Acquisti in Portobello del campione di analisi

Mesi in Portobello (a maggio 2017)	Spese effettuate	Prodotti acquistati	Crediti consumati	Crediti persi (non usati)
1-2 mesi	3,3	81,5	116,7	9,5
3-4 mesi	3,2	85,8	117,4	10,6
5-6 mesi	3,0	84,9	109,6	20,8

In un sistema a punti come quello implementato a Portobello, ciò significa che i beneficiari hanno probabilmente inteso che acquistare alcuni prodotti (più sani o sostenibili) rispetto ad altri permettesse di ottenere un maggior potere d'acquisto e hanno cambiato quindi le loro scelte di acquisto. A questo processo di apprendimento, tuttavia, sembra affiancarsi nel bimestre conclusivo del beneficio un fenomeno di accezione negativa. Contrariamente a quanto atteso, sembra infatti che le famiglie beneficiarie negli ultimi due mesi tendano a frequentare meno l'emporio, con una riduzione del numero medio di spese e un conseguente aumento dei crediti persi per inutilizzo.

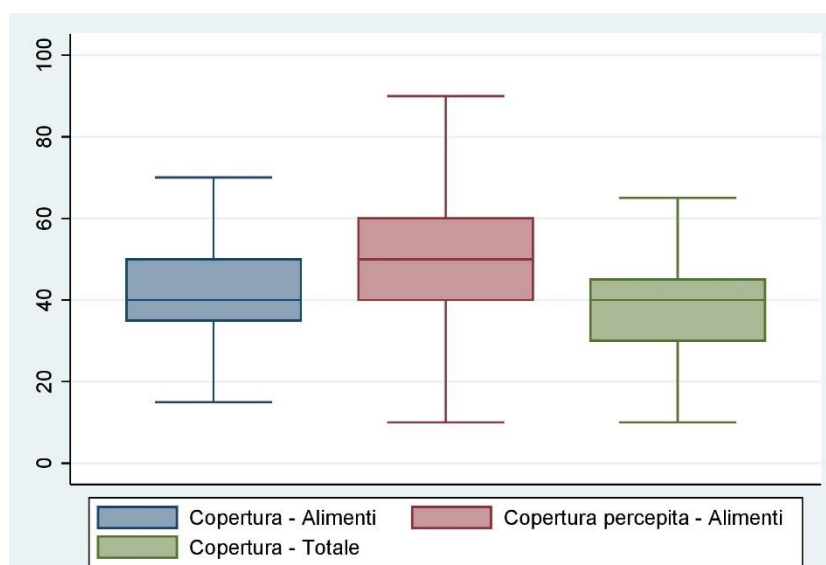
La Figura 1 illustra tre diversi *box-plot*.⁶ Il primo, quello più a destra, indica la capacità dell'emporio sociale di coprire la spesa per consumi alimentari che si stima le famiglie

⁶ I *box-plot* o “diagrammi a scatola e baffi” sono usati per rappresentare graficamente la distribuzione di una variabile in un campione. Esso consiste di un rettangolo delimitato dal primo e terzo quartile (i.e. valori che suddividono la popolazione in quattro parti di eguale numerosità). La linea al suo interno è la mediana o secondo quartile (i.e. valore che suddivide la popolazione campionaria a metà) e i “baffi” rappresentano i valori minimi e massimi della distribuzione.

beneficiarie dovrebbero complessivamente sostenere tra le spese fatte dentro e fuori Portobello. Il secondo grafico rappresenta invece la percezione che le stesse famiglie beneficiarie hanno della capacità dell'emporio sociale di coprire la loro spesa complessiva per consumi alimentari. Il terzo, quello più a sinistra, mostra infine la capacità dell'emporio sociale di coprire la spesa totale (considerando però le sole - comunque non poche - categorie di prodotti offerti nell'emporio) che si stima mensilmente gli utenti di Portobello dovrebbero sostenere nel complesso.

Le stime della spesa alimentare e totale effettuate complessivamente dalle famiglie beneficiarie in un mese sono state realizzate tramite l'ausilio dell'Indagine Istat sui consumi delle famiglie. In particolare, la spesa delle famiglie aventi accesso a Portobello è stata equiparata a quella descritta dalle famiglie in povertà assoluta residenti in Emilia-Romagna, tenuto conto del numero di componenti del nucleo e del genere del capofamiglia. Per spesa alimentare si intende, per l'appunto, la spesa familiare per l'acquisto di generi alimentari e bevande. Per spesa totale invece si intende la somma della spesa alimentare e la spesa familiare per tutte le altre categorie di beni offerti da Portobello (es. accessori per la casa, prodotti per l'igiene personale, abbigliamento). Dal fatto che i prodotti non alimentari offerti nell'emporio hanno una varietà molto limitata, si intuisce che la spesa totale così calcolata sia in larga parte composta dalla spesa alimentare.

Figura 1 – Copertura della spesa per consumi alimentari e totali di Portobello



Nel processo di equiparazione, i punti spesi nell'emporio sono stati convertiti in euro facendo riferimento alle nostre stime sui prezzi raccolti dall'Archivio dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe del Ministero dello Sviluppo Economico. Al contrario, la copertura percepita della spesa per consumi alimentari è stata misurata attraverso le risposte ad apposite domande previste all'interno del questionario.

In base alle stime riportate nella Figura 1, il progetto Portobello sembra coprire circa il 40% del fabbisogno alimentare mensile per metà delle famiglie trattate, che poi "completano" il loro fabbisogno facendo la spesa altrove. La copertura rilevata nel campione della spesa per consumi alimentari si concentra per lo più tra il 35% e il 50%, ma per alcune famiglie arriva anche al 70% e per altre è inferiore al 20% (probabilmente le più numerose). La stessa copertura risulta essere percepita in misura maggiore dai beneficiari dell'emporio sociale, secondo la metà dei

quali Portobello copre il 50% del proprio fabbisogno alimentare. La copertura percepita, tuttavia, presenta una variabilità largamente maggiore rispetto a quella stimata e che può dipendere dall'opinione personale del rispondente verso la misura. Infine, la copertura della spesa per consumi totali delle famiglie beneficiarie da parte di Portobello sembra essere leggermente più bassa, sebbene la copertura risulti sempre pari al 40% circa per la metà di queste.

Le statistiche sugli acquisti e la copertura della spesa cambia, in taluni casi in misura rilevante, a seconda delle caratteristiche del capo della famiglia beneficiaria (Tabella 8).

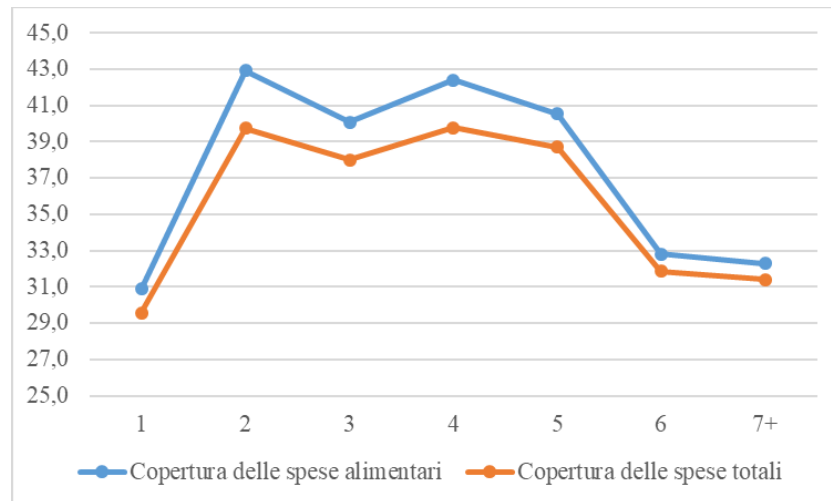
Le differenze principali si rilevano nel confronto per genere e classe d'età dei capifamiglia. In particolare, le famiglie che frequentano di più l'emporio e consumano più punti sono quelle con a capo un uomo, in genere più numerose dei nuclei con capofamiglia donna, mentre le famiglie che frequentano e acquistano meno sono quelle con un capo anziano (età pari o superiore ai 65 anni), che all'opposto contano spesso pochi componenti al proprio interno. Le famiglie che invece evidenziano la copertura maggiore della spesa sono quelle con a capo una donna o di età inferiore ai 45 anni. Si osservano, infine, poche differenze tra le famiglie per paese di origine del capofamiglia se non per il fatto che nelle famiglie con capo di origini non italiane il numero di prodotti acquistati, ovvero di crediti consumati, è superiore in virtù dei maggiori punti a disposizione connessi alla numerosità del nucleo.

Tabella 8 – Acquisti e copertura della spesa per caratteristiche del capofamiglia

Caratteristiche del capofamiglia	Spese effettuate	Prodotti acquistati	Crediti consumati	Copertura delle spese alimentari	Copertura delle spese totali
Genere					
Donna	2,9	74,5	101,8	42,0	39,6
Uomo	3,3	85,9	120,4	36,4	34,5
Età					
18 - 34	3,2	80,1	113,0	42,4	39,9
35 - 44	3,5	89,8	120,0	42,2	40,4
45 - 54	3,2	86,3	123,1	37,9	35,5
55 - 64	2,9	78,7	112,9	30,3	27,7
65+	2,4	54,0	75,8	36,1	34,8
Paese di origine					
Italia	3,1	78,5	105,5	39,8	36,9
Altro	3,2	83,4	119,0	37,8	36,5
Totale	3,1	81,0	112,4	38,8	36,7

La Figura 2 illustra chiaramente che la copertura delle spese familiari offerta da Portobello è molto sensibile alla numerosità del nucleo beneficiario. Mentre infatti la copertura oscilla intorno al 40% per le famiglie di media dimensione (2-5 componenti), essa decresce notevolmente per le famiglie mono-personali e quelle molto numerose (6 o più membri), rilevando una maggiore difficoltà dell'emporio sociale nel fornire un supporto adeguato a queste tipologie di nuclei.

Figura 2 – Copertura della spesa per numero di componenti del nucleo familiare

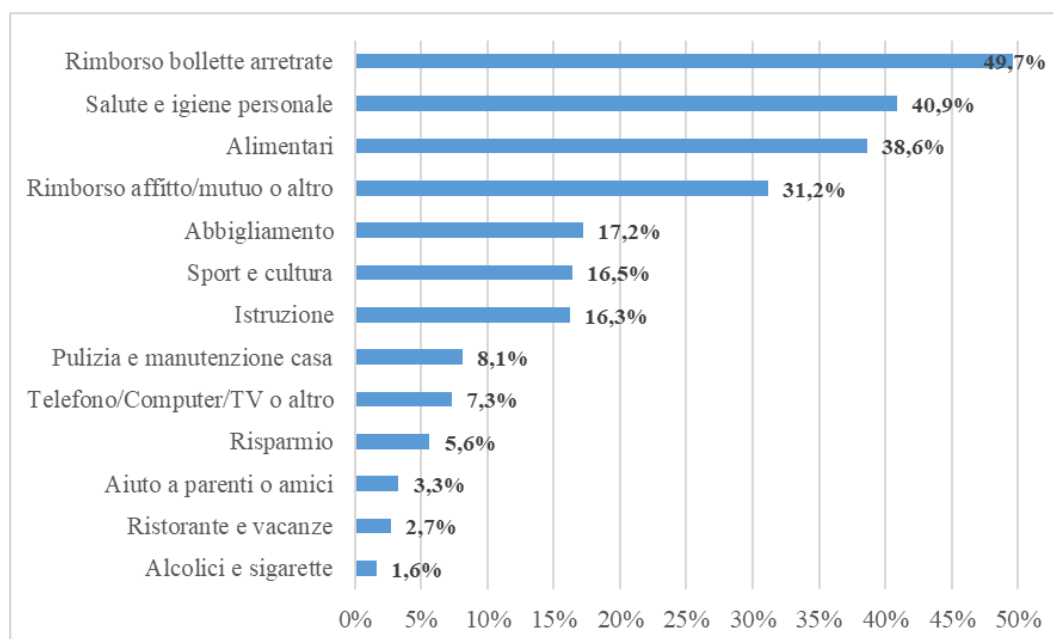


La Tabella 9 mostra che la copertura sia stimata che percepita della spesa per consumi non è stabile nel periodo di trattamento, ma aumenta con il passare dei mesi all'interno dell'emporio. Per esempio, si osserva che dal primo mese di accesso a Portobello agli ultimi due la copertura delle spese alimentari aumenta dal 37,7% al 45,1%, così come la copertura delle spese totali (alimentari e non) che cresce dal 36,7% al 42,0%. Simile andamento viene registrato anche nella copertura percepita, benché in questo caso l'incremento sia ridotto. Differenziando gli utenti per numero di accessi alla misura, è possibile notare che in media la copertura della spesa per consumi alimentari e totali è di gran lunga superiore tra le famiglie che sono al loro secondo accesso in Portobello rispetto a quelle trattate per la prima volta. Questa evidenza è probabilmente imputabile al fatto che i beneficiari al secondo accesso hanno compreso meglio come ottenere un vantaggio dal meccanismo meritorio di assegnazione dei punti applicato nei prodotti offerti nell'emporio; ciò nonostante è possibile anche che, in alcuni casi, la copertura delle spese sia cresciuta perché il reddito familiare è diminuito ulteriormente al secondo accesso rispetto al primo.

Tabella 9 – Copertura della spesa per consumi alimentari e totali per mese e numero di accessi in Portobello

Mesi in Portobello e numero di accessi	Copertura delle spese alimentari	Copertura percepita delle spese alimentari	Copertura delle spese totali
1 mese	37,7%	48,6%	36,7%
2-3 mesi	43,5%	49,8%	41,0%
4 mesi	42,4%	52,1%	40,9%
5-6 mesi	45,1%	52,8%	42,0%
1° accesso	38,2%	47,3%	36,7%
2° accesso	46,4%	55,3%	44,0%
Totale	41,4%	50,5%	39,6%

Figura 3 – Categorie di spesa in cui è stato impiegato il maggiore potere d'acquisto generato dall'emporio sociale Portobello

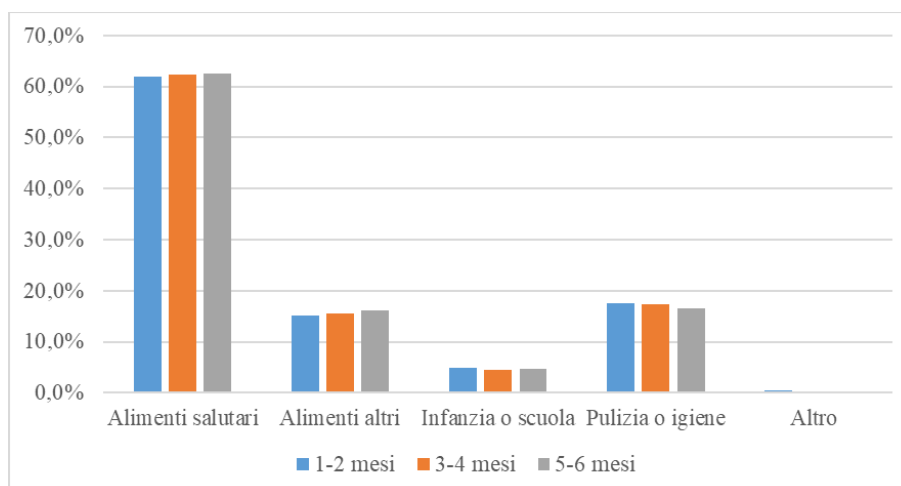


Si può dire quindi che il progetto Portobello abbia un ruolo rilevante nell'aumento del potere di acquisto delle famiglie trattate, poiché riesce a coprire per la maggior parte di queste una quota almeno pari al 40% della loro spesa complessiva per consumi. Ciò permette ai beneficiari della misura di avere a disposizione un ammontare di denaro che altrimenti non avrebbero avuto e che possono così adoperare per accrescere ulteriormente il benessere e capitale umano della famiglia, ripagare eventuali debiti o altri scopi. L'esito delle nostre interviste evidenzia che, grazie al maggiore potere d'acquisto derivante dall'essere beneficiario dell'emporio sociale, il 50% delle famiglie ha avuto la possibilità di rimborsare una o più bollette arretrate e il 31% di pagare l'affitto, la rata del mutuo o altre forme di debito (Figura 3).

Portobello sembra, inoltre, aver permesso a più di una famiglia beneficiaria su tre di aumentare in maniera significativa la propria spesa in salute, igiene personale e cibo, mentre una su sei dichiara di aver impiegato il maggiore potere d'acquisto ottenuto in abbigliamento, sport, cultura (ad esempio, cinema e teatro) e istruzione dei propri figli. È positivo, infine, che solamente l'1,6% delle famiglie intervistate affermi di aver usufruito del beneficio economico derivante da Portobello per aumentare il consumo di alcolici o sigarette.

Oltre ad aumentare il potere d'acquisto delle famiglie trattate, Portobello mira anche a modificarne le preferenze di consumo al fine di condurre a uno stile di vita più sano e sostenibile. La Figura 4 rivela che questo obiettivo è stato raggiunto solo parzialmente dal progetto in esame.

Figura 4 – Quota dei crediti mensili utilizzati per categoria di prodotto



La larga maggioranza dei crediti mensili a disposizione delle famiglie beneficiarie sono infatti spesi per l'acquisto di quelli che il coordinamento dell'emporio sociale definisce "alimenti salutarì" e tale quota cresce anche di quasi un punto percentuale nell'arco del trattamento. Tuttavia, anche i crediti spesi in "alimenti vari" aumentano nel tempo della stessa entità a particolare discapito dei prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale, che però rimangono sempre la seconda categoria di prodotto per crediti mensili utilizzati. Assumono invece un ruolo marginale nella spesa mensile dei beneficiari i prodotti per l'infanzia o la scuola (4,7%) e quelli nella categoria residuale "altro" (0,4%).

Gli effetti prodotti da Portobello sull'aumento del potere d'acquisto e le preferenze di consumo delle famiglie beneficiarie risultano più incisivi se si fa riferimento alle risposte che esse stesse hanno fornito nel corso dell'indagine campionaria (Tabella 10).

Nello specifico, il 67% delle famiglie ha dichiarato che grazie all'emporio sociale hanno adottato uno stile di vita più sano ed equilibrato, con una consapevolezza crescente al trascorrere dei mesi all'interno della misura. Allo stesso modo, il 64% dichiara che se non fosse stata beneficiaria del progetto Portobello avrebbe dovuto rinunciare a uno più beni e/o servizi. In altre parole, la netta maggioranza delle famiglie intervistate reputa necessario e fondamentale il beneficio prodotto da Portobello nella propria capacità di acquisto, soprattutto nel bimestre conclusivo del trattamento (Tabella 10). Anche in questo caso gli effetti prodotti dalla misura sui consumi appaiono più intensi tra le famiglie che stanno beneficiando per la seconda volta dell'emporio.

Tabella 10 – Effetti percepiti di Portobello sui consumi dei beneficiari

Mesi in Portobello e numero di accessi	Stile di vita più sano ed equilibrato	Rinuncia di beni e/o servizi senza Portobello
1 mese	64,3%	62,7%
2-3 mesi	67,0%	59,9%
4 mesi	61,7%	57,0%
5-6 mesi	74,2%	77,7%
1° accesso	58,2%	61,7%
2° accesso	79,6%	68,1%
Totale	66,6%	64,0%

Le famiglie beneficiarie che dichiarano più spesso di aver adottato uno stile di vita più sano ed equilibrato grazie a Portobello sono quelle con molti membri e con capofamiglia donna, giovane (età inferiore ai 35 anni) o di origini non italiane (Tabella 11). Non sempre però le stesse tipologie familiari sono anche quelle ad affermare che avrebbero dovuto rinunciare a qualche bene e/o servizio in assenza dell'emporio sociale. Di fatto, sono le famiglie di origini italiane e quelle di medie dimensioni a dichiarare una maggiore necessità della misura rispetto alle altre.

Tabella 11 – Effetti percepiti di Portobello sui consumi per caratteristiche familiari

Caratteristiche del capofamiglia	Stile di vita più sano ed equilibrato	Rinuncia di beni e/o servizi senza Portobello	Caratteristiche familiari	Stile di vita più sano ed equilibrato	Rinuncia di beni e/o servizi senza Portobello
Genere			Paese di origine		
Donna	70,2%	80,3%	Italia	61,1%	66,9%
Uomo	63,8%	54,7%	Altro	71,7%	60,8%
Età			No. componenti		
18 - 34	78,9%	81,5%	1 - 2	64,1%	54,7%
35 - 54	65,7%	69,2%	3 - 5	65,2%	70,6%
55+	62,4%	47,8%	6+	75,3%	56,0%
Totale	66,6%	64,0%	Totale	66,6%	64,0%

3.2. Condizioni Economiche e Benessere

Essendo gli utenti del progetto Portobello famiglie caratterizzate da gravi difficoltà economiche, appare evidente che l'emporio sociale abbia come finalità anche quella di migliorare la condizione economica e il benessere dei suoi beneficiari. Ciò nonostante, Portobello non prevede alcun trasferimento monetario diretto alle famiglie trattate, tale da aumentare in proporzione il loro reddito disponibile, né tanto meno dei veri e propri corsi di formazione lavorativa. Pertanto, non ci si attende un impatto significativo della misura sui principali indicatori reddituali e di deprivazione materiale, bensì su aspetti più psicologici e percettivi come, ad esempio, l'umore e l'abilità soggettiva di arrivare alla fine del mese senza difficoltà.

Per misurare la condizione economica dei beneficiari abbiamo deciso di utilizzare sei diversi indicatori: il reddito familiare mensile, il reddito familiare equivalente annuale e i quattro indicatori di povertà ed esclusione sociale della Strategia Europa2020 (l'indice di rischio di povertà, l'indice di severa deprivazione materiale, l'indice di intensità lavorativa molto bassa e l'indice di rischio di povertà o esclusione sociale). Seguendo gli standard dell'Eurostat, il reddito familiare equivalente annuale è ottenuto moltiplicando il reddito familiare mensile per 12 mensilità e poi dividendolo per la scala di equivalenza OCSE modificata.⁷ L'indice di rischio di povertà consiste in un semplice rapporto tra il numero di famiglie a rischio di povertà (o, più semplicemente, povere) e il numero totale di famiglie, dove si è in rischio di povertà quando il reddito familiare equivalente è inferiore alla soglia di povertà, ossia il 60% della mediana nazionale del reddito familiare equivalente. L'indice di severa deprivazione materiale rappresenta la quota di famiglie che non possono permettersi almeno

⁷ Nella scala di equivalenza OCSE modificata viene attribuito il peso di 1 al capofamiglia e sono aggiunti 0,5 e 0,3 rispettivamente per ogni adulto (sopra i 13 anni) e bambino in più.

quattro dei nove seguenti *item* (i.e. oggetti): I) far fronte con risorse proprie una spesa imprevista di un ammontare approssimativo di 800 euro; II) una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; III) rimborsare degli arretrati di pagamento (bollette, affitto, rate del mutuo, ecc.); IV) mangiare, carne, pollo o pesce (o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni; V) scaldare adeguatamente l'abitazione in cui si vive; VI) possedere una lavatrice; VII) possedere una TV a colori; VIII) avere un telefono; e IX) possedere un'automobile. L'indice di intensità lavorativa molto bassa consiste nella quota di famiglie in cui complessivamente i componenti adulti con età compresa tra i 18 e i 59 anni lavorano meno del 20% del loro potenziale lavorativo totale. Infine, l'indice di rischio di povertà o esclusione sociale è una combinazione dei tre precedenti indicatori, ossia rappresenta la quota di famiglie che riportano almeno una delle seguenti condizioni: rischio di povertà, severa deprivazione materiale o intensità lavorativa molto bassa.

La Tabella 12 presenta i principali indicatori della condizione economica delle famiglie beneficiarie di Portobello per alcune caratteristiche del capofamiglia e per numerosità del nucleo. La forma di povertà indubbiamente più diffusa tra le famiglie che accedono all'emporio è quella monetaria, rappresentata dal rischio di povertà. Essa colpisce in misura maggiore le famiglie con capofamiglia donna, ultra-cinquantenne o di origini italiane e le famiglie con 6 membri o più.

Tabella 12 – Indicatori della condizione economica per caratteristiche delle famiglie beneficiarie

Caratteristiche della famiglia e del suo capo	Reddito familiare mensile (€)	Reddito familiare equivalente annuale	Rischio di povertà	Deprivazione materiale severa	Intensità lavorativa molto bassa	Rischio di povertà o esclusione sociale
Genere						
Donna	879	5776	86,2%	45,0%	27,0%	95,0%
Uomo	898	4867	84,9%	35,5%	36,4%	95,0%
Età						
18 - 34	876	5636	72,5%	44,9%	20,4%	93,2%
35 - 54	896	4958	87,2%	33,7%	37,2%	97,5%
55+	884	5722	88,1%	49,4%	27,9%	90,7%
Paese di origine						
Italia	871	5472	87,5%	32,7%	38,5%	91,8%
Altro	909	5071	83,6%	46,0%	26,6%	98,0%
No. componenti						
1 - 2	631	6299	80,2%	43,8%	24,6%	90,1%
3 - 5	949	5256	86,5%	35,2%	36,8%	95,7%
6+	1105	3615	89,8%	49,1%	28,2%	100,0%
Totale	890	5270	85,5%	39,6%	32,3%	95,0%

Guardando all'indice globale di rischio di povertà o esclusione sociale, il quale mette insieme tutte e tre le forme di povertà, si notano tuttavia tre importanti differenze rispetto a quanto appena detto. In primo luogo, le famiglie con a capo un uomo non risultano più meno povere di quelle con un capofamiglia donna, a causa della minore intensità lavorativa riscontrata dalle prime e associata presumibilmente a una divisione più paternalistica dei compiti di cura all'interno del nucleo. In secondo luogo, le famiglie con capo ultra-cinquantenne sembrano essere adesso "meno povere" rispetto alle altre, a causa della maggiore deprivazione materiale

delle famiglie giovani e la minore intensità lavorativa di quelle nella classe d'età centrale. In terzo luogo, i nuclei con capofamiglia di origini italiane sono nel complesso meno poveri di quelli di origine straniera, poiché quest'ultimi riportano una deprivazione materiale nettamente superiore. Quest'ultima conclusione mette in luce l'evidenza, già nota a livello nazionale, che lo stato di povertà delle famiglie autoctone derivi più da una carenza del reddito corrente che del patrimonio totale e quindi da una deprivazione materiale molto grave.

I dati confermano che il target che le regole di accesso avevano definito è stato raggiunto. Si tratta infatti di famiglie a reddito basso ma non nullo, alcune delle quali (il 15%) sono al di sopra della soglia di povertà relativa, e solo per un terzo di esse l'intensità lavorativa è molto bassa. La maggioranza degli utenti di Portobello è quindi costituita da nuclei di working poor.

La Tabella 13 mostra come i principali indicatori della condizione economica variano molto tra i beneficiari di Portobello nei diversi momenti del trattamento. Innanzitutto, è possibile notare come entrambe le misure reddituali delle famiglie intervistate aumentano nel tempo, riducendo conseguentemente l'indice di rischio di povertà: il 93% delle famiglie al loro primo mese in Portobello sono a rischio di povertà, mentre lo stesso si può dire "soltanto" per l'80% dei beneficiari nell'ultimo bimestre di trattamento.

Tabella 13 – Indicatori della condizione economica per mese in Portobello

Mesi in Portobello	Reddito familiare mensile (€)	Reddito familiare equivalente annuale	Rischio di povertà	Severa deprivazione materiale	Intensità lavorativa molto bassa	Rischio di povertà o esclusione sociale
1 mese	780	4582	93,4%	29,5%	42,3%	98,8%
2-3 mesi	970	5951	82,1%	52,5%	26,3%	93,0%
4 mesi	925	5639	79,9%	33,7%	29,3%	91,1%
5-6 mesi	974	5470	80,0%	47,9%	24,2%	94,0%
Totale	890	5270	85,5%	39,6%	32,3%	95,0%

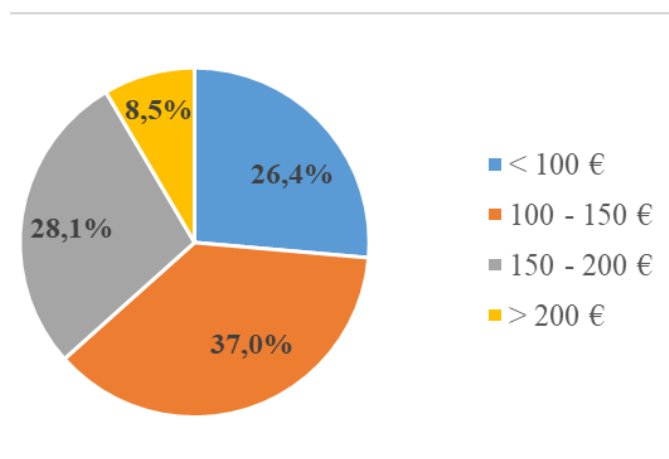
Dato che il progetto Portobello non prevede alcun trasferimento monetario diretto alle famiglie beneficiarie, tale incremento nel reddito è senz'altro da attribuire ad una maggiore attivazione lavorativa dei soggetti coinvolti nella misura. Tale evidenza è confermata dall'andamento dell'indice di intensità lavorativa molto bassa, che diminuisce di 18 punti percentuali se si confrontano le famiglie appena accedute e quelle in uscita. Non è qui possibile affermare con certezza a cosa sia attribuibile questa maggiore attivazione dei beneficiari, tuttavia si ricorda qui che qualcosa a tal fine è stata fatta dall'emporio sociale, il quale offre l'opportunità di usufruire di servizi di consulenza alla ricerca di lavoro e di svolgere esperienze di volontariato. L'unico indicatore di povertà che sembra aumentare nel tempo è quello della severa deprivazione materiale che passa dal 29% al 48% nel periodo di trattamento, sebbene ciò non sia comunque sufficiente per produrre una decrescita dell'indice complessivo di rischio di povertà o esclusione sociale.

In conclusione, contrariamente a quanto atteso, il progetto Portobello sembra avere, quanto meno in maniera indiretta, un effetto positivo sulla condizione economica oggettiva dei suoi beneficiari. La maggiore attivazione lavorativa dei soggetti all'interno dei nuclei familiari che accedono all'emporio sociale da almeno due o tre mesi determina un maggior reddito disponibile e, di conseguenza, un minor rischio di povertà relativa. L'unico indicatore oggettivo che sembrerebbe registrare un incremento nel periodo di trattamento tra le famiglie intervistate è quello di severa deprivazione materiale, il quale risulta dipendere per lo più dall'incapacità

dei beneficiari di rimborsare i propri debiti (bollette, affitto, rate del mutuo, ecc.) per tempo e di far fronte con risorse proprie a spese impreviste di un ammontare approssimativo di 800 euro. Dunque, è plausibile che tale risultato sia da attribuire, più che alla condizione di povertà in sé, a uno stato di persistenza nella stessa condizione, contro la quale però il progetto Portobello non è in grado di incidere in maniera rilevante.

Malgrado il progetto Portobello non preveda un trasferimento monetario diretto alle famiglie beneficiarie, l'aumento di potere d'acquisto ottenuto grazie all'emporio nei sei mesi di trattamento potrebbe configurarsi come tale. In questo modo, il reddito familiare annuo non sarebbe semplicemente uguale a 12 volte il reddito familiare mensile, ma comprenderebbe anche l'ammontare di "euro spesi" in Portobello durante l'accesso alla misura. In considerazione di questo effetto indiretto dell'emporio, la Figura 5 illustra la distribuzione dell'aumento stimato del potere d'acquisto tra le famiglie beneficiarie.

Figura 5 – Distribuzione dell'aumento stimato del potere d'acquisto



Secondo le stime da noi realizzate tramite un incrocio tra i dati amministrativi del progetto Portobello e i prezzi dei prodotti raccolti dall'Archivio dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe del Ministero dello Sviluppo Economico, l'aumento di potere d'acquisto registrato in media dalle famiglie beneficiarie nel complesso del trattamento è pari a 802 euro, ovvero circa 134 euro al mese. La Figura 5 mostra che solo il 26% delle famiglie vede accrescere il proprio potere d'acquisto mensile in misura inferiore a 100 euro, nel 65% del campione esso cresce per un ammontare compreso tra i 100 e i 200 euro e nel 9% delle famiglie finanche per 200 o più euro.

Per quanto attiene all'aumento complessivo del potere d'acquisto ottenuto sulla base delle caratteristiche delle famiglie beneficiarie e dei loro capi, la Tabella 14 mette in evidenza una certa variabilità tra i nuclei familiari. In particolare, in virtù dei maggiori punti-spesa assegnati alle famiglie più numerose, si osserva che l'aumento del potere d'acquisto è maggiore proprio in questa categoria di famiglie beneficiarie, ovvero nei nuclei con capofamiglia uomo, giovane e di origini non italiane. Inserendo questo aumento stimato di potere d'acquisto nel reddito dei beneficiari di Portobello, si denota un incremento medio del reddito familiare equivalente annuale (la definizione di reddito adottata ai fini della stima del rischio di povertà) del 7,2%.

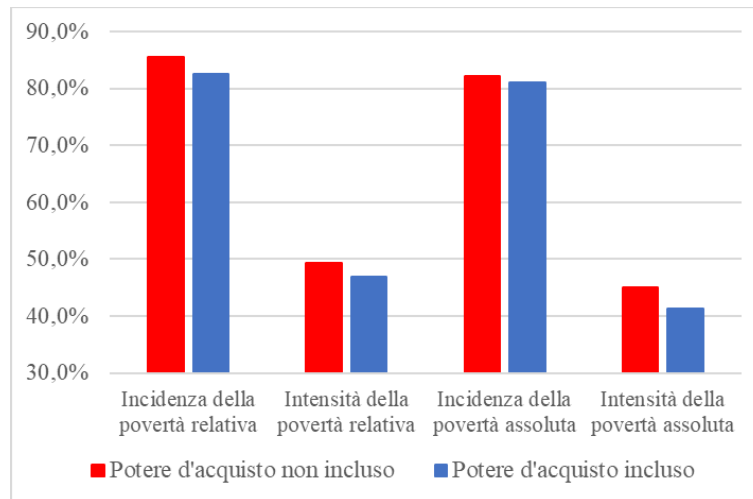
Tabella 14 – Aumento del potere d'acquisto per caratteristiche delle famiglie beneficiarie

Caratteristiche familiari	Aumento del potere d'acquisto	Variazione % del reddito familiare equivalente annuale
Genere		
Donna	745	6,9%
Uomo	844	7,5%
Età		
18 - 34	845	7,5%
35 - 54	863	8,0%
55+	651	5,7%
Paese di origine		
Italia	771	6,9%
Altro	831	7,6%
No. componenti		
1 - 2	486	6,3%
3 - 5	871	7,6%
6+	1036	8,0%
Totale	802	7,2%

L'aumento rilevato nel reddito delle famiglie beneficiarie determina conseguentemente un impatto di Portobello sull'incidenza e sull'intensità della povertà sia relativa che assoluta. Per intensità della povertà si intende la distanza media tra il reddito delle famiglie in condizioni di povertà e la soglia di povertà e rappresenta, in altre parole, il "grado di povertà" delle famiglie povere. Il concetto di povertà relativa coincide con quello precedentemente descritto di rischio di povertà, mentre la povertà assoluta viene calcolata sulla base di una soglia di povertà corrispondente alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto territoriale italiano e per una determinata famiglia, è considerato essenziale a uno standard di vita minimamente accettabile. Per valutare se una famiglia o una persona è povera in termini assoluti in base al loro reddito, si fa riferimento alle stesse soglie di povertà utilizzate dall'Istat nella misurazione della povertà assoluta in base ai consumi (Istat, 2017).

Dalla Figura 6 è possibile notare come, una volta inserito nel reddito familiare il maggior potere d'acquisto ottenuto a seguito del trattamento, il progetto Portobello determini una riduzione di tutti e quattro gli indicatori analizzati. In particolare, l'incidenza della povertà relativa passa dall'85,5% all'82,6% e quella della povertà assoluta diminuisce dall'82,2% all'81,0%. La dimensione su cui la misura impatta maggiormente, tuttavia, è quella dell'intensità della povertà dato che in entrambi i casi si rileva una diminuzione di circa tre punti percentuali quando si include l'aumento del potere d'acquisto nel reddito familiare dei beneficiari.

Figura 6 – Impatto di Portobello sull'incidenza e intensità della povertà relativa e assoluta



La Tabella 15 mostra che l'impatto di Portobello sugli indicatori di povertà non è simmetrico tra tutti i beneficiari della misura, ma che è più incisivo in alcune tipologie di famiglie e meno in altre. In particolare, la misura non sembra ridurre (o riduce poco) l'incidenza della povertà nelle famiglie con capofamiglia uomo, giovane o di origini non italiane e con 6 o più membri. L'effetto sull'incidenza della povertà si annulla invece al passaggio dalla povertà relativa a quella assoluta per le famiglie con pochi componenti e con capo ultracinquantenne (caratteristiche che in genere coincidono).

Tabella 15 – Impatto di Portobello sulla povertà per caratteristiche delle famiglie beneficiarie

Caratteristiche familiari	Pov. relativa (H)		Pov. assoluta (H)		Pov. relativa (I)		Pov. assoluta (I)	
	Base	Effetto	Base	Effetto	Base	Effetto	Base	Effetto
Genere								
Donna	86,2%	-5,6	83,2%	-2,6	45,3%	-1,1	41,4%	-3,3
Uomo	84,9%	-0,7	81,4%	0,0	52,3%	-3,4	47,8%	-4,2
Età								
18 - 34	72,5%	0,0	68,7%	0,0	51,3%	-4,3	46,4%	-4,7
35 - 54	87,2%	-2,6	84,7%	-1,9	50,2%	-2,6	46,3%	-3,6
55+	88,1%	-4,6	83,5%	0,0	46,5%	-0,9	41,8%	-3,9
Paese di origine								
Italia	87,5%	-5,0	82,6%	-2,3	47,7%	-1,2	44,1%	-3,2
Altro	83,6%	-0,8	81,8%	0,0	50,9%	-3,5	46,0%	-4,4
No. componenti								
1 - 2	80,2%	-5,1	75,0%	0,0	44,0%	-1,3	42,6%	-4,5
3 - 5	86,5%	-2,6	83,1%	-1,9	47,6%	-2,7	43,0%	-3,7
6+	89,8%	0,0	89,8%	0,0	62,2%	-3,0	55,0%	-3,5

Nota: H sta per incidenza della povertà, mentre I sta per intensità della povertà.

Le tipologie di famiglie nelle quali Portobello agisce meno nel contrasto all'incidenza della povertà, comunque, sono le stesse in cui si riportano le diminuzioni dell'intensità della povertà più elevate. A conferma di quanto visto nella Figura 6, inoltre, si rileva un maggiore impatto della misura sull'intensità della povertà anche dal fatto che, in questo caso, tutte le tipologie di famiglie beneficiarie registrano una riduzione del fenomeno. L'impatto limitato di Portobello

sugli indicatori di povertà associati a famiglie numerose segnala che la scala di equivalenza implicita nella definizione dei punti disponibili è poco generosa verso le famiglie con molti membri.

Passando ora agli indicatori soggettivi del benessere economico delle famiglie beneficiarie di Portobello (vedi testo completo delle domande nella Sezioni D ed E del questionario in Appendice), la Tabella 16 evidenzia un potenziale insuccesso da parte della misura di incidere in maniera significativa su questo aspetto della vita dei suoi utenti. I capifamiglia che dichiarano di sentirsi spesso tristi, depressi o infelici aumentano infatti tra le famiglie al susseguirsi dei mesi in Portobello, così come diminuisce il numero di capifamiglia che affermano di sentirsi spesso sereni e senza preoccupazioni e, in particolar modo, la soddisfazione per la propria vita (circa due punti in meno nel periodo). Sembra ridursi leggermente nel tempo tra le famiglie intervistate anche la percezione di essere in grado di arrivare alla fine del mese senza difficoltà, nonostante si rilevi un picco di 2.65 tra le famiglie a metà del trattamento, mentre l'unico indicatore a mostrare un aumento, seppur lieve, è la salute percepita.

Tabella 16 – Indicatori del benessere emotivo ed economico per mese in Portobello

Mesi in Portobello	Quanto spesso triste, depresso/a? (1-5)	Quanto spesso sereno/a? (1-5)	Salute percepita (1-5)	Abilità di arrivare alla fine del mese (1-5)	Soddisfazione per la propria vita (1-10)
1 mese	2.92	2.91	2.96	2.32	7.11
2-3 mesi	3.28	2.52	3.00	2.29	6.35
4 mesi	3.08	2.72	2.83	2.65	6.66
5-6 mesi	3.46	2.42	3.01	2.24	5.22
Totale	3.15	2.68	2.96	2.35	6.44

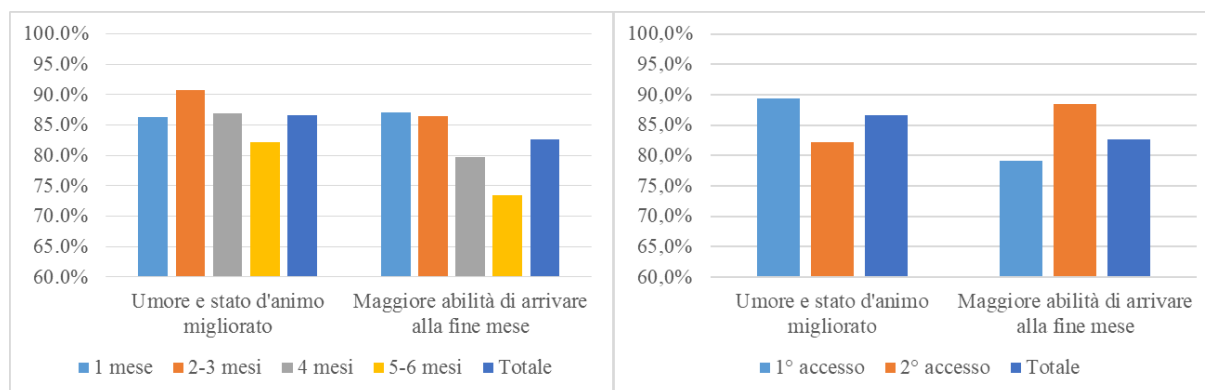
Benché l'andamento delle variabili illustrate nella Tabella 16 non evidenzia alcun miglioramento del benessere emotivo ed economico dei beneficiari di Portobello, in questo caso è comunque difficile poter parlare chiaramente di insuccesso della misura per due diverse ragioni. La prima è da ricercare nel fatto che più tempo una famiglia trascorre all'interno dell'emporio sociale più, verosimilmente, continua a permanere in uno stato di grave difficoltà economica, inasprando quindi il malumore già esistente a prescindere dalla presenza del beneficio o in misura tale da sovrastarlo. La seconda ragione, invece, è associata alla non conoscenza del cosiddetto "controfattuale", ossia quale valore avrebbero assunto le variabili osservate qualora le famiglie intervistate non avessero mai acceduto all'emporio. È probabile, in realtà, che il peggioramento registrato negli indicatori di benessere emotivo ed economico avrebbe potuto essere maggiore, assegnando così "merito" al progetto Portobello di essere stato capace di limitare gli effetti negativi di una condizione persistente di povertà.

Queste supposizioni sembrano in qualche modo trovare conferma nella Figura 7. Infatti, sebbene la diminuzione nel corso dei mesi di trattamento delle famiglie che affermano durante l'intervista che frequentare Portobello ha migliorato il loro umore e stato d'animo e le ha aiutate ad arrivare alla fine del mese con minore difficoltà, in media almeno quattro famiglie su cinque dichiarano in entrambi i casi di aver senz'altro beneficiato della misura.

A differenza di quanto visto nella valutazione degli effetti di Portobello nei consumi dei suoi utenti, le famiglie che si ritrovano al loro secondo accesso nell'emporio non presentano sempre una maggiore percezione del beneficio. Nella Figura 7, in realtà, sono le famiglie che vengono trattate per la prima volta a percepire un effetto più elevato della misura nel

miglioramento dell'umore e lo stato d'animo, nonostante le famiglie al secondo accesso che dichiarano di aver ricevuto un beneficio in questi termini siano comunque più dell'80%. Come atteso, invece, queste ultime appaiono più convinte dell'aiuto ricevuto da Portobello nell'aumentare la loro capacità di arrivare alla fine del mese.

Figura 7 – Effetti percepiti di Portobello sull'umore e il benessere economico dei beneficiari



La Tabella 17 mostra che in totale l'87% delle famiglie intervistate sostiene che il loro umore e stato d'animo sia migliorato grazie a Portobello, mentre l'83% afferma che l'emporio sociale ha aiutato molto o abbastanza ad arrivare alla fine del mese senza difficoltà. Gli effetti della misura sull'umore sembrano essere maggiori nei nuclei molto numerosi oppure con un capofamiglia uomo, nella classe d'età media o di origini non italiane. Le stesse tipologie di famiglie beneficiarie non sono però quelle in cui si riscontrano gli effetti maggiori di Portobello sul benessere economico, rilevando un inatteso "scollamento" tra queste due dimensioni.

Tabella 17 – Effetti di Portobello sull'umore e sul benessere economico per caratteristiche delle famiglie beneficiarie

Caratteristiche della famiglia e del suo capo	Umore e stato d'animo migliorato	Maggiore abilità di arrivare alla fine mese	Caratteristiche della famiglia e del suo capo	Umore e stato d'animo migliorato	Maggiore abilità di arrivare alla fine mese
Genere			Paese di origine		
Donna	84,4%	82,5%	Italia	82,3%	82,8%
Uomo	88,2%	82,9%	Altro	90,6%	82,6%
Età			No. componenti		
18 - 34	83,0%	82,6%	1 - 2	77,5%	86,3%
35 - 54	91,0%	79,9%	3 - 5	88,3%	81,2%
55+	79,0%	88,6%	6+	94,3%	82,6%
Totale	86,6%	82,7%	Totale	86,6%	82,7%

BOX DI APPROFONDIMENTO – *Portobello e attività di consulenza: Alcune considerazioni da un'osservazione sul campo (a cura di Mattia Ganzerli)*

A oggi vi sono due servizi di consulenza attivi presso l'emporio sociale.

Il primo servizio è denominato "Progetto Insieme" ed è svolto da ex dipendenti bancari ora in pensione. Il confronto ripetuto con i consulenti ha evidenziato una grande volontà da parte loro di aiutare le famiglie. In genere, però, gli individui che si rivolgono ai volontari sono quasi sempre caratterizzati da situazioni di estrema difficoltà economica che, ovviamente, risultano molto complesse da dirimere. Ad esempio, appare più semplice risolvere situazioni in cui gli individui sono in arretrato col pagamento di una singola bolletta rispetto a casi in cui, a seguito del mancato pagamento di più bollette, la famiglia si ritrova con una interruzione nella erogazione del servizio.

Il secondo servizio offerto gratuitamente ai clienti di Portobello è fornito dall'associazione Federconsumatori. In particolare, l'assistenza erogata riguarda contenziosi per arretrati di bollette oppure, semplicemente, per fare chiarezza su di esse. Solitamente i due consulenti operano allo stesso tavolo, fornendo ai soggetti spiegazioni di diversa natura e rendendo più efficiente quella che sarebbe stata una singola consulenza. La loro postazione, in prossimità delle casse dell'emporio, assicura ai consulenti una buona visibilità; aspetto che, tuttavia, può avere anche l'effetto indesiderato di dissuadere i clienti di Portobello dal parlare in pubblico o apertamente dei propri problemi economici.

Questi due servizi di consulenza finanziaria possono rappresentare un'importante opportunità di sostegno per individui in povertà relativa e con una debole istruzione finanziaria. La carente gestione del bilancio familiare, spiegano i consulenti-volontari, può portare a comportamenti d'acquisto non conformi con le loro entrate, a maggior ragione quando si vive una condizione lavorativa instabile a livello familiare.

Dall'indagine sui beneficiari di Portobello è emerso che solamente il 7,5% delle famiglie ha usufruito dei servizi di consulenza finanziaria. La percentuale annuale risulta leggermente più alta, ma comunque molto limitata, per i consulenti coinvolti, secondo i quali circa il 13% dei nuclei beneficiari di Portobello ne fa uso. Lo scarso ricorso a questi servizi potrebbe influenzare negativamente uno degli obiettivi prefissati da Portobello: il miglioramento nella gestione delle spese ordinarie e straordinarie (ad esempio, l'acquisto di beni di consumo rateali come l'automobile o il frigorifero) delle famiglie beneficiarie. Dunque, nel caso una famiglia non colga l'opportunità di istruirsi attraverso i servizi di consulenza finanziaria offerti, si rischierebbe di realizzare solo parzialmente il sostegno complessivo che l'emporio intende fornire in ultima istanza.

La scarsa partecipazione delle famiglie ai servizi di consulenza ha condotto a un approfondimento di tale tematica, realizzato attraverso interviste dirette ai consulenti-volontari di "Progetto insieme" e di "Federconsumatori", una ricerca sul campo delle varie consulenze offerte ai beneficiari dell'emporio e di alcune iniziative di sostegno nella ricerca lavoro. L'osservazione ha permesso di confermare che la causa del numero ridotto di partecipanti alle attività non è imputabile all'atteggiamento dei volontari, le cui attività si sono dimostrate sempre professionali e ben indirizzate al target.

Si è quindi proceduto con dei *focus group* insieme ai consulenti nel tentativo di comprendere quali potessero essere le cause del numero ridotto di fruitori. Da questi incontri sono emerse numerose possibili cause della poca affluenza. In primo luogo, vi è un sentimento di stigma che accompagna i beneficiari, che manifestano una grossa difficoltà nell'espone le proprie situazioni di difficoltà. In secondo luogo, si registra un sentimento di sfiducia da parte dei beneficiari stessi, dato dal fatto che in precedenza essi avevano già descritto le proprie difficoltà ad altre persone o enti, ad esempio gli assistenti sociali, senza che si palesasse alcuna risoluzione delle problematiche esposte. In altre parole, una parte dei beneficiari di Portobello è portata a percepire queste forme di assistenza come un'attività che, comunque, alla fine del percorso di aiuto, non sarà in grado di risolvere efficacemente la problematica presentata. Un'altra causa della scarsa partecipazione potrebbe derivare dal fatto che, contestualmente al loro primo ingresso a Portobello, i clienti ricevono una quantità d'informazioni

talmente vasta sui molteplici aspetti dell'emporio da portare a dimenticarsi di questo servizio o, comunque, a metterlo in secondo piano rispetto ad elementi più rilevanti come i punti mensili e l'acquisto di beni. Infine, è opportuno ricordare che i beneficiari dell'emporio sociale sono caratterizzati in media da un basso livello di scolarizzazione, che rende più difficile comprendere a pieno l'aiuto offerto dai consulenti e/o il conseguente beneficio.

Nel corso del 2016, al di fuori del progetto Portobello, sono state stabilite varie giornate in cui le famiglie in condizioni di bisogno hanno partecipato obbligatoriamente a incontri coi consulenti di "Progetto insieme" su indicazione degli assistenti sociali. Anche in quel caso, il risultato raggiunto non fu quello sperato, in quanto due sole famiglie si recarono all'ufficio dei consulenti nei giorni stabiliti. In futuro andrà valutata meglio l'opportunità di questi incontri, cercando di privilegiare una forma maggiormente pratica e con più interazione fra volontari e beneficiari rispetto ad una lezione frontale e prettamente teorica. Per questi motivi, i volontari hanno deciso di non ripetere l'incontro per i clienti dell'emporio.

Con la collaborazione dei consulenti e dell'ente coordinatore di Portobello si è giunti insieme a una possibile soluzione per aumentare la partecipazione ai servizi di consulenza nei prossimi anni. La proposta è quella di rendere questi servizi vincolanti nel momento in cui si effettua il secondo ingresso all'emporio. Nello specifico, una volta iniziato il secondo periodo di accesso a Portobello, viene chiesto un "contributo" da parte dei beneficiari che potranno scegliere se divenire volontari a loro volta oppure usufruire dei servizi di "Progetto Insieme" e/o "Federconsumatori" in base alle necessità del nucleo. In ogni caso, lo staff del progetto cercherà di indurli a scegliere la seconda opzione, dato che il numero di volontari coinvolti costituisce già una base più che sufficiente per il funzionamento dell'emporio. Si è scelto di introdurre tale misura al momento del secondo ingresso, invece che al primo, così che i beneficiari possano osservare i miglioramenti del potere d'acquisto dovuti al primo accesso e come essi mutano nei successivi sei mesi (senza accesso all'emporio). In questo modo, le famiglie potranno valutare meglio le differenze di potere d'acquisto nei due archi temporali ed essere più consapevoli dell'importanza di Portobello. I nominativi degli aderenti alla consulenza verranno inseriti in una lista coi relativi recapiti telefonici, dopodiché questi saranno girati a seconda dell'esigenza ad uno dei due servizi che provvederà a chiamarli per fissare un appuntamento. La speranza comune è, quindi, quella di riuscire a coinvolgere un maggior numero di utenti e creare una rete di assistenza più vasta anno dopo anno.

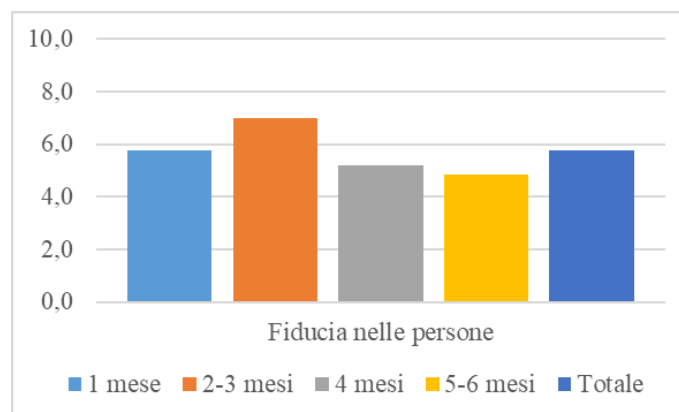
3.3. Inclusione Sociale e Volontariato

Altro obiettivo fondamentale di Portobello è, infine, quello di favorire l'inclusione sociale dei suoi beneficiari e il loro svolgimento di attività di volontariato. Per valutare la capacità dell'emporio sociale di realizzare questo fine, abbiamo introdotto nel questionario alcune domande per rilevare sia la fiducia che in generale le famiglie trattate, nella figura del loro capo, hanno nei confronti della maggior parte delle persone che la capacità da loro percepita di Portobello di migliorare questa fiducia, accrescere l'inclusione sociale e condurre a svolgere più attività di volontariato.

La Figura 8 mostra che la fiducia delle famiglie beneficiarie nella maggior parte delle persone (vedi testo completo della domanda nella Sezione E del questionario in Appendice) ha registrato in media un andamento discontinuo rispetto ai diversi periodi di trattamento. La fiducia nelle persone, che rappresenta in sostanza un indicatore di inserimento e intesa della famiglia con le altre che costituiscono il suo ambiente di riferimento, è tra gli utenti appena acceduti a Portobello quasi sufficiente, evidenziando un malessere atteso per via delle disagiate condizioni economiche sottostanti. Un primo effetto positivo della misura in tal senso può rivelarsi nel fatto che le famiglie intervistate che hanno trascorso due o tre mesi nell'emporio presentano una fiducia maggiore e mediamente pari a 7 punti. Tuttavia, l'indicatore di fiducia

diminuisce molto tra le famiglie beneficiarie di Portobello da quattro o più mesi, scendendo perfino al di sotto della media di partenza. Come osservato in precedenza, comunque, questo *trend* è presumibilmente collegato alla permanenza di queste famiglie in uno stato di grave difficoltà economica.

Figura 8 – Fiducia nelle persone espressa per mese in Portobello



Anche con riferimento agli indicatori soggettivi degli effetti prodotti da Portobello sull'inclusione sociale e la preferenza per l'attività di volontariato dei beneficiari (vedi testo completo delle domande nella Sezione C del questionario in Appendice), si osservano nella Tabella 18 alcuni andamenti discontinui nel periodo di trattamento. Ad esempio, l'effetto positivo di Portobello sulla fiducia nelle persone percepito dagli intervistati diminuisce se si confrontano le famiglie che accedono all'emporio da un mese con quelle che lo fanno da 5-6 mesi, ma risulta maggiore tra le famiglie trattate da quattro mesi. Similmente, Portobello sembra favorire in maniera crescente l'inclusione sociale (i.e. la sensazione di essere parte di una comunità) fino a metà del trattamento, mentre poi questa percezione crolla tra le famiglie nel loro ultimo bimestre di accesso all'emporio. Dall'altra parte, quella che appare aumentare chiaramente durante il trattamento è la percezione che il progetto Portobello abbia permesso di conoscere nuove persone, dato che la quota di famiglie che affermano di aver incrementato il numero delle proprie conoscenze grazie alla misura passa dal 25% al 58% nel periodo.

Tabella 18 – Effetti percepiti di Portobello sull'inclusione sociale e la preferenza per il volontariato dei beneficiari

Mesi in Portobello e numero di accessi	Maggiore fiducia nelle persone	Maggiore inclusione sociale	Conoscere nuove persone	Più volontariato e associazioni	Più volontariato a Portobello
1 mese	80,4%	59,4%	25,1%	12,0%	72,8%
2-3 mesi	73,4%	68,0%	60,1%	24,7%	64,7%
4 mesi	86,1%	77,2%	55,8%	19,4%	66,4%
5-6 mesi	76,3%	59,1%	58,4%	18,6%	52,8%
1° accesso	74,4%	65,5%	46,2%	16,1%	63,4%
2° accesso	85,7%	63,1%	45,8%	20,2%	68,6%
Totale	78,9%	64,6%	46,0%	17,7%	65,4%

Per quanto riguarda invece la capacità di Portobello di aumentare la preferenza per l'attività di volontariato, i risultati della politica cambiano molto a seconda della domanda a cui ci si

riferisce. Infatti, meno di una famiglia su cinque dichiara di partecipare più spesso a gruppi di volontariato o associazioni grazie a Portobello, benché tale percentuale cresca leggermente tra le famiglie appena accedute alla misura e quelle in uscita. Al contrario, il 65% degli intervistati afferma che vorrebbe fare o ha già fatto attività di volontariato presso Portobello, mettendo in luce una maggiore preferenza dei beneficiari verso questo tipo di attività. La ragione di questa forte asimmetria è probabilmente collegata al modo in cui ciascun beneficiario vede il proprio ruolo all'interno dell'emporio sociale. Numerosi utenti, infatti, esprimono il desiderio di poter lavorare o partecipare alle attività di Portobello come volontari al fine di "ripagare" in qualche modo il beneficio economico che ricevono, ovvero di attivarsi in prima persona così da sentirsi socialmente più inclusi.

La Tabella 18 rivela che le famiglie che accedono per la seconda volta di Portobello hanno una maggiore percezione dei benefici prodotti dalla misura in termini di maggiore fiducia nelle persone e preferenza per il volontariato. Al contrario, non si osserva nessuna differenza importante tra le famiglie per numero di accessi in Portobello nel sentirsi maggiormente parte della comunità o nell'aver conosciuto nuove persone grazie all'emporio sociale.

Le famiglie con un uomo come persona di riferimento percepiscono i maggiori effetti di Portobello sulla preferenza per il volontariato e sull'effetto di una maggior fiducia nelle persone, mentre i nuclei con capofamiglia donna si sentono più inclusi socialmente (Tabella 19).

Tabella 19 – Effetti percepiti di Portobello sull'inclusione sociale e la preferenza per il volontariato per caratteristiche delle famiglie beneficiarie

Caratteristiche della famiglia e del suo capo	Maggiore fiducia nelle persone	Maggiore inclusione sociale	Conoscere nuove persone	Più volontariato e associazioni	Più volontariato a Portobello
Genere					
Donna	75,3%	66,5%	45,4%	15,1%	59,2%
Uomo	81,5%	63,1%	46,5%	19,7%	70,1%
Età					
18 - 34	75,0%	59,8%	49,6%	9,4%	63,0%
35 - 54	87,5%	68,6%	46,2%	20,3%	67,2%
55+	62,5%	58,1%	44,0%	16,3%	63,0%
Paese di origine					
Italia	78,4%	58,8%	47,7%	20,6%	55,0%
Altro	79,3%	70,2%	44,5%	15,0%	75,2%
No. componenti					
1 - 2	69,1%	49,5%	45,7%	24,1%	65,0%
3 - 5	87,0%	66,4%	44,9%	14,5%	60,9%
6+	65,9%	81,2%	50,4%	19,3%	82,6%
Totale	78,9%	64,6%	46,0%	17,7%	65,4%

Raggruppando le famiglie beneficiarie per classe d'età della loro persona di riferimento, si osserva che gli effetti di Portobello sull'inclusione sociale sono inferiori tra le famiglie con capofamiglia anziano e quelli sulla preferenza per il volontariato lo sono tra le giovani famiglie. Per quanto attiene al paese di origine del capofamiglia, le famiglie non autoctone sono quelle a rispondere più positivamente alle domande sulla maggiore inclusione sociale grazie a Portobello. Le famiglie di origine italiana riportano un aumento più alto nella propria preferenza

per l'attività di volontariato, ma sono quelle non italiane a volere di più fare volontariato presso l'emporio sociale, a testimonianza forse di un maggiore riconoscimento dello stesso beneficio. Evidenze in linea con quelle appena descritte si ritrovano con riferimento agli effetti di Portobello per numero di componenti nel nucleo familiare, dove le famiglie molto numerose (in genere di origini non italiane e con capofamiglia uomo) sono quelle a sentirsi più incluse socialmente e ad avere più voglia di fare volontariato presso l'emporio, mentre quelle poco numerose presentano il maggiore aumento nella preferenza per l'attività di volontariato in generale.

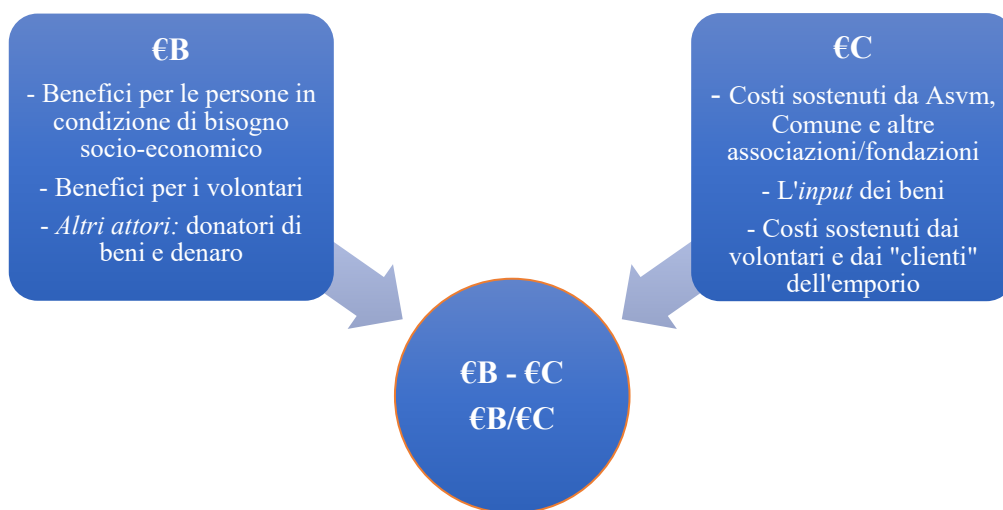
SINTESI DEL PARAGRAFO:

- Portobello incentiva i suoi beneficiari ad acquistare più alimenti salutari, ma si registra anche una minore frequentazione dell'emporio nelle ultime settimane di accesso;
- Portobello copre il 30% del fabbisogno alimentare mensile delle famiglie mono-personali e con 6 o più membri e il 40% di quello delle famiglie di medie dimensioni (2-5 membri);
- Il maggiore potere d'acquisto, pari a circa 800€ nel totale dei 6 mesi di accesso, viene usato principalmente per rimborsare una o più bollette arretrate e aumentare la spesa in salute e igiene personale;
- I beneficiari si attivano lavorativamente, si sentono più inclusi e hanno maggiore fiducia nelle altre persone, ma gli effetti su incidenza e intensità della povertà sono scarsi;
- Essere beneficiari di Portobello aumenta la preferenza per l'attività di volontariato, accresce l'abilità percepita di arrivare alla fine del mese e migliora l'umore.

4. Il Valore Sociale dell'Emporio Portobello

In questo capitolo si propone una quantificazione economica dei costi e dei benefici sociali prodotti da Portobello. Come si è già anticipato nel Paragrafo 2, valutare l'impatto sociale di un emporio come Portobello utilizzando l'analisi costi-benefici implica necessariamente il non limitarsi al calcolo dei valori finanziari. L'emporio, infatti, presenta come unici valori finanziari quelli dei costi per la sua gestione, ma il volume delle attività messe in campo è notevolmente maggiore. Qui risiede la ricchezza e al contempo la difficoltà dell'applicazione degli schemi dell'analisi costi benefici al caso in esame. Portobello coinvolge una grande quantità di attori, ognuno dei quali interviene sul versante dei *costi* e dei *benefici* del progetto. Si possono elencare attori istituzionali: l'Associazione Servizi per il Volontariato di Modena che fino al 2017 ha coordinato e gestito il progetto, il Comune di Modena e la Fondazione Cassa di Risparmio che finanziano il progetto; più di 23 associazioni di volontariato e più di 50 partner tra aziende e organizzazioni che negli anni hanno fornito donazioni e contributi; 183 volontari che nel 2016 hanno fatto funzionare l'emporio e i privati cittadini che anche se non svolgono attività di volontariato donano beni o denaro. Come si vede dalla Figura 9 l'analisi si concentra soprattutto sul valore creato dall'emporio per le persone e le famiglie che si recano a fare la spesa e per i volontari che lo gestiscono, ritenendo tali attori il centro, il gruppo di riferimento dell'analisi. Un'analisi dettagliata viene condotta anche sui costi, considerando non solo quelli finanziari per la "gestione", ma anche il costo dei beni in ingresso che, anche se entrano "gratuitamente" sotto forma di donazioni, all'interno dell'analisi costi-benefici rappresentano un costo da considerare, in quanto risorse sottratte ad altre possibili destinazioni. All'interno dello schema proprio dell'analisi costi-benefici, il passaggio da una valutazione monetaria basata esclusivamente su valori finanziari a una di tipo "economico" consente di valutare l'apporto del progetto al benessere complessivo degli attori sociali ritenuti rilevanti per il progetto che si sta analizzando e di poter valutare anche benefici che i puri valori finanziari non riescono a cogliere. Il concetto chiave cui far riferimento in questo caso per la valutazione monetaria di beni e servizi è quello dei *prezzi ombra*, intesi come valori monetari in grado di riflettere al meglio il loro vero valore per la società, soprattutto in condizioni nelle quali non sempre valgono le assunzioni della teoria economica di mercati in concorrenza perfetta. L'analisi costi benefici deve allora andare alla ricerca di questi valori "corretti", in grado di riflettere il reale valore per la società di un progetto.

Figura 9 – Schema generale di analisi costi - benefici per l'Emporio Portobello



L'aggregazione e la comparazione di costi e benefici, con riferimento al 2016, avverrà attraverso due modalità principali. La prima è la semplice sottrazione della somma dei costi dalla somma dei benefici, individuando così i benefici netti del progetto. Un progetto è ammissibile se presenta benefici maggiori dei costi, e un progetto è preferibile a un altro se presenta benefici netti maggiori. La seconda modalità consiste nel mettere a rapporto i benefici con i costi. In tal senso, un progetto è ammissibile se il rapporto è maggiore o uguale a uno, a significare che i benefici generati superano i costi. Se si confrontano diversi progetti, allora sarà preferibile quello con il rapporto maggiore.

Al termine dell'analisi viene fatto un riferimento anche alla valutazione dell'investimento fatto dal progetto 2016 sul volontariato, utilizzando la tecnica denominata VIVA (*Volunteer Investment and Value Audit*), che mette a rapporto il valore del volontariato creato con i costi sostenuti per esso dalle organizzazioni coinvolte.

4.1. Il Calcolo Economico dei Costi del Progetto

Le pagine che seguono illustrano le questioni metodologiche che sono state affrontate per il calcolo degli *costi* del progetto. L'idea di base è che una volta che delle risorse sono impiegate in un progetto, non sono più ovviamente utilizzabili in altre modalità. Pertanto, ciò che va tenuto in considerazione nelle prossime pagine e che è rilevante in un'analisi costi benefici è il costo per la società della rinuncia a quel bene per il suo impiego nel progetto, ossia il suo *costo opportunità*, inteso come il valore del suo migliore impiego alternativo al momento della valutazione rispetto a quello effettivamente utilizzato. Solo così, infatti, si valuta il vero "valore sociale" di quel costo.

4.1.1. Il valore dei beni donati all'emporio

I beni che le famiglie trovano a Portobello provengono da quattro principali fonti⁸:

- Beni donati da aziende "partner";
- Beni che vengono donati da altri empori o associazioni di volontariato;
- Beni che provengono da raccolte alimentari effettuate presso i supermercati;
- Beni acquistati da Portobello con le donazioni in denaro ricevute;

Portobello può essere pensato come un'azienda della distribuzione, la cui attività principale, come un normale esercizio commerciale, consiste nel raccogliere beni di diversa provenienza e metterli a disposizione dei clienti in un unico luogo fisico. A differenza di un normale negozio, gran parte dei beni non viene acquistata da Portobello, e non viene pagata dalle famiglie che li consumano. Come in un qualunque negozio, i beni rappresentano per Portobello sia il principale *input* che il principale *output*. Quando "entrano" nell'emporio, i beni devono essere valutati al loro costo opportunità, inteso come il valore di mercato dell'input nel suo uso alternativo. Bisogna distinguere due casi:

- I beni donati sono *del tutto simili* a quelli che le aziende donatrici vendono regolarmente. Sono cioè beni che sarebbero altrimenti destinati alla vendita. Questi beni vanno valutati al loro prezzo di mercato. Il prezzo di mercato comprende il margine di profitto a cui le imprese rinunciano donando i beni ed anche l'Iva che non viene ricevuta dallo Stato (bisogna quindi considerare che il prezzo dei beni viene stimato al lordo delle imposte,

⁸ Oltre alle modalità elencate, una quantità molto minore di beni proviene da donazioni non regolari di privati cittadini.

essendo tale prezzo il valore che meglio riesce ad esprimere quanto avrebbero pagato i consumatori finali se i beni fossero stati commercializzati);

- I beni donati sono *eccedenze*: hanno cioè problemi particolari come la prossimità alla scadenza o imperfezioni varie, che li avrebbero destinati allo smaltimento. In tal caso il loro costo opportunità è molto inferiore al prezzo di mercato. Per semplicità attribuiamo a questi beni valore zero.

Il confronto condotto più volte con volontari responsabili della gestione di Portobello ha portato alla conclusione che all'incirca un 85% dei beni che sono entrati nel 2016 erano beni il cui uso alternativo sarebbe stato la normale vendita. Il restante 15% può appartenere all'ampia categoria delle eccedenze. I dati a disposizione consentono di conoscere la tipologia dei beni distribuiti a utenti finali nel 2016, e il loro prezzo di mercato in quell'anno. Tali dati equivalgono a quelli in ingresso nell'emporio, perché tutto ciò che entra non viene sprecato, ma redistribuito o a utenti di Portobello, o ad altri utenti di associazioni caritative. La stima di tale cifra per il 2016 è: 619.399,60€. Nell'analisi costi-benefici riduciamo questo valore del 15% per la presenza, nel 2016, di beni in eccedenza, considerando pertanto un valore di beni in ingresso pari a 526.489,66€. Gli empori della solidarietà vengono associati a una importante funzione di recupero di una grande quantità di eccedenze che altrimenti sarebbero perdute nel normale mercato dei beni alimentari (Caritas, 2016). Le assunzioni sopra richiamate sulla valorizzazione dei beni che entrano a Portobello evidenziano come in questa analisi la funzione dell'emporio consista principalmente in una redistribuzione di beni fra diversi usi alternativi. La Legge Gadda del 2016⁹ ha introdotto nell'ordinamento italiano importanti cambiamenti sulle possibilità del riuso di eccedenze alimentari. La legge, che si propone di combattere lo spreco alimentare, agevola la redistribuzione sotto forma di donazione delle eccedenze alimentari da parte degli operatori del settore alimentare. Il fine è quello di incentivare il recupero di alimenti per il consumo umano, evitandone la distruzione. Tale fine viene perseguito principalmente attraverso una semplificazione delle procedure di donazione (come, ad esempio, quelle riguardanti le comunicazioni da effettuare all'amministrazione finanziaria per i beni ceduti, o la possibilità di donare alimenti anche dopo il termine minimo di conservazione, o la possibilità, per i Comuni, di introdurre agevolazioni sulla tassa dei rifiuti). Infine, la legge equipara i soggetti del terzo settore e gli enti pubblici destinatari delle eccedenze a consumatori finali, per quanto riguarda la conservazione, trasporto e deposito dei beni donati. Dall'analisi condotta sul campo, presso l'emporio, è emerso come il cambiamento sia stato importante anche per Portobello, portando a un aumento della quantità di eccedenze scambiate. La legge ha avuto un impatto minore sul 2016, essendo diventata operativa negli ultimi mesi, e molto maggiore nel 2017. L'analisi di sensitività condotta alla fine di questo rapporto considera delle ipotesi di un impatto maggiore della Legge Gadda, andando a incidere sul valore di beni che entrano nell'emporio, diminuendone il valore rispetto all'input del 2016.

4.1.2. *L'input immesso dai volontari: costi diretti e costi indiretti*

Portobello è retto, nel suo funzionamento operativo, dal lavoro dei volontari. L'attività di volontariato produce benefici diretti per almeno due gruppi di soggetti: per gli utenti e per gli stessi volontari, dal momento che un'ora di volontariato contribuisce al *welfare* complessivo della società in due modi: come *input* per la produzione del determinato bene e servizio oggetto dell'attività volontaria, e come un mezzo che genera utilità per il volontario. I volontari con il loro lavoro consentono il funzionamento di un piccolo centro commerciale, e a tutti gli effetti producono un servizio per i beneficiari di Portobello. La stima è che nel 2016 i volontari attivi siano stati 183. Hanno fornito in totale 27.700 ore di lavoro non remunerato su una vasta gamma

⁹ Legge 19 agosto 2016, n. 166.

di mansioni (dai responsabili di negozio, all'approvvigionamento degli scaffali, ai rapporti con i clienti e le aziende donatrici, alla comunicazione e gestione informatica, ecc.).

Da un punto di vista economico, il volontario accetta di prestare gratuitamente un'attività lavorativa, perché riceve benefici in forma non monetaria che sono superiori ai costi che lui stesso deve sopportare nello svolgere quell'attività (Govekar e Govekar, 2002; Handy et al., 2000). In alternativa, seguendo Salamon et al. (2011), si può pensare al volontariato come a un bene che richiede determinati *input* (principalmente il tempo dedicato) e produce determinati *output* (beni e servizi per il beneficiario dell'attività volontaria e per il volontario stesso). In linea con la letteratura sull'economia del volontariato, si valutano come *input* "immessi" dai volontari nell'emporio costi diretti e costi indiretti. Per quanto riguarda i costi diretti, una stima è resa plausibile facendo riferimento al valore espresso dai volontari intervistati¹⁰. Nello specifico, si considerano i costi medi annuali per persona dichiarati dai volontari sostenuti per le spese di trasporto, per il consumo di pasti fuori casa, o per l'acquisto di eventuali accessori (44,48€). Il valore totale di questo costo è il valore medio per volontario moltiplicato per il numero di volontari attivi nel 2016, e risulta pari a 8.140,45€. Per quanto riguarda la valutazione dei costi indiretti il maggior input che viene immesso nell'attività da parte del volontario è il tempo che vi dedica. Ai volontari intervistati è stato chiesto cosa farebbero in alternativa al loro impegno presso l'emporio. La Tabella 20 riporta le percentuali di risposta per diversi tipi di attività, e la media di età dei rispondenti per ciascuna delle opzioni.

Tabella 20 – Attività in alternativa a Portobello dichiarata dai volontari

Attività alternativa	Percentuale	Età media rispondenti
Lavoro	4,5	44,3
Studio, cura casa o famiglia, hobby, sport	55,2	45,7
Volontariato presso altra associazione	40,3	59,0

Non trattandosi di interviste condotte su un campionamento casuale, le informazioni vanno prese a puro titolo informativo, senza pretesa di significatività statistica per tutti i volontari dell'emporio. Tuttavia vale la pena notare che dei 67 intervistati, solo il 4,5% dichiara che se non fosse a Portobello sarebbe sul luogo di lavoro; un 40,3% dichiara che farebbe volontariato presso un'altra associazione, mentre il restante 55,5% si dedicherebbe alla cura della casa, allo sport o ad altri hobby personali. Fra coloro che farebbero comunque volontariato, l'età media è più alta, e il 10% più anziano di questa categoria ha almeno 67 anni.

Il tema, che si ripresenterà anche nella valutazione dei benefici, riguarda l'individuazione del corretto costo opportunità per i volontari dell'emporio. Il concetto di costo opportunità è inteso come il valore dell'opportunità alternativa per il volontario, l'uso alternativo del tempo cui egli rinuncia per svolgere attività presso l'emporio (Handy et al., 2000; Salamon et al., 2011). La letteratura è ormai concorde nel ritenere che il volontariato abbia un costo opportunità, sia esso speso in lavoro retribuito o meno, ma l'individuazione del corretto prezzo ombra è ancora controversa. Si può affermare ad esempio che il corretto valore del tempo dei volontari vada sottoposto a un'analisi di sensitività che comprenda valori da zero (nessun valore al tempo dedicato al volontariato), al salario medio di mercato dell'industria (Vining e Weimer, 2010). Data la configurazione del volontariato di Portobello, assumendo cioè, a seguito della rilevazione con questionario e dei confronti con i volontari stessi e con gli *stakeholder*, l'idea che si tratti per la maggior parte di un volontariato adulto, che sarebbe altrimenti impegnato in

¹⁰ Si veda il Paragrafo 2.1.

attività di volontariato o di tempo libero, si è scelto di prendere come riferimento di mercato per valutare il costo opportunità il valore di un *voucher* (o buono lavoro) attivo nel 2016. Si tratta di una buona approssimazione di mercato di un'attività lavorativa che può rispecchiare lavori di cura, svolti nel sociale, o comunque attività a progetto. Il valore orario di tale voucher è 10€ lordi, ma si fa riferimento al suo valore netto di 7,5€. Si ritiene appropriato l'utilizzo del salario al netto delle imposte sul lavoro, considerando che il volontario non tragga utilità dal pagamento di imposte (Brown, 1999; Handy e Srinivasan, 2004). Pertanto, valutata a questo valore orario, la stima complessiva del costo opportunità per tutte le ore fornite dai volontari dell'emporio nel 2016 risulta essere 207.750,00€.

4.1.3. I costi legati al personale

Entrambe le organizzazioni immettono nel progetto, innanzitutto, personale. Nello specifico, ASVM a livello finanziario immette personale per 40.265,76€ su mansioni di coordinamento, amministrazione, raccolta fondi, comunicazione e progettazione. Il Comune di Modena, a sua volta, contribuisce con personale proprio per un valore finanziario stimato pari a 20.638,88€, su mansioni di raccolta domande, istruttorie e coordinamento. Si tratta di personale non assunto *ad hoc*, ma che avrebbe operato ad ogni modo per le rispettive organizzazioni. Il costo del personale di ASVM viene valutato al suo valore finanziario lordo, mentre quello fornito dal Comune viene aumentato del 30% rispetto al valore finanziario, per tenere conto delle distorsioni prodotte nel sistema economico dalle imposte erariali e comunali con cui si sono ottenute queste risorse; l'imposizione fiscale, infatti, genera inefficienza poiché può alterare il comportamento delle persone tassate (es. portando a una riduzione dei consumi) e l'imposizione fiscale per essere attuata richiede l'utilizzo di risorse (Vining e Weimer, 2010). L'analisi costi-benefici richiede che i salari che rientrano come costi vengano valutati al loro *costo-opportunità*, introducendo così il concetto di salario ombra, con il quale si intende un salario che può differire da quello di mercato, a causa delle distorsioni che possono registrarsi nel mercato del lavoro (alti tassi di disoccupazione, lavoro informale, ecc.). Il salario di mercato, quanto cioè è effettivamente pagato dal Comune di Modena e da ASVM ai loro dipendenti, è una buona approssimazione del *salario ombra* in mercati del lavoro considerati efficienti in termini di disoccupazione e dove il lavoro viene pagato circa al suo valore marginale (Del Bo et al., 2011); Ai salari lordi così individuati, pertanto, si applica un coefficiente di trasformazione pari a 0,99 che lascia praticamente inalterato il valore finanziario (Commissione Europea, 2014). Il coefficiente di poco inferiore a 1, tuttavia, esplicita l'idea che il valore del salario ombra, ossia il costo sociale del lavoro, sia leggermente più basso rispetto a quello finanziario, a causa delle distorsioni sopra richiamate. Pertanto, la cifra riportata per il Comune, a seguito delle due correzioni richiamate, è pari a 26.562,24€ (valore finanziario aumentato del 30% e moltiplicato per 0,99). Stesso discorso vale per la cifra riportata nell'analisi per il personale ASVM, pari a 27.063,06€, che viene computata al netto del contributo sul personale fornito dal Comune¹¹.

4.1.4. L'importanza delle donazioni in denaro per il funzionamento dell'emporio

Nell'analisi costi-benefici sociale, consideriamo come costo del progetto le donazioni in denaro che i privati immettono nel progetto. Nello specifico, nel 2016 a Portobello sono entrate donazioni per 10.685,87€, che, nell'analisi costi-benefici, vengono considerate al valore pieno. Vi sono state diverse modalità attraverso le quali questa raccolta fondi è avvenuta nel 2016: *campagne istituzionali di fund raising*, ad esempio attraverso somme raccolte da donazioni su

¹¹ Il valore finanziario del contributo fornito dal Comune di Modena ai costi del personale ASVM a è di 9.945,64€, che a seguito della doppia correzione diviene 12.800,04€.

conto corrente; *eventi*, ad esempio fondi raccolti attraverso cene, o altre attività organizzate da associazioni; *cassette per la raccolta denaro*, collocate a Portobello.

È importante rilevare che Portobello, per quanto riguarda le spese di gestione, si mantiene principalmente grazie a queste donazioni in denaro effettuate da privati, oltre a un contributo del Comune di Modena di cui si dirà in seguito. Le donazioni in denaro raccolte vengono utilizzate per una grande quantità di spese diverse, fra le quali quelle di logistica, le utenze telefoniche, la pulizia della sede. Inoltre, le donazioni sono utilizzate anche per coprire in parte le spese di acquisto diretto dei beni (4.286,29€). Nel tipo di analisi che si sta conducendo, dove si considera tutto ciò che contribuisce al funzionamento e alla riuscita dell'emporio, risulta importante introdurre fra gli input anche tutto ciò che riguarda le spese per l'attività di volontariato, come ad esempio il reclutamento e la formazione dei volontari, l'acquisto di beni per la loro attività. I volontari a Portobello non ricevono alcun tipo di compenso, ma soltanto dei rimborsi legati a spese telefoniche e rimborsi chilometrici, che nel 2016 hanno riguardato una cifra stimata di circa 660,20€. Di questi costi, più del 70% sono stati coperti con risorse derivanti dalle donazioni. In questo modo il progetto ha potuto trarre vantaggio da operazioni condotte negli anni precedenti legate ai volontari (acquisto di beni, corsi di formazione, ecc.): questo porta a valutare che, se si considera solamente l'investimento in termini di volontariato da parte di ASVM, il 2016 è stato un anno che ha portato in maniera quasi esclusiva solo benefici per i volontari.

4.1.5. Altri costi di gestione

Si è già detto che parte dei beni vengono acquistati direttamente dall'emporio; la parte di questi non coperta da raccolta fondi di privati è 11.446,99€, e proviene da un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio e dalla collaborazione di Auser. Pertanto, si può stimare che il totale degli acquisti di beni effettuati con donazioni in denaro e finanziamenti esterni sia pari, per il 2016, a 15.733,28€. Il finanziamento appena richiamato copre anche, insieme a risorse ASVM, spese di gestione non coperte da donazioni del 2016 per una cifra pari a 3.193,76€¹². Per quanto riguarda i costi sostenuti dal Comune di Modena, si è già detto del personale. L'ente collabora alla riuscita di Portobello attraverso due altri canali. Il primo riguarda la concessione di un immobile a uso gratuito, che viene contabilizzato per 28.300,00€. Si tratta di una stima valutata sulla base del prezzo di locazione di un immobile simile nella medesima area cittadina. Infine, il Comune nel 2016 ha fornito un contributo annuo per il pagamento di utenze e spese assicurative, oltre al contributo alle spese di personale di cui si è già detto. Tale cifra, a livello finanziario, risulta essere pari a 23.121,22€. Nell'analisi, anche in questo caso si aumentano del 30% il valore del contributo del Comune a causa delle distorsioni. La cifra riportata è pertanto pari a 30.057,59€.

Altro costo inserito nell'analisi è quello che riguarda i trasporti. Portobello, mancando di un mezzo proprio, si basa soprattutto sui mezzi di associazioni partner del progetto per il trasporto delle merci in entrata e in uscita verso le associazioni stesse o altri enti. Il valore finanziario per tali costi viene stimato per un valore complessivo pari a 3.533,31€. La cifra è composta, per 1.361,40€, di costi effettivi derivanti dall'appoggio su ditte esterne per dei trasporti. Del resto, il confronto con gli operatori ha portato a stimare circa 5 trasporti mensili verso l'emporio per l'ingresso dei beni, con un raggio medio di azione di 50 km a trasporto, per un totale di circa 3.000 km annui; allo stesso tempo, viene ipotizzato un numero equivalente di trasporti in uscita dall'emporio, verso altre associazioni, per un raggio medio minore (20 km, 1.200 km annui). I restanti 2.171,91€ vengono pertanto stimati ipotizzando i costi al km di un

¹² In realtà, fra questi, 298,83€ sono coperti con cifre provenienti da donazioni di anni precedenti, utilizzate per il 2016.

furgone di media cilindrata, che effettui i trasporti stimati¹³. La cifra riportata nell'analisi è pari a 2.923,31€, perché parte dei costi di trasporto complessivi stimati sono coperti da donazioni in denaro e vengono pertanto già ricompresi in quella voce di costo. Anche i beneficiari hanno costi legati alla frequenza dell'emporio, in primis il tempo che vi dedicano. Questi vengono stimati come costi di trasporto per recarsi presso l'emporio. Considerando il valore di 0,38€ al km, per 9.069 spese effettuate nel 2016 presso l'emporio, con una media di 5 km di andata e di ritorno per famiglia (inteso come spostamenti all'interno della città), si imputano costi di trasporto per gli utenti, per il 2016, pari a 17.249,56€.

4.2. La Valutazione dei Benefici

Le pagine che seguono illustrano le questioni metodologiche che sono state affrontate per il calcolo dei *benefici* del progetto. Si tratta di una materia complessa, sia concettualmente sia nella pratica della misurazione. L'analisi costi-benefici, infatti, richiede che i benefici del progetto vengano valutati secondo la *disponibilità a pagare* dei soggetti coinvolti, che è da intendere come la valutazione di quanto un individuo pagherebbe per un bene o servizio. Solo tali valori, infatti, riescono ad approssimare al meglio i guadagni e le perdite di benessere che un progetto può apportare alla società. Le misure, allora, dovranno avvicinarsi il più possibile a queste basi concettuali.

4.2.1. Il beneficio per le persone in difficoltà socio-economica

Nel caso di Portobello, l'obiettivo nei confronti delle famiglie beneficiarie è essenzialmente di una tripla natura:

- *Aumento del potere d'acquisto*: le famiglie che ricevono un valore in punti gratuitamente ogni mese possono acquistare beni nel market attraverso di essi, e pertanto vedono un aumento nel loro benessere dovuto all'aumento di potere d'acquisto;
- *Cambiamento nella tipologia di consumi*: la politica si pone l'obiettivo, attraverso una diversa valorizzazione dei beni esposti, di aiutare le famiglie a migliorare il loro stile di consumo e i loro comportamenti di acquisto;
- *Inclusione sociale delle famiglie beneficiarie*: ricostruendo l'ambiente di un vero e proprio market, Portobello si pone l'obiettivo di "togliere" lo stigma per le famiglie che ricevono l'aiuto. Inoltre, l'inclusione viene favorita anche dalla possibilità, per i beneficiari, di diventare essi stessi volontari dell'emporio.

Nella presente ricerca, il secondo e terzo obiettivo vengono affrontati all'interno dell'analisi condotta sulle singole famiglie beneficiarie nel 2017. L'analisi costi-benefici si concentra soprattutto sul primo obiettivo. Il principale beneficio considerato riguarda pertanto l'aumento di potere d'acquisto per le famiglie coinvolte: ricevono un valore in punti gratuitamente ogni mese e possono "acquistare" beni nel market. La stima dei valori di beni trasferiti ai beneficiari nel 2016 è pari a 390.731,00€. Portobello poi non "butta via niente", ma redistribuisce le eccedenze che non riesce a distribuire nell'emporio ad altri empori o associazioni del territorio. La stima di beni redistribuiti in tal senso nel 2016 è molto ampia, e si attesta sui 228.668,60€. Nel complesso, quindi, secondo queste stime Portobello nel 2016 ha redistribuito beni direttamente o tramite il canale di altri enti per un valore pari a 619.399,60€.

In mancanza di informazioni precise in grado di restituire la *disponibilità a pagare* dei beneficiari, come richiesto dall'analisi costi-benefici, si utilizza come indicatore dell'aumento

¹³ Per effettuare la stima dei costi di trasporto (anche per quanto riguarda i beneficiari) si è fatto riferimento alle tabelle Aci riferite al 2016.

del potere d'acquisto il valore del paniere dei beni che nel 2016 sono stati scambiati a Portobello, sia presso i clienti diretti, sia attraverso l'attività di redistribuzione ad altre associazioni o empori. A livello teorico su tale paniere incidono infatti fattori col segno "meno" e col segno "più". Per quanto riguarda i fattori che incidono col segno meno, a diminuire questo valore complessivo di beni, bisogna considerare che a Portobello le famiglie non ricevono denaro, ma beni di consumo. La teoria economica assegna ai trasferimenti *in kind* (ossia non in denaro) un effetto sul benessere inferiore a quello di trasferimenti in denaro, perché i secondi lasciano il beneficiario libero di acquistare quei beni o servizi che massimizzano l'incremento di benessere, che potrebbero non coincidere con quelli che le famiglie ottengono a Portobello. Va però riconosciuto che a Portobello le famiglie sono libere di scegliere tra una gamma di beni piuttosto ampia, che potrebbe essere non molto diversa da quella che avrebbero scelto nel caso in cui avessero ottenuto denaro da utilizzare in piena libertà in qualsiasi punto di acquisto. Si può pertanto considerare, anche se lieve, un segno "meno", a diminuire il beneficio complessivo per i clienti dovuto a vincoli nella scelta dei prodotti; si considera inoltre la presenza di un fattore di "stigma" per le famiglie beneficiarie, che deriva dall'accesso a un servizio pubblico, rispetto alla stessa azione, la spesa, effettuata in un supermercato "classico" (anche se l'obiettivo dell'emporio è quello di minimizzare questo stigma). Se queste disutilità non vengono stimate, bisogna considerare una possibile sovrastima del dato complessivo dei benefici. Col segno "più" incidono invece diversi altri fattori: fra questi, la funzione di benessere sociale dei beneficiari, che comprende, oltre all'aumento di potere d'acquisto e quindi al benessere economico, anche l'utilità che in questo caso deriva dal trovarsi in un market gestito da volontari e in un ambiente socialmente inclusivo. Per tenere conto di questi elementi, si applica al valore dei beni e servizi scambiati presso Portobello un apposito *peso redistributivo*. Esso serve, cioè, a definire un "peso", un valore derivante dal fatto che la politica in questione è in grado di aumentare l'utilità delle famiglie in condizioni di bisogno. Si può definire l'utilità di una famiglia come l'insieme degli elementi che contribuiscono al benessere: nell'ipotesi più semplice (e più facilmente calcolabile) tale utilità è ben approssimata dal reddito. La teoria parla di utilità marginale decrescente, dal momento che tale utilità aumenta, ma in modo sempre minore, all'aumentare del reddito. Come definire allora il peso? Il peso distributivo del reddito di una famiglia con reddito basso può essere ottenuto come rapporto tra il valore medio dell'utilità marginale del reddito delle famiglie in condizioni di povertà relativa e l'utilità marginale del reddito disponibile mediano. Si può pensare che questo peso sia pari a 1. In tal senso, ai beni che vengono redistribuiti da Portobello non si applica alcun coefficiente che ne altera il valore monetario, e non vien dato alcun valore (peso) al fatto che la politica vada a beneficio dei redditi più bassi. In tal senso, si può affermare che con peso uguale a 1 gli effetti con segno "meno" e con segno "più" si compensino, e in questo caso Portobello viene interpretato puramente nella sua funzione redistributiva da un soggetto all'altro della società, senza curarsi che il soggetto destinatario della redistribuzione di beni è un soggetto in condizioni di bisogno socio-economico. Nell'analisi qui condotta, si attribuisce ai beni distribuiti da Portobello sia un valore di peso redistributivo massimo, pari a 2,8¹⁴, sia un valore di peso redistributivo pari a 1. Il valore di 2.8 è ricavato in questo modo: se la funzione di utilità di un generico individuo è espressa come $U(y) = \beta_0 + \beta_1 \log(y)$, dove y è il reddito disponibile familiare, allora l'utilità marginale del reddito del povero è $\frac{dU}{dy} = \frac{\beta_1}{y_P}$. Un modo per ricavare il valore dell'utilità marginale del "povero" consiste nell'ipotizzare che l'utilità marginale sia una funzione parametrata in modo che il suo valore per la famiglia con reddito disponibile mediano sia uguale ad 1. Le famiglie più ricche hanno quindi utilità marginale minore di 1, quelle più povere maggiore di 1. Il rapporto tra l'utilità marginale del reddito del povero e quella di chi ha reddito mediano è quindi semplicemente l'utilità marginale del povero, che può essere espressa

¹⁴ Il peso redistributivo pari a 2,88 viene calcolato basandosi sui dati EU-SILC riferiti ai redditi delle famiglie italiane del 2014.

come rapporto tra il reddito mediano ed il reddito del povero: $\frac{dU}{dy} = \frac{y_M}{y_P}$. Sul campione Eu-Silc per l'Italia, il rapporto tra reddito equivalente disponibile mediano e reddito medio dei poveri è 2.8, ed è questo il valore che si usa come peso distributivo per cui moltiplicare il valore dei beni ricevuti dalle famiglie a Portobello. Questo valore del peso distributivo implica un valore “pesato” dei beni redistribuiti dall'emporio pari a 1.783.870,85€, di cui 1.125.305,28€ redistribuiti direttamente ai beneficiari dell'emporio. La seconda stima computa invece un valore di mercato dei beni moltiplicato per 1, ossia per un peso unitario: il valore in tal senso è 619.399,60€, di cui 390.731,00€ redistribuiti direttamente ai beneficiari.

4.2.2. Il valore dell'attività creata dai volontari

In termini concreti, l'*output*, ossia il risultato, dell'attività dei volontari consiste nel valore di mercato del bene o servizio prodotto. Questo può essere considerato come l'indicatore rilevante del valore del volontariato. Se i volontari sono occupati in attività che producono beni o servizi per i quali esiste anche un mercato, si prende come riferimento il prezzo di mercato del servizio o del bene. Pertanto, il beneficio complessivo dei beni redistribuiti che è stato contabilizzato nel paragrafo precedente è il risultato più ovvio del lavoro dei 183 volontari che hanno retto Portobello nel 2016. Riprendendo le considerazioni fatte in precedenza sulla valorizzazione del lavoro volontario, nella letteratura economica si può considerare il contributo dato da esso al benessere complessivo della società come a uno “scambio” nel quale i beneficiari dell'emporio e l'organizzazione che gestisce tutta l'attività di volontariato ricevono il prodotto dell'attività del volontario, e il volontario riceve un'utilità personale per l'attività che svolge. Per considerare questi effetti nella loro interezza, sempre più in letteratura si è fatta strada l'idea che una buona stima del valore dell'attività creata dai volontari sia data dal *costo di sostituzione* (Abraham e Mackie, 2005; ILO, 2011). Si può allora considerare come beneficio complessivo risultante dall'attività volontaria il costo delle mansioni equivalenti retribuite sul mercato del lavoro che sarebbero necessarie per far funzionare un supermercato come Portobello. In altre parole, si può utilizzare come approssimazione di questo valore le retribuzioni totali che sarebbero destinate alle diverse mansioni (di magazzino, organizzative, di cassa, ecc.) ricoperte a Portobello dai volontari. Facendo riferimento ad analoghi profili del CCNL delle cooperative sociali, si stima il valore equivalente di retribuzione sul mercato del lavoro di tutta l'attività volontaria pari a 443.988,30€. Tale valore è in grado di dare rilevanza anche alla funzione già sottolineata di riduzione dello spreco da parte dell'emporio, poiché tutto ciò che entra viene redistribuito, e questo avviene grazie al lavoro dei volontari. Ma come identificare i benefici che i volontari stessi derivano dall'attività svolta, incorporati in tale valore? Nella letteratura economica, vi sono almeno tre dimensioni¹⁵ in cui il volontariato produce benefici per i volontari stessi (Roy e Ziemek, 2000; Wilson e Musick, 1999):

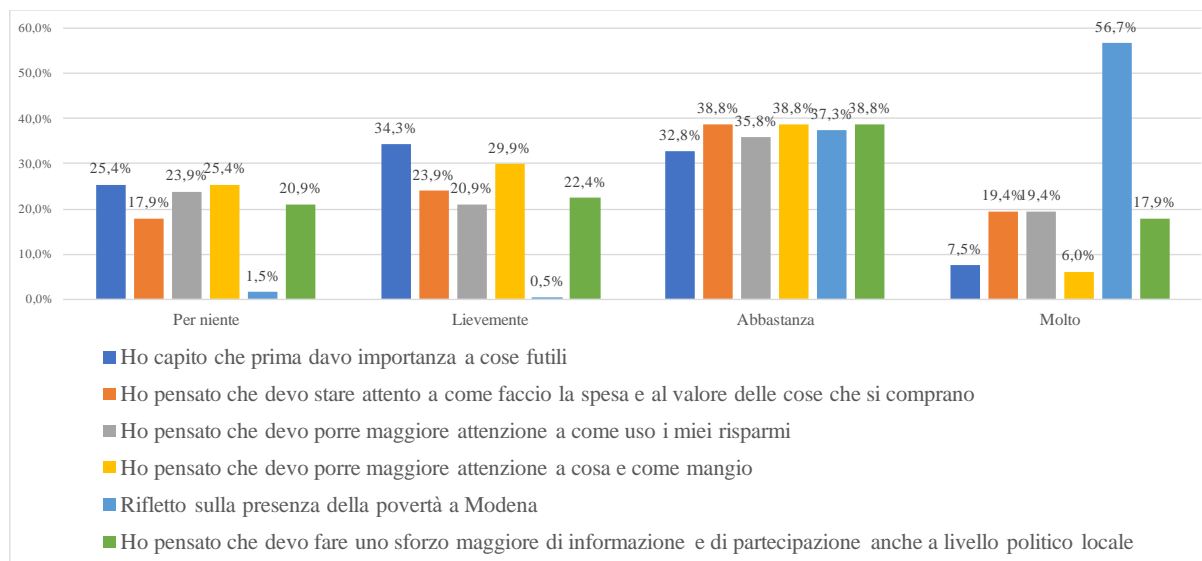
- L'aumento di fiducia in sé e negli altri, la valutazione della posizione relativa rispetto a beneficiari che vengono aiutati dai volontari (*warm glow*).
- L'acquisizione di competenze utili per il mondo del lavoro (*additional private benefit*).
- L'aumento e il miglioramento delle relazioni sociali (*social capital*).

In una analisi costi-benefici, questi gruppi di benefici devono essere valutati in termini monetari, ma risulta difficile attribuire un valore a benefici in parte intangibili quali quelli forniti dall'attività di volontariato. La tecnica della *valutazione contingente*, sviluppata nel paragrafo dedicato all'analisi di sensitività, sviluppa questo ragionamento. La Figura 10 esplicita questa complessità di attribuire un valore a benefici intangibili facendo riferimento

¹⁵ Si fa riferimento, qui, ai benefici del volontariato presenti nella letteratura economica, tralasciando la ben più ampia letteratura sui benefici del volontariato in campo psicologico e sociologico.

all'intervista condotta per questa ricerca presso i volontari di Portobello. La domanda posta ai volontari aveva l'obiettivo di indagare come era cambiata la percezione di alcuni aspetti della loro vita svolgendo l'attività di volontariato presso Portobello. Ai volontari intervistati sono state formulate le frasi riportate nella legenda della Figura 10, e ognuno di essi doveva manifestare, per le diverse affermazioni, un giudizio che variava da "Per niente" (nessun cambiamento di percezione con riferimento alla dimensione indicata), a "Molto" (cambiamento massimo di percezione).

Figura 10 - Effetto di Portobello sulla percezione dei volontari intervistati



Le affermazioni riguardano diversi aspetti di percezione, ipotizzando che Portobello possa portare cambiamenti nei volontari in termini di attenzione su aspetti di vita quali la modalità di fare la spesa, l'utilizzo dei risparmi, l'approccio al cibo, l'attenzione a condizioni di povertà, lo sforzo di informazione e partecipazione. Come si osserva, per tutte e quante le 6 possibili affermazioni sottoposte agli intervistati, una percentuale fra il 30% e il 40% degli intervistati, a seconda dell'affermazione, afferma che Portobello ha cambiato "abbastanza" la loro percezione o attenzione su quella determinata dimensione. La differenza più rilevante riguarda l'affermazione "Rifletto sulla presenza della povertà a Modena". Il 56,7% degli intervistati risponde che Portobello ha cambiato "Molto" questa percezione nella loro vita, facendo intendere che il fatto di lavorare su un progetto che affronta le difficoltà socio-economiche dei beneficiari abbia avuto un effetto importante sugli intervistati. Attribuire un valore monetario all'incremento di benessere ottenuto dai volontari è quindi molto complicato e rischia anche di essere arbitrario. Per contenere questo rischio, ci limitiamo a quantificare il valore dell'attività dei volontari al loro costo di sostituzione di circa 444mila euro all'anno, assumendo che in tale cifra siano compresi tutti i benefici ottenuti dai volontari.

A titolo informativo, si ricorda che fra gli scopi di Portobello c'è anche quello di rendere i beneficiari parte attiva dell'emporio, dando loro la possibilità di diventare volontari e di mettersi a disposizione. Si è scelto di non contabilizzare in modo differente la soddisfazione di tale tipo di volontari rispetto ai volontari non beneficiari, per non creare una segmentazione dei volontari stessi, o "classi" che pesino in modo diverso il lavoro volontario di un beneficiario da quello di un volontario che non sia cliente dell'emporio. Le dimensioni più proprie di "inclusione sociale" che Portobello crea per i beneficiari sono riportate nel Paragrafo 3.3 del presente rapporto.

4.2.3. *Il beneficio per i donatori*

Risulta molto più complesso definire il beneficio che traggono da Portobello i donatori stessi. La legge italiana prevede la possibilità di ottenere incentivi fiscali sotto forma di deduzioni e detrazioni sulle donazioni in denaro e in natura, sia per persone fisiche, che per soggetti IRES¹⁶. Mancando tuttavia, nella presente analisi, di dati sui profili reddituali dei donatori in denaro, non è possibile stimare il valore degli sgravi risultanti dalla donazione. Inoltre, si deve tenere presente che da un punto di vista della società nel suo complesso, un incentivo fiscale per un contribuente è un costo per il resto della società, portando le due cifre a compensarsi. Se si considerano poi solo le aziende donatrici di beni, si possono ipotizzare benefici di immagine, legate al tema della responsabilità sociale di impresa, o all'aumento di fatturato futuro dovuto all'aumento di clienti che valutano positivamente l'atto di donazione dell'azienda, ma la stima è particolarmente complessa. Per le aziende vi è inoltre una riduzione dei costi di smaltimento di beni che donano a Portobello ma che, in assenza di questa donazione, sarebbero altrimenti smaltiti, anche se come sottolineato in precedenza si deve considerare che Portobello utilizza soprattutto beni commercializzabili, e non destinati immediatamente allo smaltimento. Per effettuare una stima economica complessiva di questi benefici si assume che, per donare, le aziende ricevano benefici pari almeno al saggio di profitto che avrebbero ottenuto dalla vendita dei beni, ossia il loro uso alternativo. Si considera quindi una stima complessiva di questo beneficio, poiché all'interno di essa si ricomprendono tutte le voci sopra menzionate. Il valore di tale saggio di profitto viene stimato pari al 3,5% del valore di mercato (al netto dell'Iva) dei beni donati nel 2016. La stima definitiva risulta pertanto essere di 17.769,66€.

Se si considerano i donatori privati, il beneficio andrebbe valutato nei termini di *disponibilità a pagare* comprendendo il valore del dono per l'individuo che lo compie, al di là del conteggio di sgravi fiscali che comportano le stesse problematiche evidenziate per le aziende. Tuttavia, anche in questo caso una stima del valore della donazione per i privati può essere considerata almeno pari al vantaggio che i privati stessi possono avere in termini fiscali, ricomprendendo in questo valore monetario l'insieme dei benefici anche intangibili che la donazione può dare ai donatori. Per le persone fisiche, la legge consente, come alternativa alla deduzione, la detrazione di una percentuale dell'erogazione a beneficio di un'associazione. Nello specifico, tale detrazione può arrivare al 26% dell'erogazione stessa, per un importo non superiore a 7.800,00€. Come stima si assume che nessuna erogazione sia stata tale da superare il limite consentito, e si ipotizza una detrazione del 26% del monte complessivo delle donazioni private effettuate per Portobello nel 2016. Pertanto, la stima finale di tale beneficio è pari a 2.778,33€.

4.2.4. *Considerazioni su ulteriori benefici del progetto*

Gli empori solidali sono una realtà importante del così detto *secondo welfare*, e intercettano una fascia di popolazione in condizione di bisogno socio-economico che non sarebbe altrimenti sostenuta dalle politiche di assistenza tradizionali (Maino et al., 2016). Si possono ipotizzare dei benefici in termini di politiche sociali? Secondo il Comune di Modena, l'80% delle 372 famiglie che nel 2016 hanno fatto richiesta di accesso a Portobello non era in carico ai servizi sociali. Questo conferma l'idea che, per il Comune, Portobello rappresenti una politica in grado di farsi carico di bisogni non soddisfatti dall'ente. L'analisi e le interviste condotte confermano l'idea che Portobello non abbia comportato una riduzione diretta di costi: il Comune, ad esempio, con la presenza di Portobello non ha realizzato un risparmio di costi che ha potuto indirizzare in politiche rivolte ad altri nuclei; risulta difficile ipotizzare anche un risparmio di

¹⁶ Art. 14, L. 80/2015; Art. 13, D. Lgs. 460/97; Art. 15 e 100, D.P.R. 917/86.

costi futuro (non essendo, appunto, una fascia di popolazione che verrebbe seguita dal Comune in futuro).

Nella presente analisi non vengono conteggiati, inoltre, benefici a lungo termine che potrebbero derivare alle famiglie in stato di bisogno dal fatto di usufruire di un aumento del potere d'acquisto grazie all'emporio. Nello specifico, non si conteggiano possibili ricadute positive sulla salute o l'istruzione dei figli o sulla condizione lavorativa dei componenti del nucleo, concentrando così l'attenzione sull'effetto immediato di sostegno della politica. Allo stesso tempo, un dato emerso dal confronto con il Comune di Modena è quello della cronicità nel bisogno di sostegno da parte di alcuni nuclei beneficiari. Nel 2016, 95 famiglie hanno fatto richiesta al Comune di un terzo accesso all'emporio, che non è previsto dal programma.

Infine, l'analisi non prevede benefici e costi ambientali della politica. Non si prevedono benefici, perché la quantità di beni recuperata dall'emporio e riconducibile alla categoria del *waste*, insieme alla portata complessiva della politica stessa, è tale da non consentire una stima di benefici per l'ambiente. Si tratta, inoltre, di benefici che vengono ampiamente compensati dai costi suscitati sull'ambiente dai trasporti di beneficiari, volontari e merci, verso l'emporio e dall'emporio stesso.

4.3. Il Conteggio dei Benefici e dei Costi nell'Ipotesi Base

La Tabella 21 riporta la somma complessiva di costi e benefici illustrati nei paragrafi precedenti, riferiti all'anno 2016.

Come si osserva, il rapporto fra benefici e costi complessivi del progetto, in un'analisi condotta dal punto di vista sociale, è pari a 2,50. In altri termini, i benefici superano di 2,5 volte i costi sostenuti per gli stessi.

Sempre con riferimento al 2016, i benefici netti creati dal progetto superano il milione di euro, secondo le stime qui riportate. Come si osserva, un grande impatto sul volume complessivo di costi e benefici è dato dalla grande quantità di beni redistribuita dall'emporio in quell'anno. Altra voce chiave è il volontariato, che crea un impatto più che positivo sulla gestione del progetto.

La Tabella 22 riporta le stesse stime dei costi della tabella precedente, ma modifica quelle dei benefici. Nello specifico vengono riportate le stesse stime effettuate in precedenza ma con peso redistributivo pari a 1 per quanto riguarda i benefici per i clienti dell'emporio. Come già spiegato, in questo caso ai beni che vengono redistribuiti da Portobello non si applica alcun coefficiente che ne alteri il valore monetario, e non vien dato alcun valore (peso) al fatto che la politica vada a beneficio dei redditi più bassi. In questo scenario l'emporio può essere immaginato come un "semplice" intermediario che, a fronte di un volume specifico di beni in ingresso, redistribuisce gli stessi per il medesimo valore in uscita, senza considerare il merito di redistribuire tali beni a famiglie in condizioni di bisogno socio-economico.

Tabella 21 – Rapporto benefici-costi e Benefici Netti per l'Emporio Portobello con peso redistributivo, anno 2016

Costi e Benefici del Progetto		Valori
Costi gestionali	Risorse umane ASVM	27.063,06
	Risorse umane Comune di Modena	26.562,24
	Acquisto beni per la distribuzione	11.446,99
	Altri costi gestionali	3.193,76
	Costi di trasporto beni	2.923,31
	Costi trasporto famiglie	17.249,56
	Valore immobile	28.300,00
	Contributo (Comune di Modena)	30.057,59
Input Donazioni	Donazioni in denaro	10.685,87
	Donazioni di beni	526.489,66
Costi riferiti ai volontari	Costo del volontariato (<i>costo opportunità</i>)	207.750,00
	Costi diretti dei volontari	8.140,45
TOTALE COSTI		899.862,49
Benefici per persone in condizioni di disagio socio-economico	Clienti dell'emporio	1.125.305,28
	Clienti di altri empori o di associazioni di volontariato	658.565,57
Benefici per donatori	Donatori privati	2.778,33
	Donatori istituzionali (aziende)	17.769,66
Volontari	Valore creato dal volontariato (<i>costo di sostituzione</i>)	443.988,30
TOTALE BENEFICI		2.248.407,13
RAPPORTO BENEFICI-COSTI (€B/€C)		2,50
BENEFICI NETTI (€B - €C)		1.348.544,64

Tabella 22 - Rapporto benefici-costi e benefici netti per l'Emporio Portobello con peso redistributivo pari a 1, anno 2016

Benefici del progetto		Valori
Benefici per persone in condizioni di disagio socio-economico	Clienti dell'emporio	390.731,00
	Clienti di altri empori o di associazioni di volontariato	228.668,60
Benefici per donatori	Donatori privati	2.778,33
	Donatori istituzionali (aziende)	17.769,66
Volontari	Valore creato dal volontariato (<i>costo di sostituzione</i>)	443.988,30
TOTALE BENEFICI		1.083.935,89
RAPPORTO BENEFICI-COSTI (€B/€C)		1,20
BENEFICI NETTI (€B - €C)		184.073,40

Come ci si poteva attendere, il rapporto benefici-costi e i benefici netti diminuiscono sensibilmente. Il primo valore cala di circa la metà, il secondo di un'entità ben maggiore, pur rimanendo positivo. L'approssimarsi a 1 del rapporto benefici costi fa capire che, se si valuta Portobello solo nella sua versione di pura redistribuzione di beni, senza dare valore al fatto che tale redistribuzione va a vantaggio di persone in condizioni di bisogno, il progetto ha un valore dei benefici e dei costi che tendono a essere della stessa entità. Questa versione sottostima il valore creato da Portobello, perché prescinde da qualsiasi valutazione sociale positiva associata

al trasferimento dei beni a soggetti in condizioni di povertà, ma produce comunque un rendimento sociale positivo del 20%. Il fatto che i benefici al netto dei costi rimangano positivi è dovuto al fatto che Portobello è gestito dal lavoro dei volontari, che crea un valore rilevante per sé stessi e per la collettività. Lo scenario presentato nella Tabella 22, diminuendo il valore dei benefici, implicitamente mette maggiormente in risalto il valore dei “costi”, ossia della gran quantità di beni e di risorse necessarie per far funzionare l’emporio.

4.4. L'Analisi di Sensitività

Il valore del rapporto benefici-costi inserito nella Tabella 21, pari a 2,50 e quello inserito nella Tabella 22, pari a 1,20 risentono naturalmente del modo in cui costi e benefici sono calcolati. Quale dei due valori è rilevante per capire l’impatto sociale di Portobello? Il progetto genera benefici netti pari a circa 1 milione di euro (primo caso), o pari a circa 180.000€ (secondo caso)? La domanda non ha una risposta univoca, poiché la questione rilevante è l’incertezza che c’è attorno alle stime dei benefici (e in parte anche dei costi), che porta a diversi risultati finali dell’analisi. Diventa importante, allora, non limitarsi a considerare valori singoli, ma ragionare su diversi possibili valori dei benefici netti e del rapporto benefici/costi, e guardare come questi si distribuiscono sulla base di diverse assunzioni che si fanno. L’analisi di sensitività consente di confrontare valori diversi di tale rapporto sulla base di diverse modalità di calcolo degli stessi valori di benefici e di costi. Questo risulta particolarmente importante nei casi, come questo, dove l’identificazione di costi e benefici è, per molte variabili, basata su assunzioni, o viene effettuata con lo scopo di dare un valore monetario a benefici intangibili. Vi sono diverse variabili utilizzate nell’analisi alle quali si può applicare un’analisi di sensitività. La Tabella 23 richiama le variabili per le quali sono stati ipotizzati valori alternativi rispetto a quelli dell’ipotesi base, e per ognuno di essi riporta il valore minimo e massimo valutato nell’analisi di sensitività. Tali valori serviranno come limiti minimi e massimi per ricalcolare il rapporto benefici-costi e i benefici netti di Portobello, tenendo conto della difficoltà e dell’incertezza di stima dei costi e benefici.

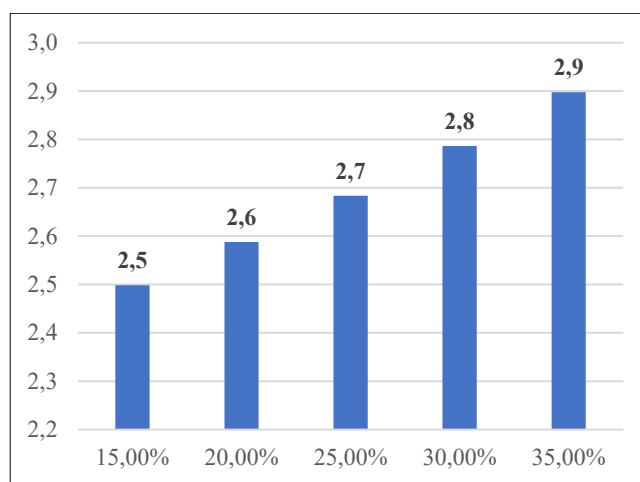
Tabella 23 – Variabili utilizzate nell'analisi di sensitività

Variabili	Valore base	Min	Max
Valore dei beni donati	526.489,7	402.609,7	526.489,7
Benefici per i clienti dell'emporio	1.125.305,3	390.731,0	1.125.305,3
Benefici per i destinatari di altre associazioni	658.565,6	228.668,6	658.565,6
Benefici per persone in condizione di bisogno socio-economico	1.783.870,9	619.399,6	1.783.870,9
Costo opportunità del volontariato	207.750,0	0,0	304.423,0
Benefici per i donatori (aziende)	17.769,7	17.769,7	22.846,7
Benefici per i volontari	443.988,3	443.988,3	825.932,0

Già si è detto che, con riferimento al 2016, il costo dei beni è stato abbattuto del 15% per tenere conto di eccedenze o beni che, se non donati a Portobello, sarebbero stati destinati allo smaltimento. Si tratta tuttavia di una stima conservativa, che dà un maggior peso al fatto che a Portobello, per lo meno fino al 2016, i beni redistribuiti potevano benissimo essere destinati agli scaffali di un supermercato della grande distribuzione. Tuttavia, per simulare un maggior impatto della Legge Gadda, che semplifica notevolmente l’uso di eccedenze alimentari per fini solidaristici, si effettuano delle stime diminuendo di una cifra maggiore del 15% il volume di

beni in ingresso, testando diverse ipotesi: da una diminuzione del 20%, intesa come il doppio di “eccedenze” rispetto a quelle entrate nel 2016, a una diminuzione del 35%. In quest’ultima stima, cioè, aumenta il volume di beni con valore “zero”, perché altrimenti destinati allo smaltimento. La Figura 11 riporta come varia il rapporto benefici-costi, rispetto all’ipotesi con peso redistributivo, se si considerano percentuali sempre maggiori di abbattimento dei valori in entrata.

Figura 11 – Rapporto benefici - costi per diverse percentuali di ingresso dei beni



Se, ad esempio, si considera lo stesso volume di beni scambiato del 2016, ma si ipotizza che il 35% di essi fosse composto da beni considerati eccedenze, allora mantenendo tutte le altre ipotesi di base il rapporto benefici-costi passerebbe da 2,5 a 2,9, e nello stesso tempo i benefici netti prodotti dal progetto passerebbero da 1.348.544,6€ a 1.472.424,6€. La stima non tiene conto di benefici maggiori che le aziende donatrici otterrebbero soprattutto in termini di risparmio dei costi di smaltimento e incentivi presenti nella legislazione¹⁷. Vale la pena però porsi un altro interrogativo: si può essere altrettanto sicuri che, con l’aumentare nell’emporio di eccedenze e beni prossimi alla scadenza, Portobello riuscirebbe a redistribuire tutto ciò che eventualmente non riesce a redistribuire ai clienti, come avviene ora? In altre parole è ragionevole ipotizzare che, all’aumentare di beni considerati eccedenze, aumenterebbe anche il rischio di dover “buttare” beni che non si riuscirebbe a redistribuire nei diversi canali della solidarietà.

La seconda e terza riga della Tabella 23 riportano invece diversi valori di misurazione del beneficio per le persone in condizioni di bisogno socio economico che usufruiscono dei beni, sia attraverso Portobello sia attraverso l’opera di redistribuzione presso altre associazioni ed empori. Come si è detto, nell’ipotesi di base si sono considerati *pesi redistributivi* pari a 2,88, dando un peso molto forte all’intento redistributivo della politica, e 1, immaginando che non si dia alcun peso al fatto che Portobello redistribuisce beni a persone in condizioni di bisogno: il progetto in questo caso è pari a un “semplice” cambio di destinazione di beni fra persone di una comunità, senza considerare il loro reddito o le loro condizioni sociali. Con peso pari a 1, se entra 1 euro a Portobello, il valore di quello che viene redistribuito è pari a 1. Con peso pari a 2,88, a 1 euro che entra ne corrispondono 2,88 in uscita. Rispetto all’ipotesi base, quindi, nell’analisi di sensitività il valore di quanto redistribuito può diminuire fino a 619.399,60€, la somma semplice di quanto redistribuito a clienti dell’emporio e ad altri beneficiari di altri

¹⁷ Si può pensare, ad esempio, alla deducibilità dall’imponibile dei costi di produzione o acquisto di tali tipi di beni in base al D. Lgs.460/97.

progetti di solidarietà. Per dare una prima idea della combinazione di valori diversi, la Tabella 24 mette in relazione diversi valori dei beni in ingresso, come costo, e diversi valori degli stessi beni “in uscita”, con applicazioni di diversi *pesi redistributivi*.

I valori evidenziati in rosso richiamano il rapporto benefici - costi nell'ipotesi base. Essi valutano cioè al massimo e al minimo il valore di redistribuzione della politica, ossia dando un peso massimo e minimo al complesso dei beni in uscita, e valutano anche al costo massimo i beni in entrata, considerando cioè un abbattimento “solo” del 15% (la dinamica che porta ad ottenere questi valori si può osservare dalle Tabelle 21 e 22). Si consideri il valore più alto della tabella, pari a 2,90. In tale ipotesi, i costi del progetto sono ridotti alla loro ipotesi minima, perché si diminuisce di molto, pari a un 35%, il volume dei beni in ingresso: in questo caso è massimo, nell'ipotesi prima formulata, il recupero di beni altrimenti destinati allo smaltimento. Dando però un peso elevato ai beni in uscita, pari a un peso redistributivo di 2,88, si ottiene un rapporto benefici - costi pari a 2,90: 1 euro investito in Portobello, cercando di redistribuire il più possibile beni destinati allo “spreco”, in una prospettiva che dà un valore alto alla redistribuzione di beni verso i bisognosi, porta a un ritorno di quasi 2,90.

Tabella 24 – Rapporto benefici-costi per diversi valori di peso redistributivo e di costo dei beni in ingresso

% riduzione costi in ingresso dei beni	Valori del peso redistributivo				
	1	1,47	1,94	2,41	2,88
15	1,20	1,53	1,85	2,18	2,50
20	1,25	1,58	1,92	2,25	2,59
25	1,29	1,64	1,99	2,34	2,68
30	1,34	1,70	2,06	2,43	2,79
35	1,40	1,77	2,15	2,52	2,90

Le stime del costo opportunità per il lavoro volontario sono particolarmente complesse, soprattutto nel caso di tempo impiegato nel volontariato che si sarebbe altrimenti speso in altro tempo libero. In molti casi come approssimazione di questo valore, si considera il salario di mercato. In altri casi, il valore del costo opportunità di un'ora di volontariato viene posto pari a zero, con la considerazione implicita che un volontario, nello scegliere quante ore dedicare all'attività di volontariato, consideri il proprio tempo pari a zero. Vining e Weimer (2010) suggeriscono di tentare stime diverse del costo opportunità del volontariato considerando valori che vanno da 0 (ossia una valutazione nulla del tempo dei volontari), al salario medio di mercato (ossia all'equivalenza del tempo dei volontari con un lavoro salariato). Seguendo queste indicazioni, si prende a riferimento il salario orario netto dei lavoratori italiani dell'industria a tempo pieno, riferito ai 12 mesi dell'anno 2014, per un valore pari a 10,99€, e si moltiplica questo valore per il monte ore complessivo di volontariato presso Portobello nell'anno 2016. La Tabella 23 riporta valore pari a 304.423,00€ come limite massimo di questo valore. Il limite minimo considerato è zero euro orari. Il valore di base di circa 200.000,00€, invece, come già ricordato, applica a tutti i volontari il costo orario di un voucher.

La tecnica della *valutazione contingente* cerca di quantificare il beneficio chiedendo una stima ai diretti interessati. Ci si basa su questionari per ottenere stime della *disponibilità a pagare* del consumatore (in questo caso il volontario) per quel determinato bene o servizio, o della *disponibilità ad accettare*, ossia una valutazione monetaria di quanto si sarebbe disposti ad accettare per rinunciare al consumo di quel bene o servizio (Fujiwara e Campbell, 2011). Si chiede, cioè, direttamente ai volontari qual è il valore del beneficio che essi ricevono dalla loro

attività, attraverso una domanda che cerchi di comprendere quale corrispettivo equivalente in termini monetari l'individuo attribuisce alla propria opera di volontariato. Ai volontari intervistati, nel questionario, è stato chiesto quanto valutano un'ora di attività di volontariato a Portobello, in termini di propria soddisfazione personale. È stato stimato un valore medio di soddisfazione complessiva oraria dei volontari per ognuna delle categorie di mansioni individuate nell'emporio¹⁸. Tale valore medio è stato poi moltiplicato per le ore di volontariato complessive svolte nel 2016 per ognuna delle categorie. La media sulle categorie individuate della soddisfazione oraria è pari a 34,93€. Nel complesso, in termini di soddisfazione personale, il valore del beneficio individuato per i volontari risulta essere pari a 852.932,00€. Pertanto i due valori del beneficio del volontariato che possono essere utilizzati nell'analisi di sensitività sono quello appena menzionato, come limite superiore dell'analisi, e quello utilizzato nell'ipotesi base, identificato come stima del *costo di sostituzione* e pari a 443.988,3€.

La Tabella 25 mostra come varia il rapporto benefici – costi al variare della valutazione che si fa del volontariato, sia come costo che come beneficio. La prima colonna riporta i possibili valori del costo opportunità di volontariato basato sul salario di mercato. All'interno dell'intervallo sopra richiamato fra zero e il valore massimo si considerano diverse percentuali di tale valore¹⁹. La seconda e terza colonna riportano invece i due possibili valori della valutazione del volontariato come beneficio, secondo la valutazione del costo di sostituzione (da intendere, quindi, come un beneficio) e quella data soggettivamente dagli intervistati. Nel caso di costi massimi e benefici minimi, il rapporto benefici – costi è 2,26. Nel caso di costi minimi e benefici massimi, il rapporto è 3,80. A seconda di come si valuta in termini economici una stessa entità, in sostanza, si può arrivare a una valutazione dell'investimento che è 1,7 volte maggiore nell'ipotesi massima rispetto a quella minima.

Tabella 25 – Rapporto benefici - costi per diverse valutazioni del volontariato

Valore del costo opportunità del volontariato	Valori dei benefici del volontariato	
	Costo di sostituzione	Valutazione contingente
0,0 €	3,25	3,80
76.105,8 €	2,93	3,42
152.211,5 €	2,66	3,12
228.317,3 €	2,44	2,86
304.423,0 €	2,26	2,64

L'analisi di sensitività può essere condotta anche basandosi su diversi valori del saggio di profitto aziendale che viene utilizzato per stimare i benefici per i donatori come aziende e operatori commerciali. La Tabella 23 riporta infatti, nella penultima riga, un valore minimo e uno massimo del saggio di profitto. Il valore minimo, utilizzato nell'ipotesi di base, considera un saggio di profitto pari al 3,5%. L'ipotesi massima, pari a 22.846,7€, viene calcolata utilizzando un saggio di profitto pari al 4,5%. L'obiettivo è sempre ottenere una *proxy* per misurare in termini monetari il beneficio che i donatori commerciali e aziendali ricevono dalla loro partecipazione a Portobello.

¹⁸ È stato individuato, cioè, un valore medio di soddisfazione oraria per ognuna delle 10 categorie: capi negozio e responsabili di aree funzionali; addetti alla raccolta di beni da aziende; addetti al magazzino e ai trasporti; addetti agli scaffali; addetti alle casse; addetti all'accoglienza degli utenti; addetti alla comunicazione e servizi informatici; addetti all'amministrazione; addetti alle attività di consulenza; partecipanti alle attività di raccolte occasionali.

¹⁹ Nello specifico, si considerano percentuali man mano crescenti di tale valore: 0%, 25%, 50%, 75% e 100%.

4.4.1. Una stima di valori multipli dell'analisi costi-benefici

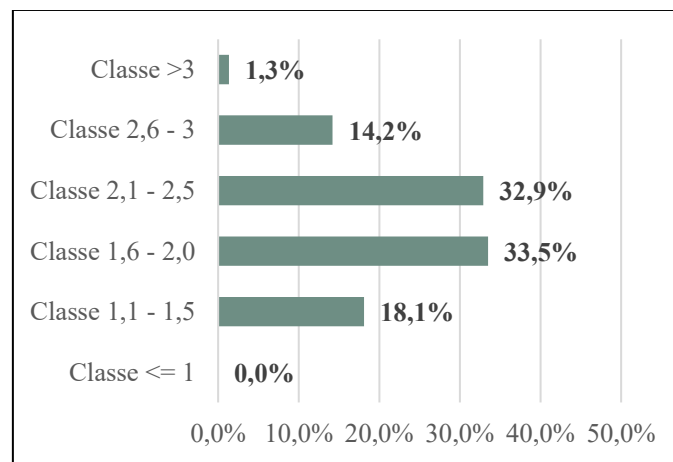
L'analisi di sensitività può essere usata per diversi scopi all'interno dell'analisi costi-benefici. Innanzitutto, nei progetti che vengono condotti *ex-ante*, soprattutto in investimenti infrastrutturali, l'analisi di sensitività è fondamentale per prevedere eventuali scostamenti nei costi futuri. In altri casi, come quello qui presentato, vi sono determinate variabili sulle quali vi è incertezza in merito alla reale entità o misurazione con riferimento ai valori specificati nell'ipotesi base, e l'analisi di sensitività serve per testare valori diversi o definizioni alternative della stessa variabile.

L'idea di base è ripetere tante volte il calcolo dei benefici netti e del rapporto benefici – costi, combinando ogni volta in modo casuale diversi valori per le variabili attorno alle quali vi è incertezza legata al reale valore. Nello specifico, è stata condotta un'analisi che riproduce costi e benefici presenti nelle Tabelle 21 e 22, ma, con riferimento alle variabili della Tabella 23, testa valori fra il minimo e il massimo lì riportati per ognuno dei parametri di interesse. Si assume che le variabili, nell'intervallo fra il minimo e il massimo, abbiano una distribuzione uniforme, nel senso che ogni valore lì ricompreso viene considerato equamente plausibile come realizzazione. Vengono poi condotti esperimenti ripetuti estraendo valori casuali all'interno degli intervalli sopra specificati che consentono di ricalcolare più volte il rapporto benefici - costi e i benefici netti in base ai valori delle variabili che vengono “estratti” dall'esperimento²⁰. Ovviamente, le variabili dell'analisi costi-benefici presentate nelle Tabelle 21 e 22 e non riportate nella Tabella 23 rimangono costanti in ogni ricalcolo. Si sono mantenuti costanti anche i valori dei benefici per i volontari e le diverse percentuali di beni in ingresso come costo, nonostante in tabella siano presenti anche per essi dei minimi e dei massimi.

Quello che si è ottenuto è quindi non un valore unico, come nelle Tabelle 21 e 22, ma un insieme di valori per il rapporto benefici-costi, che la Figura 12 riporta suddivisi per classi. Nel complesso, per l'Emporio Portobello, il valore medio di tale rapporto è pari a 1,99, con deviazione standard pari a 0,46 e mediana pari a 1,97. In altre parole, il valore medio è più basso di quello ottenuto nello scenario base con peso redistributivo massimo. Si tratta di un risultato previsto, poiché fra i valori casuali che le diverse variabili potevano assumere c'erano anche valori del beneficio complessivo per i clienti dell'emporio con *peso redistributivo* pari a 1, e con valore dei costi più elevato rispetto all'ipotesi base (si pensi al costo opportunità dei volontari). Il valore più basso ottenuto è pari a 1,13, mentre il più alto è 3,22. In altre parole, in nessun caso nell'analisi condotta il rapporto benefici costi è inferiore a 1, ma nell'ipotesi minima i benefici e costi dell'emporio praticamente si equivalgono. Nel valore massimo, 1 euro investito a Portobello porta a un ritorno maggiore di 3.

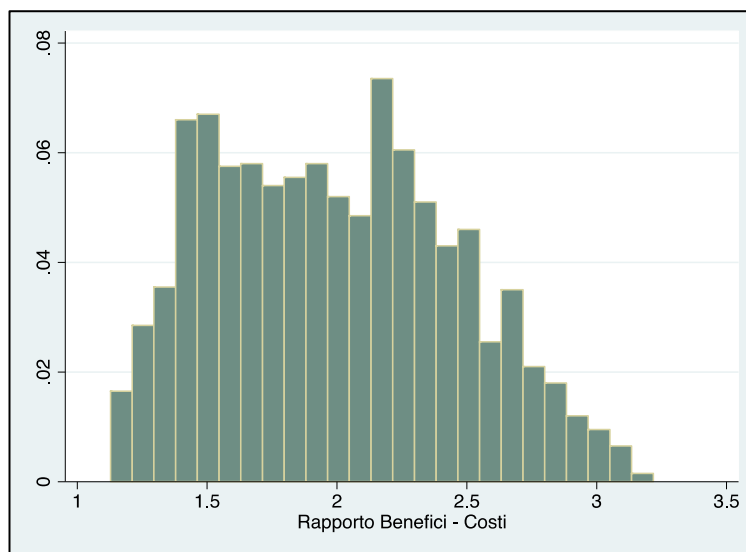
²⁰ La metodologia utilizzata fa riferimento al Metodo Monte Carlo, e ci si è basati su 2.000 ripetizioni del calcolo del rapporto benefici-costi e dei benefici netti.

Figura 12 – Distribuzione del rapporto benefici - costi per classi



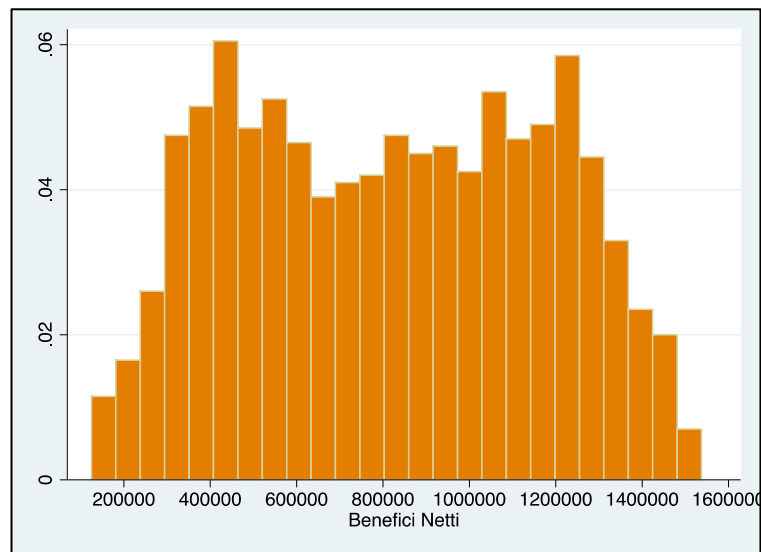
La Figura 13 riporta gli stessi valori non per classi, ma fornendo una distribuzione di frequenza che rende meglio l'idea della distribuzione complessiva dei valori.

Figura 13 – Distribuzione del rapporto benefici-costi



Per quanto riguarda i benefici netti, invece, la distribuzione sulle ripetizioni è maggiormente dispersa rispetto a quella de rapporto benefici-costi. Nell'analisi di sensitività, il valore medio dei benefici netti risulta pari a 819.234,20€, con deviazione standard pari a 353.832,20€. Il valore minimo ottenuto è pari a 124.956,10€, mentre il valore più alto risulta pari a 1.537.462,00€. La distribuzione di questi valori è riporta nella Figura 14. Il 5% più basso della distribuzione contiene valori fino a 126.175,50€, mentre nella classe centrale fra i 900.001,00€ e 1.150.000,00€ si trova il 20,5% dei valori. Il 5% più alto della distribuzione contiene valori superiori a 1.521.354,0€. Pertanto, il rendimento sociale del progetto può variare molto a seconda di come si calcolano costi e benefici, pur rimanendo sempre positivo il beneficio netto.

Figura 14 – Distribuzione dei benefici netti



4.5. Un'ipotesi di confronto

All'interno dell'analisi costi-benefici risulta importante trovare un metro di paragone per la politica che si sta analizzando; spesso questo avviene con lo scopo di effettuare un confronto tra un "mondo" con la politica e uno senza (*status quo*), oppure il confronto può avvenire con un progetto alternativo. Come richiamato più volte nel corso del presente rapporto, Portobello rappresenta una politica che non prevede alternative: nata nell'alveo del terzo settore, e delle connessioni fra esso e la pubblica amministrazione, l'emporio rappresenta una politica di sostegno a condizioni di difficoltà socio-economiche che non si sostituisce a quelle comunali, ma si affianca e le integra. L'idea può essere allora quella di confrontare l'analisi sull'Emporio Portobello appena esposta con una prospettiva di analisi costi-benefici di una politica alternativa, più tradizionale, quale quella di un trasferimento monetario che sia diretto allo stesso target di beneficiari. Ci si chiede quali siano il rapporto benefici-costi e i benefici netti di questa ipotetica politica alternativa, che verranno poi confrontati con i risultati appena ottenuti.

Delineando i tratti essenziali di questa politica alternativa, e partendo dallo schema analitico proposto da Brent (2013), si può ipotizzare un trasferimento monetario istituito dall'amministrazione comunale e rivolto alle persone con gli stessi requisiti di Portobello, senza nessun tipo di adempimento o condizionalità da parte loro (alle persone destinatarie del contributo, cioè, non viene chiesto di dar vita ad un progetto personalizzato, che comporti adempimenti quali ad esempio l'attivazione lavorativa o la frequenza scolastica dei figli). Nello specifico, il volume complessivo di beni redistribuito da Portobello in uscita nel 2016, pari a 619.399,60€, in questa ipotesi viene "trasformato" nel contributo economico dato ai nuclei familiari in condizione di bisogno. Esso viene contabilizzato, nel suo valore pieno, sia come costo per la pubblica amministrazione che lo eroga, sia come beneficio per le famiglie destinatarie. In linea con quanto descritto nei paragrafi precedenti non vengono ipotizzati benefici di lungo periodo, ma solo un effetto di aumento di potere d'acquisto per i nuclei beneficiari: l'assenza di condizionalità, ossia l'impatto solo "immediato" del contributo sulla vita dei nuclei, non consente di prevedere ricadute positive di lungo periodo sulla vita dei beneficiari. Sul versante dei costi, vengono contabilizzati i costi amministrativi, che sono identificati nei costi di personale necessari per la gestione delle pratiche: tale cifra corrisponde a quella prevista nell'analisi su Portobello per i costi legati al Comune di Modena. Cosa cambia, quindi, rispetto al caso dell'emporio? Fra i costi, non sono previsti i costi gestionali per il

funzionamento dell'emporio (compresi i costi riguardanti la gestione di ASVM), i costi di trasporto di beni e famiglie, le donazioni, e il costo opportunità del volontariato; il costo dei beni in ingresso viene sostituito dal valore del trasferimento. Tra i benefici, non sono previsti i benefici per i donatori e il beneficio per il volontariato, dal momento che in questo tipo di politica il rapporto è solo fra amministrazione comunale e beneficiari, senza il terzo settore. La Tabella 26, omologa delle tabelle 21 e 22, riporta i costi e i benefici di questa politica di trasferimento.

Tabella 26 - Rapporto benefici-costi e benefici netti per la politica alternativa di trasferimento monetario

Costi e Benefici del Progetto		Valori	
		Peso redistributivo = 1	Peso redistributivo = 2,88
Costi	Risorse umane Comune di Modena	26.562,24	26.562,24
	Costo del trasferimento monetario	805.219,48	805.219,48
TOTALE COSTI		831.781,72	831.781,72
Benefici	Benefici per persone in condizioni di disagio socio-economico	619.399,60	1.783.870,85
	TOTALE BENEFICI	619.399,60	1.783.870,85
RAPPORTO BENEFICI-COSTI (€B/€C)		0,74	2,14
BENEFICI NETTI (€B - €C)		-212.382,12	952.089,13

La Tabella 26 riprende i due scenari di base presentati nel Paragrafo 4.3, ossia con i due pesi redistributivi: il primo, pari a 1, non attribuisce un peso maggiore al fatto che la politica sia destinata a persone in condizioni di bisogno; il secondo, pari a 2,88, attribuisce invece un peso elevato a questa condizione. Partendo dai costi complessivi, pari a 831.781,72€, la prima cosa da sottolineare sono i correttivi che anche in questo scenario vengono applicati ai valori finanziari. Il costo sociale della tassazione, pari al 30% come nel caso dell'analisi di Portobello, viene applicato sia ai costi amministrativi (personale), sia al valore del trasferimento monetario. Nel caso dell'emporio, tale correttivo non veniva applicato ai beni in ingresso intesi come "costo", poiché si trattava di donazioni; nel caso di un trasferimento ipotetico, invece, tale correttivo va applicato poiché il costo finanziario del trasferimento ipotetico sarebbe sostenuto dai contribuenti attraverso la tassazione²¹. Per quanto riguarda i benefici, invece, viene monetizzato quello per i nuclei familiari, che è uguale alla somma dei benefici per i clienti finali dell'emporio e per quelli di altre associazioni così come presentati nelle Tabelle 21 e 22, a seconda del peso redistributivo.

Il confronto dei risultati dell'analisi su Portobello e di quella sulla politica alternativa può essere condotto separatamente per i due pesi redistributivi. Se si parte considerando il peso redistributivo pari a 1, si osserva che nel caso di Portobello il rapporto benefici-costi è pari a 1,20 ossia vicino all'uguaglianza fra costi e benefici, ma con questi ultimi maggiori dei primi, e i benefici netti sono pari a 184.073,40€; nel caso della politica alternativa, il rapporto benefici-costi è pari a 0,74, ossia i costi sono superiori ai benefici, e i benefici netti sono negativi, pari a -212.382,12€. Il risultato minore di 1 si ottiene perché, se si adottano pesi redistributivi uniformi per tutta la popolazione, l'analisi costi-benefici non può far altro che sottolineare il

²¹ Ai costi del personale, inoltre, anche in questo caso viene applicato il correttivo di 0,99 già previsto nell'analisi su Portobello per l'individuazione del salario ombra. Si veda il Paragrafo 4.1.3.

contributo negativo di un trasferimento monetario in termini di benessere collettivo: 1€ di trasferimento dato a un beneficiario rappresenta in termini di analisi costi benefici sia un beneficio ma anche 1€ di costo, al quale vanno aggiunti costi amministrativi e costi della tassazione necessari per realizzare il trasferimento. In questo caso, solo la condizionalità, ossia la creazione di un progetto personalizzato sul beneficiario che miri ad ottenere benefici di lungo periodo, è in grado di portare il valore dei benefici maggiore rispetto a quello dei costi, a seconda dei benefici che tale progetto personalizzato può apportare (maggiore salute, migliori guadagni a seguito dell'attivazione lavorativa, ecc.). Portobello presenta un rapporto benefici-costi maggiore di 1 e benefici netti positivi anche a fronte di costi maggiori rispetto alla politica alternativa ipotizzata (68.080,77€ in più). Questo si verifica perché Portobello crea una rete in grado di attivare un numero di volontari tale da garantire il funzionamento dell'emporio, che crea valore per la società. Inoltre, anche se i costi complessivi sono maggiori, Portobello si basa su donazioni di beni e di denaro, che rappresentano un costo minore rispetto al trasferimento (per la presenza di eccedenze che ne abbattano il valore in ingresso e per la mancanza di un costo sociale della tassazione, presente invece per il trasferimento), e un valore positivo di benefici per i donatori. Se si considera un peso redistributivo pari a 2,88, anche in questo caso Portobello presenta un rapporto benefici costi maggiore rispetto alla politica alternativa (2,50 a fronte di 2,14), e anche benefici netti maggiori (1.348.544,64€ a fronte di 952.089,13€). Non risulta possibile, invece, un confronto diretto fra i valori presentati nella Tabella 26 e quelli risultanti dall'analisi di sensitività esposta nel Paragrafo 4.4.1. In quel caso, infatti, nelle simulazioni vengono considerati (in modo casuale) anche valori dei benefici per i clienti dell'emporio con peso redistributivo pari a 1.

A conclusione di quanto detto, non si può affermare che Portobello rappresenti una politica preferibile a un trasferimento monetario. La politica di confronto esposta è solo ipotetica, e non realizzabile nella realtà poiché il Comune di Modena dovrebbe recuperare più di 600.000€ per finanziare in un anno questo tipo di politica di trasferimento. Portobello, invece, rende possibile una politica che sarebbe molto complessa da realizzare oggi in termini finanziari a livello comunale, se non con drastici cambi nel bilancio dell'ente locale, poiché è in grado di mobilitare un volume molto ampio di risorse in termini non finanziari, ma attraverso l'organizzazione di un sistema articolato di donazioni e di attività volontaria, che sfugge se si considera il puro valore finanziario. Il plus che Portobello porta in termini di benefici rispetto a una politica tradizionale, mettendo insieme i benefici creati dai volontari e quelli per tutti coloro che ricevono beni gratuitamente, evidenzia al meglio una delle caratteristiche già sottolineate in precedenza, ossia come l'emporio sia in grado di ridurre lo spreco di beni distribuendo tutto ciò che riceve come donazioni. Il discorso sarebbe diverso se la politica di confronto prevedesse anche la già citata condizionalità: in questo caso andrebbero valutati anche i benefici futuri legati a questo tipo di politica.

Ciò che emerge dal confronto appena condotto fra Portobello e una politica più tradizionale, basato su un'ipotesi di analisi costi-benefici che tenta di attribuire un valore monetario a ogni aspetto della politica, è la conferma di quanto si osserva nella realtà: anche a fronte di maggiori costi di funzionamento dell'emporio (sia finanziari, sia sotto forma di costo-opportunità), Portobello è in grado di valorizzare e coinvolgere in una politica di contrasto al bisogno socio-economico ampie fasce della società, quali i donatori e soprattutto i volontari, creando un valore sociale complessivo sempre positivo. Sarebbe un grosso limite, cioè, valutare Portobello solo come politica di contrasto a condizioni di difficoltà socio-economica, poiché la sua importanza risiede anche, in modo complementare, nella capacità di attivare diversi attori sociali, che creano valore per sé stessi, per le persone in condizione di bisogno e per la società in cui vivono.

4.6. La Valorizzazione del Lavoro dei Volontari

Un metodo diverso per guardare al “rendimento” del progetto Portobello consiste nel quantificare il rapporto fra il valore creato dai volontari e il costo per consentire il loro operato. In altri termini, si può effettuare un calcolo finanziario noto in letteratura come VIVA (*Volunteer Investment and Value Audit*) che mette a rapporto il beneficio del volontariato già misurato attraverso il *costo di sostituzione* e i costi finanziari necessari per far funzionare Portobello (CNEL – Istat, 2011; Handy e Mook, 2011). In generale, si intendono per tali costi tutti quelli che sono connessi all’idea di “investimento” nei confronti dei volontari (quindi, oltre a costi gestionali, anche i costi ad esempio di un’eventuale formazione). Nel caso di Portobello, tra i costi finanziari necessari per calcolare questo rapporto sono comprese le stime dei costi di personale, i costi per la gestione dell’emporio, i costi per l’acquisto di beni non entrati attraverso donazioni, la stima del costo di trasporto delle merci. Rispetto alle analisi condotte nei paragrafi precedenti, in questo caso non viene considerato il costo opportunità dei beni donati all’emporio e il costo opportunità del volontariato, trattandosi di un calcolo basato solo sui valori finanziari. La Tabella 27 riporta il calcolo di questo rapporto.

Tabella 27 – Rapporto tra valore volontariato e costi dell'emporio

Variabile monetaria	€
Personale ASVM	40.265,8
Costo personale Comune	20.638,9
Costi gestionali	41.425,5
<i>Totale</i>	<i>102.330,2</i>
<i>Valore volontariato creato</i>	<i>443.988,3</i>
Rapporto	4,3

A fronte di 102.330,15€ di costi, il valore creato secondo la stima del *costo di sostituzione* è pari a 443.988,30€, portando a un rapporto di 4,3. Esso si può leggere come redditività di ogni euro investito in questo progetto per far lavorare i volontari. Vale la pena considerare che la maggior parte dei costi riportati, pur consentendo il lavoro dei volontari, non sono strettamente legati ad essi, ma contemporaneamente consentono anche ai beneficiari di fare la spesa. Il valore di questo rapporto in letteratura è ricompreso fra 2 e 8, e in questo caso indica che l’investimento nei volontari rende almeno il quadruplo.

SINTESI DEL PARAGRAFO:

- In tutti i casi considerati, l’Emporio Portobello presenta benefici maggiori dei costi;
- Portobello presenta un valore dei benefici simile ai costi, ma leggermente maggiore (rapporto benefici-costi pari a 1,20) se si considera la politica una pura redistribuzione di beni fra soggetti della società. Se invece si dà un peso maggiore al fatto che essa sia una redistribuzione di beni verso persone in condizione di bisogno socio-economico, i benefici diventano più del doppio dei costi (rapporto benefici costi pari a 2,5);
- In media, il rapporto benefici-costi per Portobello è pari a 1,99, e i benefici netti sono pari a 819.234,20€; 1 euro investito in Portobello rende in media circa il doppio in termini di benefici, e i benefici netti della politica sono positivi;

- Anche in termini monetari si conferma che l'emporio è in grado di valorizzare ampie fasce della società, quali i donatori e soprattutto i volontari, ed è in grado di gestire e non sprecare una grande quantità di beni, creando un valore sociale sempre positivo;
- Un euro investito in questo progetto rende almeno il quadruplo in termini di valore creato dal volontariato (4,3).

5. Conclusioni

Al termine dell'indagine valutativa sul progetto Portobello emerge che l'emporio sociale ha rappresentato e continua a rappresentare un rilevante aiuto per le famiglie in difficoltà socio-economica residenti nel Comune di Modena.

I risultati dell'analisi statistica dei dati amministrativi e dell'indagine campionaria realizzata in occasione della presente valutazione mostrano che Portobello:

- Copre finanziariamente il 40% delle spese per consumi familiari dei suoi utenti, determinando un aumento complessivo del potere d'acquisto pari in media a 800 euro;
- Permette al 50% dei suoi beneficiari di rimborsare le bollette arretrate e a più di una famiglia su tre di pagare l'affitto, la rata del mutuo o altre forme di debito, aumentare le proprie spese alimentari e accrescere la spesa in salute e igiene personale;
- Sostiene la ricerca del lavoro e guida verso una più adeguata gestione del bilancio familiare;
- Aumenta l'inclusione sociale, la fiducia nelle altre persone e incoraggia all'attività di volontariato, migliorando l'attivazione lavorativa e lo stato d'animo dei beneficiari;
- Incentiva all'acquisto di alimenti salutari e all'adozione di uno stile di vita più sano ed equilibrato;
- Riduce lo spreco alimentare redistribuendo tutti i prodotti in entrata ai suoi utenti o a quelli di altre associazioni caritative.

Si è poi posta l'attenzione sull'impatto sociale di Portobello, tentando di quantificare, attraverso l'analisi costi-benefici sociale, l'effetto complessivo di questa politica per alcuni stakeholder ritenuti rilevanti: beneficiari, volontari, donatori, enti e istituzioni che finanziano e gestiscono l'emporio. Con riferimento all'anno 2016, la quantificazione dei *costi* ha fatto emergere che: è fondamentale dare un valore monetario alle donazioni di beni e di denaro in quanto hanno costo sociale; le donazioni in denaro sono uno degli aspetti chiave che fa funzionare l'emporio; è fondamentale dare un valore monetario anche al tempo impiegato dai volontari per svolgere il loro servizio. I *benefici* per i nuclei che frequentano l'emporio sono stati stimati con il volume di beni distribuito complessivamente dall'emporio nel 2016. I benefici dei volontari sono misurati attraverso la tecnica del costo di sostituzione, che utilizza il valore complessivo di mercato delle mansioni svolte dai volontari come stima del valore creato dal volontariato. L'aggregazione dei costi e dei benefici è stata condotta con diverse modalità di calcolo, e tutte hanno evidenziato, per Portobello, un rapporto fra benefici e costi positivo, e benefici netti positivi (stima ottenuta attraverso la sottrazione dei costi dai benefici). Nello specifico:

- Se si considera solo Portobello in termini "efficienti", ossia valutando la funzione di pura redistribuzione di beni fra diversi soggetti della società, allora i benefici sono maggiori dei costi, ma di poco (rapporto benefici costi pari a 1,20). Quello che consente ai benefici di essere maggiori dei costi in questo caso è il beneficio creato per volontari e donatori;
- Se, invece, si considera la funzione di Portobello come politica di contrasto alla povertà, allora si dà un peso maggiore al fatto che tali beni vengano redistribuiti a nuclei familiari in condizioni di bisogno, e si pesano di più questo tipo di benefici: i benefici diventano più del doppio dei costi (2,50);
- L'incertezza intorno alle stime di diversi parametri è stata tenuta in conto attraverso un'analisi di sensitività, che fornisce un valore medio, e non puntuale, dell'aggregazione di costi e benefici: per Portobello, il valore medio del rapporto benefici costi è 1,99, e il valore

medio dei benefici netti è pari a 819.234,20€. In media su tutti i calcoli effettuati, i benefici sociali sono cioè il doppio dei costi necessari per far funzionare l'emporio.

Nel 2016 Portobello ha avuto un valore sociale positivo, al netto di tutti i costi, e questo emerge anche se si confronta l'emporio con un'ipotetica politica di trasferimento monetario che abbia il solo scopo di dare un aiuto finanziario temporaneo alle famiglie, senza nessun coinvolgimento o attivazione delle stesse. Si è cioè ipotizzato che il volume di beni redistribuiti nel 2016 fosse un contributo economico dato ai nuclei famigliari della popolazione target. In questo caso, l'emporio presenta benefici netti e un rapporto benefici-costi maggiori poiché, oltre al sostegno economico, è in grado di attivare dal punto di vista sociale un gran numero di volontari, e attraverso la propria attività crea valore attraverso la redistribuzione di beni sotto forma di donazioni. Questa funzione di creazione di valore sociale dell'emporio emerge anche se si mette a rapporto il valore dell'attività creata dai volontari con i costi necessari per far funzionare l'emporio: 1 euro investito nel caso di Portobello, rende almeno il quadruplo in termini di volontariato.

Si evidenziano, tuttavia, degli elementi di criticità nel progetto Portobello. In primo luogo, si rileva una certa disaffezione da una parte delle famiglie beneficiarie nelle ultime settimane di accesso all'emporio, che scaturisce probabilmente dal malessere procurato dalla permanenza dei soggetti in una condizione di grave difficoltà socio-economica. Ciò determina un peggioramento dell'effetto prodotto dalla misura nell'inclusione sociale e lo stato d'animo dei suoi utenti. In secondo luogo, la copertura finanziaria del fabbisogno alimentare mensile diminuisce dal 40%, rilevato in media tra i beneficiari, al 30% per le famiglie mono-personali e quelle molto numerose (6 o più membri). Tale disuguaglianza di copertura tra le famiglie beneficiarie di Portobello è imputabile alle attuali fasce di punteggio, le quali sembrano avere: 1) una base individuale bassa (60 punti mensili); e 2) una scala di equivalenza progressiva che non tiene conto dei maggiori bisogni delle famiglie con più di cinque componenti (generalmente minori), pur rappresentando queste il 27% dei beneficiari. Infine, l'aumento di potere d'acquisto prodotto dall'emporio sociale appare non è sufficiente a determinare un impatto rilevante sull'intensità e, in particolar modo, sull'incidenza dello stato di povertà dei suoi beneficiari.

A tal proposito, comunque, è opportuno specificare che al suo avvio, date le limitate disponibilità economiche e il contesto sociale emergente, obiettivo primario del progetto Portobello non era quello di contrastare la povertà assoluta e cronica, ma di dare sostegno alle nuove (meno gravi) forme di povertà come, ad esempio, i *working poor*. L'idea iniziale del progetto era quella di intercettare le famiglie che vivevano uno stato di povertà temporanea e che avrebbero necessitato di un piccolo aiuto per migliorare la loro condizione socio-economica di partenza. L'analisi condotta nel Paragrafo 3 ha mostrato invece che i beneficiari dell'emporio sono spesso caratterizzati da forme di povertà particolarmente gravi e senz'altro persistenti. Da una parte, ciò può essere giustificato dal fatto che la crisi economica sembra aver colpito maggiormente, negli ultimi anni, proprio la categoria della popolazione rappresentante il *target* di partenza del progetto Portobello; dall'altra, possono aver svolto un ruolo rilevante le soglie reddituali minime e massime fissate come requisito di accesso alla misura, le quali si sono rivelate forse eccessivamente basse alla luce del *target* designato. Inoltre, il sistema di welfare nel quale Portobello si colloca prevedeva già, in maniera più o meno istituzionalizzata e continua nel tempo, delle misure di sostegno al reddito (come, ad esempio, i trasferimenti monetari) più dirette e adeguate al contrasto della povertà cronica. Di conseguenza, i risultati ottenuti su questo fenomeno da parte dell'emporio sociale sono in qualche misura attesi.

Al termine della sua fase di sperimentazione, Portobello si ritrova adesso in un sistema di welfare più sviluppato sia a livello nazionale sia regionale. Negli ultimi due anni, infatti, una misura di "quasi" reddito minimo è stata introdotta in Italia con il nome di Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), la quale è stata affiancata nel settembre 2017 da una misura regionale

di reddito minimo avente carattere universalistico (Reddito di Solidarietà, RES). Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2018, il SIA verrà sostituito a livello nazionale dal nuovo Reddito di Inclusione (REI), che si caratterizza per essere più generoso del precedente nell'importo e nei requisiti di accesso e che da luglio 2018 diverrà universale e non più riservato ad alcune categorie, come le famiglie con minori e i disoccupati over55. Tutte e tre queste misure consistono di un sussidio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate (ISEE inferiore a 3.000 euro per SIA e RES, 6.000 euro per REI), subordinato all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa che verrà definito da una équipe multidisciplinare.

Nello scenario che è venuto a costituirsi, il progetto Portobello potrebbe porsi in un'ottica di integrazione con le nuove politiche di reddito minimo, fornendo un supporto strutturale a quest'ultime sotto il profilo dell'inclusione sociale e la lotta alla povertà alimentare. Risulterà rilevante, cioè, l'integrazione fra servizi sociali e realtà del terzo settore quali Portobello, poiché con la loro rilevanza in termini di attività e valore sociale creato saranno in grado di fornire un valido supporto per i progetti personalizzati previsti dalla politica.

6. Bibliografia

Abraham, K.G. e Mackie, C. (2005). *Beyond the market: Designing nonmarket accounts for the United States*. National Academics Press.

Banca d'Italia (2014). *Relazione annuale – Anno 2013*. Roma: Banca d'Italia.

Brandolini, A. (2014). Il Grande Freddo. I bilanci delle famiglie italiane dopo la Grande Recessione, in C. Fusaro e A. Kreppel (ed.), *Politica in Italia. I fatti dell'anno e le interpretazioni*. Bologna: Il Mulino.

Brent, R. J. (2013). A cost-benefit framework for evaluating conditional cash-transfer programs. *Journal of Benefit-Cost Analysis*, 4(2), 159-180.

Brown, E. (1999). Assessing the value of volunteer activity. *Nonprofit and voluntary sector quarterly*, 28(1), 3-17.

Caritas (2016). *Approdi. Ricerca sulle realtà che distribuiscono generi alimentari attraverso la modalità dell'Emporio solidale in Emilia-Romagna*. Regione Emilia Romagna.

CNEL – Istat (2011). *La valorizzazione economica del lavoro volontario nel settore non profit*. Roma: Osservatorio sull'Economia Sociale.

Deaton, A. (1997). *The analysis of household surveys: a microeconomic approach to development policy*. Washington D.C.: The World Bank.

Del Bo, C., Fiorio, C., e Florio, M. (2011). Shadow wages for the EU regions. *Fiscal Studies*, 32(1), 109-143.

Forte, G. e Gallo, G. (2016). Il fenomeno della povertà nelle regioni italiane, in G. Dente e G. Fiorani (ed.), *Povertà ed Inclusione sociale in Italia: sfide e cambiamenti all'inizio della nuova programmazione dei fondi strutturali*, I Quaderni della Fondazione Giacomo Brodolini, 54, 89-256.

Fujiwara, D., e Campbell, R. (2011). *Valuation techniques for social cost-benefit analysis: stated preference, revealed preference and subjective well-being approaches: a discussion of the current issues*. Londra: HM Treasury, Department for Work and Pensions.

Govekar, P. L., e Govekar, M. A. (2002). Using economic theory and research to better understand volunteer behavior. *Nonprofit Management and Leadership*, 13(1), 33-48.

Guidi, R., Fonović, K. e Cappadozzi, T. (a cura di) (2016). *Volontari e attività volontarie in Italia. Antecedenti, impatti, esplorazioni*. Bologna: Il Mulino.

Handy, F., e Mook, L. (2011). Volunteering and volunteers: Benefit-cost analyses. *Research on Social Work Practice*, 21(4), 412-420.

Handy, F., e Srinivasan, N. (2004). Valuing volunteers: An economic evaluation of the net benefits of hospital volunteers. *Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly*, 33(1), 28-54.

Handy, F., Cnaan, R. A., Brudney, J. L., Ascoli, U., Meijs, L. C., e Ranade, S. (2000). Public perception of "who is a volunteer": An examination of the net-cost approach from a cross-cultural perspective. *Voluntas: International Journal of Voluntary and Nonprofit Organizations*, 11(1), 45-65.

ILO (2011). *Manual on the measurement of volunteer work*. Ginevra: ILO.

Istat (2014). *Relazione annuale 2013. La situazione del Paese*. Roma: Istat.

Istat (2016). *Spese per consumi delle famiglie – Anno 2015*. Roma: Istat.

Istat (2017). *La povertà in Italia – Anno 2016*. Roma: Istat.

Lodi Rizzini, C. (2016). *Empori solidali: la situazione in Emilia-Romagna*. Percorsi di Secondo Welfare, 2 settembre.

Maino, F., C. Lodi Rizzini e L. Bandera (2015). *Povertà alimentare in Italia: le risposte del secondo Welfare*. Bologna: Il Mulino.

Roy, K., e Ziemek, S. (2000). On the economics of volunteering. *ZEF Discussion Papers on Development Policy*, 26.

Salamon, L. M., Sokolowski, S. W., e Haddock, M. A. (2011). Measuring the economic value of volunteer work globally: Concepts, estimates, and a roadmap to the future. *Annals of Public and Cooperative Economics*, 82(3), 217-252.

Vining, A., e Weimer, D. L. (2010). An assessment of important issues concerning the application of benefit-cost analysis to social policy. *Journal of Benefit-Cost Analysis*, 1(1), 1-40.

Wilson, J., e Musick, M. (1999). The effects of volunteering on the volunteer. *Law and contemporary problems*, 62(4), 141-168.

SEZIONE B – CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE

B1) Quanti componenti ha la sua famiglia? |_|_|

- Chi è la persona di riferimento della sua famiglia? (responsabile dell'economia familiare, persona che guadagna di più, capofamiglia)

NIP Numero identificazione personale	1 Capo famiglia	2	3	4	5	6
Nome: (ordinare i componenti capofamiglia, coniuge/convivente, altre persone in ordine decrescente di età)						
B2) Relazione con il capofamiglia¹:		_ _	_ _	_ _	_ _	_ _
B3) Sesso 1. Uomo 2. Donna	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>
B4) Anno di nascita 9999=NR	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
B5) Luogo nascita: 999=NR	_ _	_ _	_ _	_ _	_ _	_ _
	(sigla provincia se in Italia o nome stato se stato estero)					
B6) Qual è la sua cittadinanza? 9=NR 1. Italiana 2. Unione Europea 3. Extraeuropea	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/>
B7) Se nato all'estero, da quale anno risiede in Italia? 9999=NR	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _	_ _ _
	Solo se B6 = 2 o 3					
B8) Qual è il suo titolo di studio? 9=NR 1. Nessuno 2. Licenza elementare 3. Licenza media 4. Diploma superiore (3 anni) 5. Diploma superiore (5 anni) 6. Laurea triennale 7. Laurea specialistica (o oltre)	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/>

¹ B2) Relazione con il capofamiglia

1= capofamiglia

4 = Genitore del capofamiglia o del coniuge/convivente

2 = Coniuge/convivente del capofamiglia

5= Altro componente

3 = Figlio/a del capofamiglia e/o del coniuge/convivente

Rapporto Conclusivo dell'Indagine Valutativa su Portobello

NIP Numero identificazione personale	1 Capo famiglia	2	3	4	5	6
B9) Qual è la sua attuale condizione?						
1. Occupato	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>
2. In cerca di occupazione	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
3. Studente/ssa	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
4. Casalinga/o	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
5. Pensionato da lavoro	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
6. Pensionato non da lavoro (invalido, reversibilità, sociale)	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>
7. Bambino in età prescolare	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>
8. Altro inattivo	8 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>
B10) La sua condizione è cambiata da quando frequenta Portobello?						
1. Sì	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>
2. No, non so	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
B11) Se sì, qual era la sua condizione prima di iniziare a frequentare Portobello? Solo se B10 = 1						
1. Occupato	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>
2. In cerca di occupazione	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
3. Studente/ssa	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
4. Casalinga/o	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
5. Pensionato da lavoro	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
6. Pensionato non da lavoro (invalido, reversibilità, sociale)	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>
7. Bambino in età prescolare	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>
8. Altro inattivo	8 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>
B12) Se è occupato, quale attività svolge?						
	Solo se B9 = 1					
1. Operaio	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>
2. Impiegato / quadro	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
3. Insegnante	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
4. Dirigente	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
5. Autonomo, libero professionista, imprenditore individuale	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
6. Occasionale (voucher, ecc.)	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>
7. Occupato non in regola	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>
NIP Numero identificazione personale	1 Capo famiglia	2	3	4	5	6

Rapporto Conclusivo dell'Indagine Valutativa su Portobello

<p>B13) Se non è occupato né studente ed ha meno di 65 anni, nelle ultime 4 settimane ha fatto qualche azione di ricerca di lavoro (ad esempio contatti con un centro pubblico per l'impiego, ricerca su internet, colloqui di lavoro, cercato su giornali, ecc...)? 1. Si 2. No</p>	Se SI, passare alla domanda B16					
<p>B14) Se no, perché non ha cercato lavoro?</p>	Solo se B13 = 2					
<p>B15) Se non è occupato né studente ed ha meno di 65 anni, sarebbe disposto ad iniziare a lavorare nelle prossime due settimane? 1. Si 2. No</p>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>
<p>B16) Se non è studente ed ha meno di 65 anni, sta frequentando o ha frequentato negli ultimi mesi un corso di formazione professionale? 1. Si 2. No</p>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/>
<p>B17) Se si, quando lo ha iniziato? Solo se B16 = 1</p>	_ _ _ _ mese anno	_ _ _ _ mese anno	_ _ _ _ mese anno	_ _ _ _ mese anno	_ _ _ _ mese anno	_ _ _ _ mese anno
<p>B18) Se ci sono bambini o ragazzi in casa che studiano, quante ore in media dedicano allo studio ogni giorno?</p>						
<p>B19) Come vanno a scuola/università 1. Molto bene 2. Bene 3. Sufficiente 4. Non bene 5. Male</p>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/>
<p>B20) Quali tra queste attività svolge regolarmente? (per tutti i componenti) 1. Attività sportive 2. Corsi di musica 3. Corsi di lingua 4. Corsi di disegno, teatro 5. Recupero scolastico 6. Nessuna 7. Altro (specificare) B20 aperta</p>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/>

B21) A quale titolo la famiglia occupa l'abitazione di residenza? 9=NR	Proprietà 1 <input type="checkbox"/>	Affitto di mercato 2 <input type="checkbox"/>	Affitto agevolato 3 <input type="checkbox"/>	Uso gratuito 4 <input type="checkbox"/>	Usufrutto 5 <input type="checkbox"/>
SEZIONE C – PORTOBELLO					
C1) Da quanti mesi frequenta Portobello?	_ _ 99=NR	C2) Quante volte al mese la sua famiglia viene a Portobello?	_ _ 99=NR		
C3) Pensa che da quando viene a Portobello la famiglia abbia uno stile di vita più sano ed equilibrato? (ad esempio nel tipo di alimentazione)	9=NR Si.....1 <input type="checkbox"/> No.....2 <input type="checkbox"/>	C4) Quale percentuale del fabbisogno alimentare o di beni vari riesce a coprire grazie a Portobello?	_ _ _ % 999=NR		
C5) Frequentare Portobello ha migliorato il suo umore e stato d'animo?	Si.....1 <input type="checkbox"/> No.....2 <input type="checkbox"/>	C6) Frequentare Portobello ha migliorato la sua fiducia nelle persone?	Si.....1 <input type="checkbox"/> No.....2 <input type="checkbox"/>		
C7) Frequentare Portobello l'ha fatta sentire una persona più inserita nella comunità?	Si.....1 <input type="checkbox"/> No.....2 <input type="checkbox"/>	C8) A Portobello ha conosciuto nuove persone?	Si.....1 <input type="checkbox"/> No.....2 <input type="checkbox"/>		
C9) Grazie a Portobello, partecipa più spesso a gruppi di volontariato o associazioni?	Si.....1 <input type="checkbox"/> No.....2 <input type="checkbox"/>	C10) Pensa che potrebbe fare la/il volontaria/o a Portobello?	Si.....1 <input type="checkbox"/> No.....2 <input type="checkbox"/> Lo faccio già.....3 <input type="checkbox"/>		
C11) Ha usufruito del servizio di consulenza finanziaria?	Si.....1 <input type="checkbox"/> No.....2 <input type="checkbox"/>	C12) Se sì, qual è stato il motivo per cui ha deciso di usufruire del servizio di consulenza? Solo se C11 = 1			
C13) Complessivamente, quanto le è stato utile il servizio di consulenza? 99=NR	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/> 7 <input type="checkbox"/> 8 <input type="checkbox"/> 9 <input type="checkbox"/> 10 <input type="checkbox"/> Per niente Del tutto	1. Migliorare la gestione delle spese 2. Migliorare la gestione dei risparmi 3. Problemi legati a mutui o debiti 4. Accesso al credito 5. Risoluzione controversie 6. Altro (specificare) C12 aperta	1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5 <input type="checkbox"/> 6 <input type="checkbox"/>		

C14) Venendo a Portobello la sua famiglia ha la possibilità di risparmiare, perché può ottenere gratis dei beni che altrimenti avrebbe dovuto pagare. Come ha usato il denaro che ha risparmiato in questo modo? (è possibile più di una risposta)

99=NR

- | | | |
|--|--------|-----------------------------|
| 1. Alimentari | C14.1 | 1 <input type="checkbox"/> |
| 2. Alcolici e sigarette | C14.2 | 2 <input type="checkbox"/> |
| 3. Prodotti per la cura della persona | C14.3 | 3 <input type="checkbox"/> |
| 4. Spese sanitarie (dentista, visite specialistiche, ecc...) | C14.4 | 4 <input type="checkbox"/> |
| 5. Abbigliamento | C14.5 | 5 <input type="checkbox"/> |
| 6. Spese per l'istruzione dei bambini | C14.6 | 6 <input type="checkbox"/> |
| 7. Articoli sportivi e per il tempo libero | C14.7 | 7 <input type="checkbox"/> |
| 8. Iscrizione dei bambini ad attività sportive, culturali e ricreative | C14.8 | 8 <input type="checkbox"/> |
| 9. Cinema o teatro | C14.9 | 9 <input type="checkbox"/> |
| 10. Ristorante | C14.10 | 10 <input type="checkbox"/> |
| 11. Vacanze e viaggi | C14.11 | 11 <input type="checkbox"/> |
| 12. Telefonini | C14.12 | 12 <input type="checkbox"/> |
| 13. Computer, internet | C14.13 | 13 <input type="checkbox"/> |
| 14. Prodotti per la pulizia della casa | C14.14 | 14 <input type="checkbox"/> |
| 15. Mobili ed elettrodomestici (Tv, lavatrice, ecc.) | C14.15 | 15 <input type="checkbox"/> |
| 16. Riparazioni o manutenzione straordinaria in casa | C14.16 | 16 <input type="checkbox"/> |
| 17. Pagamento di bollette arretrate | C14.17 | 17 <input type="checkbox"/> |
| 18. Pagamento dell'affitto/ rate mutuo | C14.18 | 18 <input type="checkbox"/> |
| 19. Rimborso debiti | C14.19 | 19 <input type="checkbox"/> |
| 20. Aiuti a parenti o amici in difficoltà | C14.20 | 20 <input type="checkbox"/> |
| 21. Risparmio | C14.21 | 21 <input type="checkbox"/> |
| 22. Altro (specificare) | C14.22 | 22 <input type="checkbox"/> |

C15) Se non avesse avuto la possibilità di venire a Portobello, avrebbe rinunciato ad acquistare beni o servizi?

9=NR

Si.....1

No.....2

C16) Se si, quali? (indicare uno o più numeri corrispondenti alla domanda C13

(codifica C16.1, C16.2 ecc...)

|_|_|

|_|_|

|_|_|

|_|_|

|_|_|

C17) Quanto spende in media la sua famiglia alla settimana per l'acquisto di:

- | | | | | |
|---|------|-------|---------|-------|
| 1. Cibo e bevande | Euro | _ _ _ | 9999=NR | C17.1 |
| 2. Prodotti per l'igiene personale e la cura della casa | Euro | _ _ _ | 9999=NR | C17.2 |

SEZIONE D – CONDIZIONI ECONOMICHE						
D1) La sua famiglia, se volesse, potrebbe permettersi: 9=NR	Si	No	D2) La sua famiglia è in arretrato con il pagamento di: 9=NR	1 volta	2 o + volte	mai
D1.1) Una settimana di vacanza all'anno lontano da casa	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	D2.1) Bollette (gas, luce, acqua)	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
D1.2) Di mangiare, carne, pollo o pesce (o equivalente vegetariano) almeno ogni due giorni	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	D2.2) Affitto abitazione in cui vive	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
D1.3) Di scaldare adeguatamente l'abitazione in cui vive	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	D2.3) Rata del mutuo/prestiti per la casa	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
			D2.4) Altri debiti	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
D3) Lei/La sua famiglia, se volesse, sarebbe in grado di far fronte, con risorse proprie, a spese impreviste di un ammontare approssimativo di 800 euro?			D5) A quanto ammonta il reddito medio mensile della sua famiglia? (consideri tutte le entrate)			
<div style="text-align: right; margin-right: 20px;"><i>9=NR</i></div> 1. Sì 1 <input type="checkbox"/> 2. No 2 <input type="checkbox"/> 3. Non so 3 <input type="checkbox"/>			<div style="text-align: right; margin-right: 20px;"><i>99999=NR</i></div> Euro <input style="width: 40px;" type="text"/> <input style="width: 40px;" type="text"/> <input style="width: 40px;" type="text"/> <input style="width: 40px;" type="text"/> <input style="width: 40px;" type="text"/>			
D4) Quali dei seguenti beni possiede la sua famiglia?			D6) Considerando sia l'aiuto di Portobello che i redditi della sua famiglia, come arrivate alla fine del mese?			
<i>9=NR</i>	Sì	No, Non possiam o permett ercelo	No, Per altri motivi	<i>9=NR</i>		
D4.1) Lavatrice	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	1. Con molta difficoltà 1 <input type="checkbox"/>		
D4.2) Frigorifero	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	2. Con difficoltà 2 <input type="checkbox"/>		
D4.3) Lavastoviglie	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	3. Con qualche difficoltà 3 <input type="checkbox"/>		
D4.4) Telefono (fisso o cellulare)	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4. Abbastanza facilmente 4 <input type="checkbox"/>		
D4.5) Televisore a colori	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	5. Facilmente 5 <input type="checkbox"/>		
D4.6) Antenna parabolica	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	6. Molto facilmente 6 <input type="checkbox"/>		
D4.7) Videocamera	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	D7) Frequentare Portobello quanto aiuta la sua famiglia ad arrivare alla fine del mese? 9=NR		
D4.8) Videoregistratore/ lettore DVD	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	1. Molto 1 <input type="checkbox"/>		
D4.9) Personal computer	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	2. Abbastanza 2 <input type="checkbox"/>		
D4.10) Accesso a internet ..	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	3. Poco 3 <input type="checkbox"/>		
D4.11) Auto	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4. Per nulla 4 <input type="checkbox"/>		
D4.111) indicare il n° di auto	<input style="width: 20px;" type="text"/>	<i>99=NR</i>				

SEZIONE E – SALUTE E SODDISFAZIONE												
E1) Da 1 a 10, quanto è soddisfatto/a nel complesso della sua vita?											<i>99=NR</i>	
Peggior vita possibile	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>	9 <input type="checkbox"/>	10 <input type="checkbox"/>	Migliore vita possibile	
E2) Nell'ultima settimana, quanto spesso si è sentito/a triste, depresso/a, infelice?					<i>9=NR</i>		E3) Nell'ultima settimana, quanto spesso si è sentito/a senza preoccupazioni e sereno/a?					<i>9=NR</i>
1. Mai					1 <input type="checkbox"/>	1. Mai					1 <input type="checkbox"/>	
2. Raramente					2 <input type="checkbox"/>	2. Raramente					2 <input type="checkbox"/>	
3. Qualche volta					3 <input type="checkbox"/>	3. Qualche volta					3 <input type="checkbox"/>	
4. La maggior parte delle volte					4 <input type="checkbox"/>	4. La maggior parte delle volte					4 <input type="checkbox"/>	
5. Sempre					5 <input type="checkbox"/>	5. Sempre					5 <input type="checkbox"/>	
E4) In generale, come valuta la sua salute?					<i>9=NR</i>		E5) Nella sua famiglia sono presenti disabili gravi (non autosufficienti)?					Si.....1 <input type="checkbox"/> No.....2 <input type="checkbox"/> <i>9=NR</i>
1. Eccellente					1 <input type="checkbox"/>							
2. Molto buona					2 <input type="checkbox"/>							
3. Buona					3 <input type="checkbox"/>							
4. Sufficiente					4 <input type="checkbox"/>							
5. Scadente					5 <input type="checkbox"/>							
E6) In generale, lei direbbe che si può avere fiducia nella maggior parte della gente?											<i>99=NR</i>	
No, nessuna	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>	9 <input type="checkbox"/>	10 <input type="checkbox"/>	Si, piena	